ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 2 Agosto 1912 MATTINO NUM. 213

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,—
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,50	4,50	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franguar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. ... — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

Una nuova vittoria del Gabinetto di Muktar-pascià

Sintomi e previsioni di pace non lontana?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'alta Banca europea ha stretto i cordoni della borsa

Più ragionevoli propositi a Costantinopoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Ieri sera, analizzando la dichiarazione che il nuovo Gabinetto turco aveva fatto alla Camera circa le condizioni di pace con l'Italia, vi dissi che essa è redatta in forma elastica ed avrebbe potuto prestarsi tanto all'interpretazione della prossima pace sulla base dell'unica condizione imposta dall'Italia quanto all'interpretazione della continuazione della guerra. Vi dissi anche che la prima interpretazione pareva preferibile per la circostanza che il Governo aveva energicamente respinto l'emendamento del capo dei Giovani turchi, con il quale si pretendeva che la pace doveva essere conclusa sulla base del mantenimento della sovranità turca in Libia. Questa mattina ho ricevuto un telegramma da Vienna dal quale risulta che i circoli politici di quella città, che hanno sempre dimostrato una grandissima simpatia per la causa turca, hanno concordemente interpretato l'accennata dichiarazione del Gabinetto turco come un sintomo sicurissimo di pace nonchè prossima, imminente. Nei circoli viennesi, molto bene informati di tutte le fasi della politica turca, si crede fermamente che il nuovo Gabinetto turco sia animato dal fermo proposito di concludere la pace con l'Italia, che esso abbia il coraggio e l'autorità di far accettare al paese il concetto della pace e che sia imminente l'inizio delle trattative ufficiali.

Questa impressione è di per sè stessa molto sintomatica, perchè, come vi ho fatto notare, si tratta di una capitale europea e di circoli in cui la causa turca ha i più caldi sostenitori, della capitale europea e dei circoli che della politica turca sono stati sempre e sono ancora ottimamente informati.

E' inoltre degno di nota che la concorde interpretazione di Vienna prevale anche in Germania, precisamente in questi dati circoli, nei quali, durante la guerra, la Turchia ha avuto i più saldi sostenitori ed i più zelanti propalatori delle vittorie turche fabbricate dal generale Chefket pascià ad uso e consumo del Comitato « Unione e Progresso ». Non soltanto in Austria ed in Germania, ma anche in Francia, anche altrove, i circoli notoriamente turcofili e conseguentemente i loro giornali si mostrano concordi nel ritenere che la precipitosa caduta dei Giovani turchi abbia giovato immensamente alla causa della pace e nel prevedere che il nuovo Gabinetto turco si affretterà ad iniziare trattative dirette con l'Italia, sulla base, ciò che più monta, dell'unica condizione imposta dall'Italia, cioè sulla base della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Di questa grande evoluzione dei circoli turcofili di Europa io vi diedi notizia prima ancora che essa si fosse pubblicamente manifestata, prima ancora che il Gabinetto Said fosse scomparso.

Ve ne parlai fra la fine di giugno e l'inizio di luglio, quando vi dissi che la vivissima preoccupazione dello sfacelo della Turchia, suscitato dal rapido estendersi dell'insurrezione albanese e dell'ammutinamento dei soldati mandati a reprimere l'insurrezione, aveva spinto tutti coloro, che erano interessati all'esistenza dell'Impero ottomano, a passare rapidamente da un campo all'altro, dal campo dei Giovani turchi per la guerra ad oltranza contro l'Italia al campo dei patrioti turchi per la pronta cessazione delle ostilità. Tanto le Potenze quanto le grandi banche europee, che hanno colossali interessi in Turchia, acquistata la convinzione che il prolungamento della guerra ad oltranza, voluta pazzescamente dai Giovani turchi, avrebbe provocato, a brevissima scadenza, la liquidazione generale dell'Impero ottomano furono spinte dai loro vitalissimi interessi ad abbandonare alla loro sorte i Giovani turchi, la cui rovina fu così anticipata di qualche mese.

Di tale abbandono io ebbi notizia parecchie settimane addietro da un mio amico proveniente da Parigi, il quale mi assicurò, per informazioni da lui raccolte negli alti circoli bancari parigini, che le tre banche francesi, le quali costituiscono le principali colonne della Banca ottomana, avevano avvertito questa che i buoni del tesoro turchi non avrebbero più avuto in Francia ospitale accoglienza. Voi sapete che con il giochetto delle anticipazioni sui buoni del tesoro ottomano, la finanza francese, sotto gli auspici e l'impulso del Governo, aveva trovato modo di fornire alla Turchia i milioni occorrenti alla continuazione della guerra, ad onta di quell'araba fenice che è la neutralità.

Questa importante notizia, nota soltanto nei più alti circoli bancari internazionali, cercavano sfruttare alcuni nostri impenitenti francofili, tentando di farla apparire come un sintomo del nuovo riavvicinamento della Francia all'Italia, come strascico del famigerato discorso di Poincaré sull'incidente del « Manouba ». Si trattava invece di un provvedimento preso d'accordo con le alte banche degli altri paesi, e specialmente con le alte banche della Germania e dell'Austria, le quali, nei riguardi della guerra italo-turca, si sono sempre mostrate a braccetto con l'alta banca di Francia. Questa mia affermazione trova riscontro nella notizia pubblicata soltanto in questi ultimi giorni, ma da me conosciuta precedentemente, che le alte banche di Germania ed Austria avevano fatto sapere a chi di ragione a Costantinopoli che non avrebbero ulteriormente continuato la politica bancaria tenuta fino allora, cioè che in quelle banche la Turchia non avrebbe più potuto attingere i mezzi per la continuazione della guerra. L'annunzio della chiusura degli sportelli delle alte banche di Francia, Germania ed Austria al credito della Turchia, diede il tracollo al Governo dei Giovani turchi molto più efficacemente dell'insurrezione albanese e dell'ammutinamento militare. Quell'annunzio dovette avere una influenza decisiva nell'animo del vecchio Said, spingendolo al gran passo di mandare le sue dimissioni al Sultano all'insaputa dei suoi colleghi. La conoscenza di tutto questo dietroscena vi spiega chiaramente perchè i Giovani turchi furono abbandonati dalle Potenze e dai circoli turcofili di Europa alla loro miserrima sorte, senza il minimo segno di compassione, perchè il nuovo Ministero turco, composto di Vecchi turchi, di nemici accaniti implacabili dei Giovani turchi, fu accolto con grande favore in tutta Europa, anche in Germania ed Austria, ad onta della presenza di Kiamil pascià, ardente anglofobo, perchè il nuovo Ministero turco si è subito mostrato proclive alla pace con l'Italia, perchè esso ha respinto energicamente l'emendamento di Said bey, capo dei Giovani turchi, per il mantenimento della sovranità turca in Libia, perchè, finalmente, a Vienna, a Berlino ed in altre capitali di Europa la dichiarazione elastica fatta dall'attuale Gabinetto alla Camera ottomana viene concordemente interpretata come sicuro sintomo di prossima pace, di imminente inizio delle trattative ufficiali per la pace. Questa concorde interpretazione, per le ragioni suesposte, è un grande fattore della pace. Riconosciuta questa necessità dai banchieri della Turchia, non può non essere riconosciuta dalla Turchia, ora che al Governo della Turchia sono uomini ragionevoli, ora che la situazione impone al nuovo Gabinetto non soltanto lo scioglimento della Camera, ma anche lo sterminio dei Giovani turchi.

Come i Giovani turchi avevano per programma la guerra ad oltranza contro l'Italia, così i loro mortali nemici devono avere per programma la pace con l'Italia. Devono avere questo programma, sia perchè sono inaridite le fonti finanziarie della guerra, sia per patriottismo, sia anche in odio ai loro nemici. Non c'è forse anche in Italia l'esempio del Gabinetto di Rudinì, il quale, in odio a Crispi, che aveva fatto la guerra all'Abissinia, volle la pace in fretta e furia, a condizioni disastrose per l'Italia? Adesso si tratterebbe del caso inverso, perchè soltanto una pronta pace con l'Italia può salvare la Turchia dallo sfacelo completo.

Non è quindi strano, è anzi naturalissimo, che la formula dell'attuale Governo sia stata ovunque interpretata come sintomo sicuro di prossime trattative di pace. Escluso il mantenimento della sovranità turca in Libia, la pace può essere rapidamente conclusa perchè la piena sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica non contraddice punto alla formula del nuovo Gabinetto turco, non contraddice cioè ai diritti, all'onore e alla dignità della Turchia.

Infatti la Turchia non calpestò certamente i suoi diritti, il suo onore, la sua dignità, firmando il trattato di Berlino, che le tolse la Bosnia-Erzegovina, firmando l'accordo con l'Inghilterra, che le tolse l'isola di Cipro, firmando nel febbraio 1909 il protocollo con l'Austria, che le tolse la sovranità sulla Bosnia e l'Erzegovina, firmando lo stesso anno il protocollo con la Bulgaria, che le tolse la Rumelia e l'alta sovranità su tutta la Bulgaria. Purtroppo, la Turchia ha dovuto rinunziare al dominio e alla sovranità su molti territori che da secoli appartenevano all'impero ottomano, ma nessuno ha pensato, nè la stessa Turchia, che i plenipotenziari turchi, i quali firmarono il relativo protocollo, avessero calpestato i diritti, l'onore e la dignità della Turchia. Di più, merita di essere ricordato che il trattato del 1909 con il quale la Turchia rinunziò alla sua sovranità sulla Bosnia, sull'Erzegovina e sulla Bulgaria furono preparati da Kiamil-pascià, allora ministro degli esteri, ed ora *spiritus rector* del Ministero e, per giunta, furono firmati dall'attuale ministro degli esteri, che allora era sottosegretario di Stato agli esteri con Kiamil-pascià.

Un'ultima circostanza degna di nota: il plenipotenziario turco, che firmò il trattato di Berlino, era un cristiano; il plenipotenziario turco che ha firmato nel 1909 il protocollo con l'Austria e con la Bulgaria era un cristiano. Per la prima volta in Turchia un cristiano, e precisamente il plenipotenziario del 1909 è stato elevato alla carica di ministro degli esteri. Non vi pare che questa grande novità, che questa audace innovazione sia dovuta alla previsione che la Turchia avrebbe dovuto rinunziare alla sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica, visto che i ministri mussulmani non hanno mai firmato trattati o protocolli, che portavano una menomazione dell'impero ottomano? Sono dunque anch'io dell'opinione che il nuovo Gabinetto turco sia animato dal fermo proposito di arrivare alla cessazione delle ostilità quanto prima e forse anche alla conclusione di un formale trattato di pace con l'Italia; ma questa mia opinione, anzi questa mia convinzione, non mi dispensa dal ripetere ciò che vi dissi ieri sera, cioè che l'Italia, anzichè perdersi in analisi del panalero del Governo turco, deve riprendere la guerra con maggiore energia, perchè soltanto l'intensificazione della guerra può costringere la Turchia e i suoi protettori a chiedere e concludere la pace.

Gli antichi romani dicevano: « Se vuoi la pace, prepara la guerra ». Nel caso nostro avrebbero detto: « Se vuoi la pace, intensifica la guerra ». Non fu forse questo il discorso che fece Attilio Regolo ai suoi concittadini, pur sapendo che l'intensificazione della guerra equivaleva, come equivalse, alla soppressione della sua persona?

o.

Il Governo impone ai Giovani Turchi il ritiro della pregiudiziale

Costantinopoli, 1, sera.

Nella seduta della Camera parecchi deputati hanno sostenuto che è necessaria la maggioranza di due terzi per approvare l'urgenza del progetto di legge relativo alla modificazione dell'articolo 7 della Costituzione.

" Le baionette non sono rivolte che contro i tiranni "

Il Ministro Noradunghian ha dimostrato che tale maggioranza non è necessaria. Il capo del partito Giovane Turco Seyd ha sollevato alcune questioni pregiudiziali dichiarando che, secondo il regolamento della Camera, occorre per la ripresentazione di un progetto di legge già respinto dalla Camera, un termine di due mesi. Ora la Camera respinse una proposta analoga a quella presentata dall'attuale Gabinetto quando era Gran Visir Said Pascià. Da quel giorno non sono ancora passati due mesi. Il ministro Noradunghian spiega che non si tratta di una proposta analoga alla precedente, ma di un'altra interamente nuova. Hussein Hilmi spiega a sua volta che l'articolo del regolamento invocato da Seyd non è applicabile nel caso presente, perchè il termine di due mesi riguarda soltanto le proposte di legge di iniziativa parlamentare. A questo punto si impegna una viva discussione fra i ministri e i capi del partito Giovane Turco. Il deputato Baranzade attacca vivamente il Governo sostenendo che la proposta del Gabinetto costituisce una violazione della Costituzione che il Governo compie fin dai suoi primi passi; « ma il Governo è oggi sotto la pressione degli insorti e delle baionette e le sue proposte non possono essere ammissibili ».

Il Ministro della Marina dice: — Respingo a nome dell'armata e dell'esercito queste parole dell'oratore. Le baionette non possono essere dirette che contro i tiranni.

Baranzade tenta di rispondere, ma il deputato albanese Sureya gli grida: — Voi parlate così dopo aver provocato la sollevazione! — (Proteste). *Baranzade continua dicendo di meravigliarsi che il Governo proponga un articolo che non è contenuto nel programma.*

Il diritto della Camera alta

La relazione colla quale il Gran Visir propone alla Camera l'emendamento dell'art. 7 della Costituzione, dichiara che il Governo accetta gli articoli 35 e 43, nel senso degli ultimi emendamenti approvati dalla Camera. Chiede soltanto l'emendamento dell'articolo 7. Il Governo, con questo articolo ripristina il diritto del Senato di venire interrogato nel caso in cui si tratti di sciogliere la Camera. Tale disposizione, su proposta del Gabinetto Said era stata abolita dalla Camera attuale.

La vittoria del Governo

Oggi nel pomeriggio si è ripresa la discussione iniziata ieri sulla modificazione all'articolo della Costituzione. Assistono alla seduta quasi tutti i Ministri. Si approva a grande maggioranza il rinvio di urgenza alla Commissione della proposta del Governo relativa alla modificazione dell'articolo 7 della Costituzione. Ma siccome la Camera approva pure il rinvio alla Commissione della questione pregiudiziale, se cioè il Governo ha diritto di presentare proposte prima del termine di due mesi, il Governo viene interpellato per sapere se si trova in disaccordo con la Camera.

Il Gran Visir dice che risponderà dopo la deliberazione del Consiglio dei Ministri. La seduta è per qualche tempo sospesa. Ripresa poco dopo, il Gran Visir, a nome del Governo, legge una deliberazione che dice: « Siccome la Camera, anzichè votare sulla proposta del Governo, ha fatto precedere la votazione sulla questione pregiudiziale che costituisce una restrizione del diritto del Governo di proporre le leggi, il Governo considera il voto della Camera come un rigetto. Per far scomparire la divergenza la Camera deve rinunciare alla questione pregiudiziale e procedere a una seconda votazione sulla proposta del Governo.

Di fronte a questa dichiarazione, la Camera cede e delibera di non insistere sulla questione pregiudiziale. Il conflitto tra la Camera e il Gabinetto è così evitato.

Il Partito « Unione e Progresso » avrebbe intenzione di approvare il bilancio in blocco e di far aggiornare la Camera a novembre. Se la Camera venisse sciolta con la forza, il partito giovane turco provvederebbe perchè la Camera si recasse a tenere le sedute in un'altra città.

La tattica ostruzionistica dei giovani turchi

Intanto si attendono nuove sedute vivacissime alla Camera. Pare che nelle prossime sedute la tattica dei Giovani turchi sarà l'ostruzionismo.

Un giornale giovane turco di Adrianopoli pubblica un articolo violento contro il Comitato per dimostrare che il Corpo d'armata non è favorevole al partito giovane turco. La conferenza tenuta dall'inviato del Comitato, Omer Hadji, ad Adrianopoli, provocò grande indignazione. A Costantinopoli nei circoli parlamentari corre voce che il partito giovane turco colla sua attitudine alla seduta della Camera di ieri non intendeva che guadagnare tempo. Nonostante il voto di fiducia di ieri, la stampa giovane turca critica apertamente il programma del Governo. Il deputato Damzade scrive nel Tanin che sebbene il nuovo Gabinetto abbia dichiarato di avere assunto la direzione degli affari esteri per ristabilire l'ordine, esso agisce tuttavia come se volesse ricominciare la lotta e si temono licenziamenti di impiegati in massa. Con tali misure si cagionerebbe la più grande confusione. Il Tanin attacca specialmente il ministro della giustizia Hilmi-pascià, ex-presidente di un Ministero giovane turco. Il ministro turco ad Atene e il Vali di Bagdad, entrambi aderenti al partito giovane turco, rassegnarono le loro dimissioni.

Il Sultano grazia i ministri e i dignitari dell'antico regime

Il Sultano graziò 131 persone, tra le quali tutti i ministri e dignitari del regime hamidiano e specialmente Izzet-pascià, ex-ministro della guerra; Riza, ex-ministro della marina; Hassan Rami, capo di artiglieria; Zeki, ex-ministro dell'interno; Memlouch, figlio di Kiamil; Said-pascià, figlio dello sceicco; Islam, ex-primo segretario; Yediz Tahsin-pascià, ex-ambasciatore a Parigi; Munir-pascià e Cherif-pascià.

La lista dei graziati comprende unicamente coloro che erano stati condannati per motivi politici dalla Corte marziale di Costantinopoli. Di 159 condannati, ne sono stati graziati 131; gli altri 28 sono defunti o sono operai dell'arsenale o fucilieri del Palazzo.

(Agenzia Stefani).

Gli arnauti in marcia su Uskub?

Berlino, 1, mattino.

Da Uskub in data 31, riceve la Gazzetta di Francoforte: « *Secondo persone arrivate qui oggi, tutta la ferrovia da Mitrovitsa fino a Harchanik, formicola di arnauti in armi che marciano su Uskub, condotti in parte da ufficiali.*

« *I contadini sono costretti a consegnare loro i viveri. Un combattimento ha avuto luogo a Kabsab nel vilayet di Scutari fra le truppe ed i Malissori. Le truppe hanno avuto una trentina di morti* ».

Due automitragliatrici corazzate a Bu-Kamez

Roma, 1, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: Abbiamo già annunziato che a Torino erano state approntate le due automitragliatrici corazzate da inviare in Libia e che altre se ne stavano approntando presso l'arsenale di Torino colle varianti suggerite dall'esperienza durante la costruzione e le prime prove. Ora crediamo sapere che le prime due sono state già inviate in Libia per essere sperimentate nei terreni attorno a Bu Kamez.

L'ora della pace s'avvicina...

La Turchia e la sovranità in Libia secondo la "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La Neue Freie Presse, attingendo probabilmente le sue informazioni nei circoli bancari, crede sul serio che sono già avviate delle trattative preliminari fra fiduciari turchi e italiani per provocare la conclusione della pace. Tra l'altro il giornale dice:

« Nei circoli ben informati le dichiarazioni intorno alla questione della pace, fatte alla Camera turca dal Gran Vizir Muktar-pascià, vengono considerate come un buon indizio per il cambiamento di sentimenti che comincia a verificarsi a tale riguardo. Sembra che nel nuovo Gabinetto si voglia accentuare una linea direttiva. Colle sue dichiarazioni nelle quali non è più accennato all'assoluta sovranità della Turchia nella Tripolitania il Gran Vizir ha voluto conservarsi le mani libere per i negoziati di pace. Il sintomo di un riavvicinamento fra le idee del Governo turco e quello italiano, che va procedendo pian piano, conferma l'impressione condivisa da tutta l'opinione pubblica europea sulla prossima fine della guerra italo-turca. Nei circoli diplomatici nei quali si è informati degli avvenimenti di Costantinopoli si è convinti che l'attuale Governo turco attribuisce anche maggiore importanza del precedente Gabinetto alla conclusione della pace con l'Italia ».

Il giornale scrive pure che in grande segretezza si fanno pratiche preliminari per l'avviamento di trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Il giornale ritorna a dire che i primi abboccamenti fra i fiduciari dei due paesi avrebbero luogo in qualche angolo idilliaco della Svizzera. Per quanto siano scarse e vaghe le notizie trapelate su questo fatto importante, si può tuttavia trarne delle induzioni che permettono di tratteggiare nel modo seguente la fase attuale di queste trattative. Probabilmente è stata scartata completamente l'idea di una mediazione e di un intervento da parte delle grandi Potenze o di un gruppo di esse. L'Italia e la Turchia, benchè la guerra continui, a quanto pare sono perfettamente d'accordo sulle questioni principali.

La mediazione delle Potenze esclusa

I Governi dei due paesi belligeranti escludono ogni mediazione da parte di altre Potenze o la riunione di una conferenza europea per la stipulazione del trattato di pace. Esse vogliono finire la guerra mediante accordi diretti fra loro. L'Italia non vuole saperne nè di mediazione nè di conferenze, perchè non intende sottoporre, nemmeno per pura formalità, ad un giudizio delle Potenze europee la questione della sovranità sulla Tripolitania. Un'altra ragione è questa: i mediatori o coloro che partecipano ad una conferenza di solito non sono troppo disinteressati, e l'Italia non ha alcuna voglia di procacciare col suo denaro e col suo sangue dei vantaggi alle altre Potenze.

In Turchia si è ancora più avversi a qualunque conferenza europea. Dopo le esperienze fatte con le Conferenze di Londra, Parigi e Berlino, il Governo italiano non sembra inclinare ad ottenere un trattato analogo a quello stipulato nell'aprile 1909 fra l'Austria e la Turchia riguardante la Bosnia-Erzegovina.

Nella questione della sovranità dice sempre la Neue Freie Presse, è probabile che l'Italia faccia, come lascia intravedere l'onorevole Cirmeni, questa concessione: che la Turchia non debba espressamente rinunziare nel trattato di pace alla sovranità. Sta a vedersi se ciò basterà alla Porta, la quale subisce le pressioni di forti opposizioni, giacchè i Giovani turchi, benchè battuti, sono ancora una potenza non disprezzabile, con i quali conviene fare i conti.

Secondo una informazione da Costantinopoli al Wiener Allgemeine Zeitung, Kiamil-pascià avrebbe già trovato una formula per la pace. Questa formula verrebbe nel modo opportuno comunicata direttamente all'Italia, e se questa accettasse la pace, potrebbe essere conclusa entro brevissimo tempo.

Le grazie e le amnistie di Maometto V segnano la fine della potestà di Salonicco

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che le grazie che il nuovo Gran Vizir ha consigliato al Sultano e il cambiamento di parecchi alti funzionari dimostrano che l'astro dei Giovani turchi va tramontando irrevocabilmente. Il ritorno dei graziati è un altro fiero colpo al Comitato *Unione e Progresso* il quale, a questa aperta provocazione, o insorgerà o dovrà pagare il fio di quanto ha fatto. In questo ultimo caso i Giovani turchi confesseranno la loro impotenza.

Tutto l'antico stato maggiore vecchio turco è sulla via di riprendere il potere: il Gran Vizir e Kiamil pascià si dimostrano quali finora si erano mantenuti, ostili agli uomini nuovi e a tutto ciò che ha rapporti con una Camera creata ad immagine e somiglianza di Mahmud Chevket e dei politicanti di Salonicco. La matassa, come si vede, diventerà sempre più arruffata, se il Comitato non si rassegnerà a confessare la sua totale sconfitta.

250 delegati albanesi comunicano alla Commissione la volontà del popolo

Salonicco, 1, notte.

I rappresentanti di quattro Sangiaccati albanesi e di ventiquattro tribù albanesi, complessivamente 250 delegati, fra cui anche quattro ufficiali, con a capo Mehmed-pascià di Kalkendelen, hanno ufficialmente comunicato alla Commissione per l'Albania a Pristina le richieste degli arnauti di Kossovo, fissando al Gabinetto un termine di 48 ore per lo scioglimento della Camera. Mehmed-pascià dichiarò: « Qualora trascorsa questo termine, la Camera non fosse sciolta, tutti i delegati intraprenderanno i passi che crederanno opportuni per dare alla loro richiesta la necessaria efficacia. Per quanto riguarda le domande fatte dai delegati, esprimono la loro convinzione che non sarà difficile raggiungere l'accordo: la Commissione attende istruzioni da Costantinopoli: attende pure l'arrivo di Ibrahim-pascià con ulteriori pieni poteri, essendo da aspettarsi nel caso del mancato accoglimento della richiesta degli arnauti che questi avanzeranno su Uskub.

(Ag. Stefani).

Malissori e montenegrini vittoriosi dei turchi in un posto di confine?

Parigi, 1, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: « Secondo un dispaccio da Uskub, montenegrini e malissori hanno attaccato domenica il posto turco di Seltche, e se ne sono impadroniti. I turchi della guarnigione si sono rifugiati a Gusinje. Sarebbe sorto un disaccordo tra i capi-albanesi di Pristina e di Djakova; i capi di Djakova insistono per continuare l'insurrezione e l'avanzata. Si confermano le dimissioni del colonnello Djernal-bey, vali di Bagdad ».

Il "raid,, italiano nell'opinione dei russi

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

L'epica azione così brillantemente e felicemente compiuta dalle torpediniere italiane nei Dardanelli ha sollevato anche qui un coro di esclamazioni ammirative. Nei circoli politici e militari ancor oggi non si parla d'altro. I tecnici si accordano nel riconoscere che la prova di ardimento e di abilità data anche in questa occasione dalla marina italiana costituisce una delle più belle pagine della storia militare di questi ultimi anni. Un segno evidente del come l'opinione pubblica all'estero siasi tutta volta da qualche tempo in favore dell'Italia lo si è avuto qui il giorno 19 nei discorsi e nelle discussioni che hanno repentinamente rianimato gli ambienti diplomatici, disertati da una paio di settimane a motivo dei primi calori estivi. Malgrado mancassero le notizie di fonte italiana, il comunicato turco veniva, da quanti mi fu possibile avvicinare, considerato con grande riserbo, se non con incredulità. Chi potè assistere qui alle conversazioni che si svolgevano nei salotti politici e diplomatici ancora quattro o cinque mesi fa, non potrebbe non attribuire a tale cambiamento di rotta la massima importanza e non risentirne la più viva compiacenza. Giunti i telegrammi ufficiali di Roma, l'impressione fu enorme: il comunicato del Governo ottomano, del quale apparvero subito evidenti la inverosimiglianza, venne subito classificato alla stregua dei precedenti, vale a dire come privo di fondamento. Non posso naturalmente fare nomi, ma mi consta che parecchi personaggi del mondo diplomatico e politico, incontrandosi privatamente con persone della nostra locale diplomazia, non si fecero scrupolo di esprimere in termini molto espliciti la propria ammirazione per la bravura italiana, nonchè in generale per l'energia, l'oculatezza e il senso di sviluppo armonico col quale il Governo di Roma ha ripreso a condurre la campagna negli ultimi tempi, nonostante la stagione già così avanzata. Universale biasimo incontra invece il contegno delle torpediniere turche le quali, pur trovandosi in condizioni infinitamente superiori, non solo non inseguirono le torpediniere italiane, ma non osarono nemmeno molestarle nella loro corsa.

I giornali hanno dedicato all'avvenimento lunghi articoli e commenti. Il *Novoje Vremia*, che da qualche tempo, malgrado il severo riserbo che gli è abituale, viene manifestandosi più apertamente italofilo, ribatte con energia le note insinuazioni turche che gli italiani intendessero forzare lo stretto e abbiano quindi subito un grosso scacco militare; al contrario mise molto opportunamente in rilievo la vera natura dell'operazione, soggiungendo come forse non ultimo scopo dell'ammiraglio Viale era di effettuare una impressionante minaccia alle porte di Costantinopoli, accertandosi nel tempo stesso della possibilità di attraversare lo stretto malgrado il fuoco dei forti. Il *Birgievie Viedomosti* riproduce come particolarmente significativi gli articoli di elogio dei principali fogli tedeschi, commentandoli con parole di compiacimento per la savia resipiscenza ch'essi rivelano nell'opinione pubblica germanica e austriaca. Perfino la popolare *Gazzetta di Pietroburgo* ha dedicato all'argomento un simpatico articolo.

La stampa in generale conta poi come un successo particolare della Russia la non avvenuta chiusura degli stretti.

G. P.

Dalla Libia

Note di cronaca tripolina

Ricognizioni aeree — Esodo dal campo turco — L'attività del gen. Ragni — Un torinese presidente della Associazione degli esercenti tripolini — L'ardente questione del ghiaccio.

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 31, ore 21,25.

La situazione a Tripoli continua invariata e le giornate si susseguono calme. Il caldo è tale che impedisce sia dal canto nostro che da parte del nemico qualsiasi movimento. Il dirigibile nei giorni scorsi e gli aeroplani ieri ed oggi fecero escursioni che non recarono nessuna notizia diversa da quelle già risapute.

L'aviatore capitano Novellis, si spinse su l'oasi El Zanzur e sulla strada di Suani-Beni-Aden, ma non trovò nulla di mutato dalle passate escursioni. Vide i soliti gruppi di tende abitate da donne e fanciulli e quasi sprovviste di armati e non constatò nessun preparativo guerresco. Che il grosso dell'esercito nemico siasi trasportato altrove? Unica novità alle trincee è il continuo arrivo di profughi dal campo nemico, che giungono laceri, squallidi, macilenti, mal reggentisi in piedi, quasi tutti tormentati dalla fame e dalla sete. La vita negli accampamenti turchi attorno a Tripoli, non deve essere davvero gaia, in questo periodo di caldo senza requie di arsura e di siccità.

Il generale Ragni, che sta conquistandosi in Tripoli un favorevole ambiente di simpatia, continua le sue visite alle trincee, dando prova di molta energia e vivace attività. Del resto nulla di nuovo. La cronaca cittadina deve anche oggi limitarsi a registrare il caldo e la mancanza del ghiaccio, poichè la crisi del ghiaccio non è peranco superata e continuano sempre più irritate le proteste per questa deficienza così deplorevole e nociva sopratutto sotto un clima africano. Ora gli esercenti che della mancanza di ghiaccio sono le vittime più in vista, si sono collegati per prendere decisivi provvedimenti.

Un piemontese alacre, il signor Eduino Cantone, ex-amministratore della Società Stabilimenti *Eden* di Torino, che a Tripoli è divenuto esercente, è riuscito a fondare qui, sia pure provvisoriamente, la prima Associazione tra esercenti, e questa in tre adunanze ha già ottenuto di garantirsi importanti spedizioni di ghiaccio da Malta e contemporaneamente una fornitura a prezzi discreti dalla fabbrica locale a partire dal 15 agosto. Quando si pensi che da quel giorno gli esercenti potranno avere il ghiaccio a quattro soldi il chilogramma, mentre ancor ieri il proprietario di un *hôtel* lo pagò una lira, facilmente si comprende quanto importante sia la conquista fatta dalla nuova Associazione.

Da questo primo nucleo di persone animose, capitanate da un torinese, sorgerà quasi certamente una grande Associazione di esercenti commercianti e forse anche industriali tripolini. Per ora la Società provvisoria offrirà quanto prima a ciascun associato il proprio pezzettino di ghiaccio.

GIOVANNI CORVETTO.

Gli arabo-turchi a Derna ripiegano sotto il tiro delle nostre artiglierie

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, —

(per telegrafo da Bengasi, 1, ore 10).

Se le artiglierie nemiche in questi giorni hanno persistentemente taciuto, non hanno taciuto però le nostre. I grossi cannoni da fortezza hanno di giorno in giorno continuato il loro sistematico bombardamento della regione occupata dal campo turco-beduino e pare che disturbino in modo eccezionale il nemico. Dopo i parziali spostamenti, che non valevano a metterli fuori del nostro tiro, dopo avere cercato riparo in questa e in quella piega del terreno, senza però mai decidersi ad abbandonare la zona a cui tanti interessi li tengono legati, pare che finalmente i turco-beduini vogliano allontanarsi di un buon tratto. Si notano da un paio di giorni spostamenti molto importanti di gruppi di uomini e di tende: probabilmente i turco-beduini stanno per ripiegare verso l'interno; almeno di tanto quanto credono che basti a metterli fuori del tiro delle nostre grosse artiglierie.

Intanto in questi giorni sono stati attivati, per parte nostra, i servizi di ricognizione. Pattuglie condotte da ufficiali uscite dalle ridotte Calabria, Lombardia e Verona, si sono spinte arditamente avanti a riconoscere il terreno, a osservare gli avamposti del nemico: nessuna traccia fu rilevata che indichi che il nemico fortifichi o in qualche modo prepari qualche nuova posizione da cui le sue artiglierie possano rilentare i loro tiri contro le nostre difese. Tra queste pattuglie una specialmente è notabile, che, formata semplicemente dal capitano di artiglieria Scuti, dal tenente Scelfo, da un caporale e da un soldato, si è spinta a circa tre chilometri dalle nostre linee nella zona tra l'Umbak e il Bu Nisafer. Questa pattuglia ha riconosciuto la posizione occupata due settimane fa dall'artiglieria turca sulla sinistra del Bu Nisafer e ha constatato visibilissimi, nella roccia del monte, gli effetti dei nostri tiri, così di quelli che la nave stazionaria eseguì dal mare, come di quelli eseguiti dalle nostre artiglierie di posizione, i tiri che valsero a decidere la batteria ad abbandonare quell'appostamento, che, poichè lo avevamo individuato, battevamo con tanta precisione e così furiosamente.

Il fatto è che, a poco a poco, il nemico è andato spostando il suo campo tentando di portarlo fuori del tiro delle nostre maggiori artiglierie. Noi non permettiamo però che questi movimenti si compiano senza che, quando l'occasione si presenta, i nostri pezzi non intervengano, come stamane, a portare, con qualche bene aggiustato colpo, disordine e distruzione tra i nemici. Sotto il flagello dei nostri shrapnels, stamane i gruppi beduini, che erano stati presi di mira, furono veduti disperdersi confusamente e fuggire.

Iersera il capo di S. M. della divisione, maggiore Garruccio, che da qualche giorno era non lievemente indisposto, è imbarcato sulla nave ospedale Regina d'Italia qui di passaggio e diretta a Bengasi e in Italia.

MARIO BASSI.

Un volo del tenente Quaglia a Bengasi con il nuovo apparecchio Breguet

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 31, ore 10,15.

Stamane, ai primi bagliori dell'alba, onde approfittare delle condizioni atmosferiche e per evitare i numerosi remous, specialmente frequenti passando sopra un terreno intersecato da saline, il tenente aviatore Quaglia ha compiuto un volo della durata di quasi un'ora. Il volo fu specialmente interessante per l'apparecchio pilotato. Si tratta di un biplano Breguet, che per la sua forma potrebbe considerarsi come la risultante di due monoplani accoppiati con una lunga coda. L'aeroplano, anzichè essere munito del solito motore Gnome di 50 cavalli, ne possiede uno da cento; ciò gli dà una velocità superante i cento chilometri all'ora. E' il più pesante apparecchio che si conosca, il peso oltrepassando 800 chilogrammi. E' robustissimo, capace di portare parecchi passeggeri, condizione questa notevole in tempo di guerra.

Un particolare interessante dell'apparecchio montato dal tenente Quaglia è che è quello che vinse il concorso francese di apparecchi militari svoltosi nell'ottobre scorso. E' la prima volta che uno di questi motori potentissimi è usato per l'aviazione in guerra; quindi a suo riguardo vi è alquanto interesse fra i tecnici, specialmente ora che si delinea la tendenza ad aumentare la potenza agente del motore.

Il volo del Quaglia è stato magnifico. Al ritorno l'aviatore compì un volo plané veramente impressionante per velocità e per inclinazione.

Meravigliosi questi rappresentanti dell'esercito dell'aria, i quali non si contentano di ripetere i loro ardimenti in ricognizioni sopra i campi nemici, ma, lavorando per il presente, studiano per l'avvenire.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Gravi eventi si stanno maturando in Libia? Il contrabbando attraverso la frontiera tunisina

Roma, 1, sera.

Il corrispondente da Tunisi della *Tribuna* telegrafa il risultato di un colloquio avuto con persona che, per le sue relazioni di affari, si trova in frequenti rapporti con l'elemento indigeno del sud, e che ha anche più di una volta avuto occasione di avvicinare gli agenti turchi, che si trovano in Tunisia per compiere acquisti destinati ad approvvigionare il campo nemico. Secondo le informazioni di questo informatore gravi eventi si maturano probabilmente in Tripolitania, ma con maggiore probabilità in Cirenaica, dove si stanno concentrando forze numerose e bene organizzate e dove giungono soccorsi non solo dall'Egitto, ma dalla stessa Tunisia con una intensità anche maggiore che agli inizi della guerra. Molte sarebbero le partite di armi spedite da El Bibàn in questi giorni, e altri carichi sarebbero pronti per partire a brevissima scadenza dal porto di Tunisi destinati al sud, con molta probabilità ad El Bibàn stesso, ma forse anche a Gabes, per essere inoltrati per la via di Medenine. Una casa di Tunisi avrebbe spedito in questi giorni una considerevole quantità di crivelli ed utensili destinati alla miscela della farina, perchè sembra che la farina destinata al vettovagliamento delle forze turco-arabe non sia il risultato della molitura di un solo prodotto, ma di diverse specie di cereali, proporzionatamente mischiati. D'altro canto, i forti calori avrebbero in qualche modo deteriorato parte della produzione, onde la necessità di procedere alla cernita.

Anche in questi giorni da due diverse ditte tunisine sarebbero state spedite a destinazione della frontiera forti partite di tanaglie, destinate a tagliare i fili metallici, e tubi di piombo. Le prime servirebbero agli indigeni, a cui sarebbero affidate per tentare sorprese notturne nei nostri campi trincerati e tagliare i reticolati. Quanto ai tubi di piombo essi sono diretti alla fabbrica di polvere e di munizioni, che da qualche tempo funzionerebbe regolarmente al campo turco. Questa fabbrica è stata istituita ed organizzata da due chimici tedeschi, che si trovano tra i medici ed infermieri della Mezzaluna rossa tedesca. La notizia, malgrado l'attendibilità della fonte, va accolta con ogni riserva, ma d'altro canto risulta vero il fatto che partite di piombo a più riprese sono state spedite oltre la frontiera tunisina e che i turchi procedono sul posto stesso al rifornimento delle munizioni, per i loro fucili. Ho poi ragione di ritenere che alcune considerevoli spedizioni di candele steariche, fatte per El Bibàn or è qualche tempo, nascondessero non esiguo materiale per la fabbricazione di polvere da sparo. Del resto, non è da meravigliarsi del sospetto quando si consideri che si trattava di sette velieri carichi di candele steariche deposte nelle stive con cure e precauzioni straordinarie.

Il Duca degli Abruzzi assume il comando del dipartimento marittimo di Spezia

Spezia, 1, sera.

Stamane, salutato dalle salve d'uso, Sua Altezza Reale il principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, ha assunto il comando in capo del dipartimento marittimo. Il Duca degli Abruzzi era giunto ieri a Spezia, ossequiato dalle autorità della piazza marittima e militare e dalle autorità politiche e civili.

Il Duca degli Abruzzi ha ricevuto stamane alle 10 i comandanti di Corpo ed i capi servizio. Nel pomeriggio ha ricevuto le autorità civili. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto porgendo all'augusto ospite il saluto della cittadinanza.

Le impressioni della stampa parigina sul voto di ieri alla Camera turca

Parigi, 1, mattino.

L'*Action*, parlando della crisi turca, dice che si può essere sicuri che l'impero ottomano sopravviverà ad essa. Quando il nuovo Ministero o il Ministero successivo (questo non è che un Gabinetto di transizione) avrà liquidato la questione della Tripolitania e la questione dell'Albania, e avrà messo un po' d'ordine nel paese, tutto ritornerà come per il passato.

Giovani turchi o vecchi turchi, poco importa! Kiamil-pascià o Talaat o Djavid-bey, è indifferente. Sarà senza dubbio sempre ed egualmente un regime costituzionale, perchè non si può più abrogare puramente e semplicemente la Costituzione, ma in realtà sarà sempre un Governo arbitrario ed assoluto, perchè è ormai provato che nessun regime costituzionale è compatibile con la dominazione turca.

Il *Gaulois* dice che non è impossibile che l'opposizione si metta finalmente d'accordo col Gabinetto sulla questione capitale, cioè sullo scioglimento della Camera, perchè lo scioglimento è il solo mezzo di sedare la sollevazione dell'Albania, che costituisce per il momento un pericolo anche più grave della guerra con l'Italia.

Il *Radical* scrive: «Facendo approvare senza restrizioni da una maggioranza di 113 voti contro 45 le dichiarazioni lette alla Camera, il nuovo Governo ha riportato un vero successo. E' il trionfo dei principi veramente liberali sul sistema oligarchico, che da quattro anni spadroneggia sotto false apparenze costituzionali. Non bisogna però esagerare questa vittoria: più importante della vittoria è il favore che il Governo incontra nel paese».

Il Sultano del Marocco è lietissimo di abdicare

Rabat, 1, mattino.

Il generale Liautey si è intrattenuto lungamente col Sultano, il quale, contentissimo, ha manifestato ancora la sua intenzione formale di abdicare.

L'"ultimatum" della Lega militare procrastinato al 15 agosto
L'Austria arma al confine serbo?

Roma, 1, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli, 31: Si assicura che la Lega militare autrice del famoso *ultimatum*, ha posposto la scadenza di questo fino a mezzo agosto. A Ferragosto, se la Camera non sarà sciolta, gravi avvenimenti si produrranno nella Capitale dell'Impero.

Lo stesso giornale riceve da Belgrado in data 29: «Dalla frontiera giungono notizie sempre più gravi e abbastanza contraddittorie. Non è possibile controllare ogni notizia nei suoi particolari. Si può però essere persuasi che la situazione è molto grave alla frontiera ungherese. Il *Budapesti*, organo del partito kossuttiano, dice che l'Austria prepara febbrilmente i suoi armamenti mobilizzando in segreto diversi corpi specialmente nelle regioni di Temesvard e di Debrezine in Ungheria. La flotta del Danubio è già pronta. Le truppe sulla frontiera austro-ungarica, sul Danubio e sulla Drina aumentano sempre. Nei circoli politici serbi queste notizie hanno prodotto la più viva impressione».

Il ministro della guerra ai tiri d'artiglieria contro il pallone frenato

Roma, 1, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che stamane l'onorevole ministro della Guerra generale Spingardi si è recato a Nettuno ad assistere ai tiri che il 3.o reggimento artiglieria da fortezza sta eseguendo in quel Poligono sotto la direzione del colonnello Lo Curzio, e ai tiri eseguiti con cannoni Krupp contro il pallone frenato.

La parola di un competente sull'azione della nostra marina nell'inizio della guerra

Sobrero ci telefona da **Roma**, 1, notte.

La questione del mancato inseguimento della flotta turca all'inizio della guerra è ancora *sub judice*. Le polemiche sull'argomento non accennano a cessare e un nuovo argomento viene oggi portato in discussione rendendo pubblica una lettera dell'ammiraglio Giovanni Mirabello, defunto da pochi giorni, nella quale il fratello dell'ex ministro della Marina, scrivendo a un amico, sosteneva che la squadra turca, se inseguita, non avrebbe mai potuto raggiungere i Dardanelli e sarebbe stata distrutta dalla flotta italiana. A parte il giudizio di quest'uomo tecnico, col quale contrasta l'opinione di altri uomini tecnici, la passione politica invelenisce la questione e la prospettiva dell'eventuale discussione in Parlamento sulle eventuali responsabilità, tende a spostare i termini della questione. Sul delicato argomento ha sopratutto valore il giudizio delle personalità della marina militare: ho pertanto intervistato un tecnico eminente, persona che vive assolutamente all'infuori della politica. Ecco il giudizio che egli ebbe la cortesia di espormi, giudizio che assume grande interesse per la lucida esposizione basata su elementi nuovi alla discussione.

— Il campo delle indagini — mi ha detto l'eminente personalità della Marina — si è allargato all'ultimo momento in seguito al rilievo fatto che il Governo, all'inizio della guerra, aveva voluto limitare il campo di azione in Libia. Perciò ogni operazione ai Dardanelli doveva ritenersi allora esclusa dai nostri obbiettivi di guerra. Non so se tale osservazione risponda al vero, ma inclino a crederlo. Rammento infatti i numerosi comunicati ufficiali nei quali tale idea era sviluppata. Io non sono un uomo politico, sento anzi un sacro orrore per la politica. Io studiai il problema servendomi del solo ragionamento e della conoscenza della strategia navale.

— E a quali conclusioni fu ella condotta dall'esame compiuto?

— Le esporrò serenamente i fari dell'esame critico degli avvenimenti così compiuto. Ritengo che da tale esposizione scaturirà chiara e precisa quella che io giudico essere la verità sull'argomento. Ecco come ho ragionato. Precisiamo anzi tutto entro dati inconfutabili i termini del problema. All'inizio delle ostilità, anzi un giorno prima dell'inizio delle ostilità, le posizioni reciproche delle due flotte erano le seguenti: a Beiruth si trovava l'intera flotta turca con le sue siluranti; ad Augusta si trovava parte della flotta italiana, cioè sei navi da battaglia, salvo errore, e alcune siluranti; davanti alla costa libica si trovavano altre cinque o sei delle nostre maggiori navi da guerra; a Spezia vi erano altre due navi da guerra ed altre due o tre a Taranto. Orbene, facciamo astrazione per il momento dalle navi che si trovavano dinanzi alle coste libiche e che avevano un compito bene precisato e determinato, compito che non era possibile mutare. Inoltre facciamo astrazione dalle navi che si trovavano alla Spezia ed a Taranto, perchè in corso di approntamento; consideriamo cioè solo i due nuclei, quello ottomano a Beiruth, quello italiano ad Augusta. A mezzodì del 28 settembre, cioè ventisei ore prima dell'apertura delle ostilità, la squadra turca muove da Beiruth facendo rotta apparente verso la Cirenaica. La flotta italiana, appena venuta a conoscenza di questa partenza, se avesse voluto correre sulla squadra turca per combattere, si sarebbe trovata avanti al bivio di far rotta o verso la costa della Cirenaica o pure verso i Dardanelli. Orbene, ammettendo per un momento, che per uno squisito senso di intuizione il nostro ammiraglio avesse creduto alla seconda delle due destinazioni, cioè quella dei Dardanelli, mentre la prima sarebbe stata l'ipotesi logica, sia per le informazioni avute che la squadra si dirigeva verso sud-ovest, sia perchè era razionale che accorresse a difendere le coste della Cirenaica minacciate dagli italiani, il nostro ammiraglio avrebbe evidentemente diretto la flotta sul punto ultimo di possibile incontro, cioè sull'imboccatura dei Dardanelli, servendosi delle navi più potenti e veloci.

— E in tale caso quali sarebbero state le conseguenze?

— Le conseguenze avrebbero potuto essere disastrose per noi. Infatti, mentre Aubry raggiungeva l'imboccatura dei Dardanelli, era possibile che la squadra turca si dirigesse verso la Cirenaica, e allora, con quanta ragione si sarebbero criticate l'imprevidenza e l'errore strategico della flotta italiana! Le nostre navi sarebbero rimaste ad attendere, avanti a Capo Elles, il creduto arrivo della squadra nemica mentre questa era libera di poter agire sulle coste libiche e, occorrendo, anche sulle coste meridionali dell'Italia ed era libera ancora la squadra nemica di poter attaccare i nostri convogli di truppe. La squadra turca si trovava infine in condizioni di superiorità assoluta sulla frazione della nostra flotta rimasta nel Mediterraneo centrale.

— Perciò quale è il suo giudizio sull'operato della nostra flotta in quel periodo iniziale della guerra?

— Il mio giudizio è questo: che è molto facile fare gli strateghi, ma quando invece si pensi alla vastità dello scacchiere nel quale la nostra flotta doveva agire, quando si pensi ancora ai complessi e molteplici problemi che in tale scacchiere la nostra flotta doveva assolvere, appaiono invero ben povera cosa le argomentazioni dei facili critici che, riesumando i classici serpenti di mare, hanno immaginato nell'estate attuale addebiti immeritati a coloro che avevano la responsabilità degli obbiettivi della flotta.

— Perciò, secondo lei, nessun addebito è fondato?

— Precisamente. Infatti con quale coscienza si è voluta attribuire la mancata distruzione della squadra ottomana, alla deficienza dei nostri servizi logistici, al ritardo della nostra mobilitazione? E' notorio invece che tutti i tecnici esteri in materia navale, nelle loro numerose pubblicazioni, manifestarono la loro ammirazione per la rapidità della nostra mobilitazione, per la perfezione dei nostri servizi logistici, dimenticando i sette giorni che i nostri marinai hanno passato a terra in attesa dello sbarco delle truppe a Tripoli, e, dico il vero, mi ha addolorato il paragone poco simpatico che si è voluto fare fra la rapidità della mobilitazione dell'esercito e quella della marina. Il paragone non era possibile, data anche la differentissima natura delle due mobilitazioni.

— La Marina fu insomma del tutto degna della fiducia del Paese?

— Appunto. Occorre invero ricordare che una mobilitazione imperfetta o il cattivo impianto dei servizi logistici non si avrebbero portato al glorioso sbarco di Tripoli, della Giuliana, di Tobruk, di Derna, effettuatisi in pochissimi giorni ed in mezzo a mille difficoltà. Il meraviglioso funzionamento dei servizi logistici e la preparazione perfetta della mobilitazione hanno dato dei risultati il cui beneficio risentiamo ancora oggi.

— Di quale beneficio si tratta?

— Veda. Dieci mesi sono trascorsi dall'inizio della guerra: ebbene, possiamo dire con orgoglio, dopo dieci mesi di guerra, malgrado la lunga crisi carbonifera e l'enorme consumo, i nostri depositi di carbone si trovano al completo e sono capaci di affrontare ancora mesi e mesi di guerra senza bisogno di rifornimenti. E ciò che si dice per il carbone valga per la nafta, per le munizioni, per i viveri, eccetera. Solo chi è competente può apprezzare tutta l'importanza di un tale stato di cose. Della nostra marina — terminò la persona intervistata — dobbiamo andare superbi, e carità di patria consiglierebbe a non attribuire ad essa deficienze immaginarie.

Il giudizio di un ammiraglio testè defunto

Roma, 1, notte.

A commento delle recentissime polemiche sul perchè la flotta italiana non avesse, al principio delle ostilità, attaccato e distrutto la flotta ottomana, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera privata del defunto ammiraglio Giovanni Mirabello, fratello dell'ex ministro della Marina, morto la scorsa settimana a Bassano Veneto. La lettera fu scritta l'8 ottobre, cioè pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra, e dice: «Le notizie sulla nostra flotta e sulla occupazione di Tripoli da due giorni mi sembrano insulse. Non credo opportuna l'idea di dover occupare la Tripolitania e la Cirenaica senza distruggere prima la flotta turca che, riparata nel Bosforo, al sicuro della nostra flotta, difesa dalle ragioni diplomatiche che impediscono di portare la guerra fin là e intanto mantenendosi in efficienza, potrà tentare un attacco dove più le convenga. Ritengo che ciò non avverrà mai, ma non è prudente affidarsi a una tale opinione. Sono sicuro che se mio fratello fosse vissuto, la squadra turca non avrebbe potuto raggiungere i Dardanelli senza incontrare più di una flottiglia di torpediniere e forse anche le nostre corazzate. A quest'ora la flotta turca sarebbe distrutta o bloccata con la minaccia di essere distrutta da un momento all'altro, e la guerra sarebbe finita. Le cose lunghe diventano serpi».

Impressioni dell'on. Battelli sulla conferenza radiotelegrafica

Roma, 1, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato l'on. Battelli, reduce dalla Conferenza radiotelegrafica di Londra, ove ha partecipato in qualità di presidente della Delegazione italiana.

— La recente Conferenza radio-telegrafica — ha detto l'on. Battelli — aveva per noi una grande importanza, poichè in essa si dovevano rendere sicure le comunicazioni radiotelegrafiche italiane, perchè, per quanto i mezzi siano perfezionati, essi possono pure non corrispondere alle finalità cui sono destinati quando non siano convenientemente organizzati ed impiegati. La radio-telegrafia è stata perciò studiata nei dettagli, per trarne tutti i vantaggi. Certamente l'Italia, che fu la culla della radio-telegrafia, ha fatto anche rapidi passi nell'applicazione pratica di questo mezzo di comunicazione. Noi abbiamo parecchie stazioni, sia per uso commerciale, sia per uso militare, che ci dànno continue comunicazioni che valicano il Mediterraneo e l'Adriatico. Abbiamo inoltre due stazioni di grande potenza, Coltano e Centocelle, ed altre stazioni sulle coste delle nuove colonie; dunque un servizio di primissimo ordine. Le nostre navi sia da guerra, sia commerciali sono parimenti fornite di apparecchi radio-telegrafici [illegible] e può dire che l'italiano si trova sempre a contatto della sua terra e sia sempre accompagnato dalla voce della patria. Nell'interno delle nostre colonie la radiotelegrafia rende grandissimi servizi e nella Somalia gli indigeni si scambiano circa mille radiotelegrammi al mese. In Italia l'organizzazione dei servizi radiotelegrafici è stata curata in modo diligente e sapiente ed è merito speciale della nostra marina riconosciuto anche da Marconi. Al tempo della grandiosa invenzione si trovava alla direzione dei servizi marittimi al Ministero della Guerra il capitano di vascello Pouchain, oggi vice-ammiraglio. Egli intuì la necessità di una rapida organizzazione ed a lui si deve la Commissione permanente per i servizi radiotelegrafici e l'istituto radiotelegrafico militare apprezzatissimo all'estero, tanto che noi siamo stati invitati all'estero anche per essere interrogati in proposito. Si deve anche ai benefici di questa istituzione se noi abbiamo potuto condurre alla conferenza uomini ben preparati e sicuri sia dal lato scientifico che dal lato pratico, i quali hanno avuto la soddisfazione di vedere approvate le proposte italiane.

E negli ultimi avvenimenti, ha detto poi l'on. Battelli, i nostri servizi hanno funzionato meravigliosamente, tanto che poche ore dopo l'uscita dell'audacissima squadriglia Millo dai Dardanelli il Governo centrale già era informato della brillante operazione del lontano Egeo. La sola radiotelegrafia poteva compiere il miracolo. Quante difficoltà si dovrebbero oggi attraversare se Guglielmo Marconi non avesse messo in valore le onde Hertziane! L'on. Battelli ha concluso riassumendo in poche parole la sua soddisfazione di scienziato e di italiano per l'esito che nei riguardi dell'Italia ha avuto la recente conferenza di Londra.

Per il dovuto premio ai valorosi dei Dardanelli

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* dice che sono in corso al Ministero della marina le pratiche per concedere ai valorosi del raid dei Dardanelli una prova tangibile del sentimento che la loro gesta ha suscitato non solo in Italia, ma anche all'estero. Peraltro, all'esaurimento di questa pratica occorrono alcuni giorni. Si attendono anche le proposte dell'ammiraglio Viale, comandante in capo della flotta, il quale potrà esprimere il suo parere nel senso di concedere agli ufficiali e agli equipaggi delle medaglie al valore di marina, ovvero di promuoverli per merito di guerra.

Se le proposte dell'ammiraglio Viale, che, del resto, sono attese per oggi, saranno formulate per la semplice concessione di medaglie al valore, il ministro della marina presenterà le proposte stesse all'apposita Commissione Reale, che è presieduta dal generale Mazza, ed è composta di ammiragli e di generali, affinchè essa ne faccia l'esame. Anche questa Commissione si limiterà a dare un parere, in base al quale il ministro farà le sue proposte al Re. Se invece le proposte dell'ammiraglio Viale saranno nel senso di fare delle promozioni per meriti di guerra, il ministro farà sue le proposte stesse e le presenterà al Consiglio superiore di marina per il parere consultivo, e quindi sottoporrà al Re i provvedimenti relativi.

Nell'uno e nell'altro caso, questa procedura, che può sembrare fin troppo burocratica, non è brevissima; ma, d'altra parte, essa è tassativamente regolamentare e non si può derogarvi. Si ritiene che il ministro della marina, che si è mostrato scrupoloso estimatore di uomini, e che, pure essendo di sua natura così parco di elogi, ha espresso già la sua esplicita e piena soddisfazione per la storica impresa dei Dardanelli, saprà rendersi interprete del desiderio e dell'aspettazione di tutti.

L'agitazione delle telefoniste per il divieto di contrarre matrimonio

Roma, 1, notte.

Stamane, alle 11, una Commissione del personale telefonico di Roma, composta di signorine e di operaie, si è recata al Ministero delle poste, accompagnata dall'on. Cannani. Il ministro on. Calissano, ricevendo la Commissione, ha dichiarato che non poteva ormai modificare i noti articoli del regolamento promulgato dopo le conclusioni della Commissione reale. Alle considerazioni delle telefoniste, le quali hanno esposto lo stretto e logico orizzonte delle commutatoriste avventizie, che con il nuovo organico hanno precluso l'avanzamento ed è loro negato il matrimonio, il ministro si è stretto nelle spalle. La Commissione non è rimasta soddisfatta dalle risposte del ministro e subito dopo il colloquio ha tenuto una specie di Consiglio di guerra, al quale ha partecipato anche l'onorevole Campanozzi. Un *referendum* è stato aperto ed una circolare è stata inviata a tutte le sezioni della Federazione e alle telefoniste di tutta Italia a cui è stato chiesto se si rassegnano a rimanere nubili. Si attende la risposta e poi il Comitato centrale esaminerà e giudicherà la tattica più efficace e più opportuna da seguire nella battaglia iniziata. Fin d'ora prevarrebbe il concetto di non sospendere il servizio o di ricorrere, come altra volta, all'ostruzionismo per non irritare il pubblico. Le telefoniste avrebbero idea di organizzare un grande Comizio in uno dei più vasti teatri di Roma, invitando a parteciparvi gli abbonati, come fu fatto altra volta.

Sul risultato del concorso al posto di uditore giudiziario

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* scrive che al concorso per cento posti di uditore giudiziario chiusosi ieri, risposero 261 giovani, dei quali 205 si presentarono a tutti gli esami scritti, ma solo 76 furono ammessi agli orali e tutti, ad eccezione di uno, furono approvati.

La *Tribuna* rileva che, mentre a prima vista tali cifre appaiono sconfortanti, pure il risultato di questo concorso è, in confronto a quello del 1911 che dette luogo a grandi discussioni, lievemente migliore. Infatti mentre in quel concorso, si ebbe una proporzione fra gli approvati del 26 0/0, nel concorso odierno tale proporzione si è elevata al 36 0/0. Inoltre nell'odierno concorso, se si tolgono coloro che avevano già tentato le prove del concorso aperto l'anno scorso con esito sfavorevole, risulta che dei giovani presentatisi per la prima volta, il 50 per cento furono dichiarati idonei.

La *Tribuna* aggiunge che la Commissione esaminatrice, presieduta dal comm. Guy, avendo constatato che molti giovani che pure avevano dato ottima prova del proprio valore su due temi, non potevano essere ammessi alle prove orali perchè erano falliti nella terza prova scritta, propose al ministro che, pur restando ignoto il nome del candidato, sia adottato un sistema per cui i tre temi scritti dallo stesso candidato vengano esaminati uno dopo l'altro in modo che la Commissione giudicatrice possa farsi un giusto criterio sul valore del giovane, il quale, ove si mostri deficiente in una prova ma indubbiamente forte nelle altre, possa essere sempre ammesso agli orali.

La negromante e la sua vittima
Arresto e scene emozionanti al Lido di Venezia

Venezia, 1, mattino.

Ieri sera, in vicinanza dell'*Hôtel Excelsior*, al Lido, una elegante signora tedesca, incontratasi con una signora straniera, altrettanto elegante, le si slanciava contro, afferrandola per le braccia e tenendola ferma. L'altra tentò di svincolarsi, ma non vi riuscì. Le due donne parlavano concitate; poi si avviarono all'Ufficio di pubblica sicurezza, seguite da un codazzo di gente. Davanti al delegato la signora tedesca disse che tre anni or sono, a Trieste, veniva truffata di 36,000 corone da una donna francese, che era riuscita a sottrarsi alle ricerche della Polizia. Ora, la signora tedesca aveva riscontrato la truffatrice e l'aveva arrestata. Essa è certa Anna André, d'anni 40, da Marsiglia. Pare abbia dei complici. Fu rinchiusa nelle carceri di San Severo.

Questo il fatto in succinto. Ecco ora i particoli. La forestiera che incontrò la sua truffatrice di Trieste è una signora ungherese, Irene Banneker, che da alcuni giorni è a Venezia con un figlio ed alloggia al Lido. La Banneker nel 1910 si trovava a Trieste afflitta da dispiaceri famigliari ed in tristi condizioni di salute. Donna superstiziosa, come seppe che a Trieste certa madama André passava per chiaroveggente e riceveva per consultazioni molte signore, si recò dalla negromante sperando di ottenere quei..... suggerimenti che valessero a guarirla completamente. Madama André, da astuta megera, nicchiò un poco, poi simulò di consultare gli oracoli per trarne l'oroscopo. Ma gli oracoli - diceva l'André - sono lenti a rispondere, onde occorreva passassero molti giorni prima di sapere cosa dovesse suggerire per liberarla dai mali che la affliggevano. Così la ingenua signora Banneker si recò più volte nel santuario della chiaroveggente André, la quale un giorno le disse che era riuscita finalmente a mettersi in comunicazione cogli spiriti e che questi avevano aderito a venire in soccorso della disgraziata signora. Eravi però una piccola cosa da fare: la signora Banneker doveva tutte le sue disgrazie ai suoi denari, ai suoi gioielli, che erano stregati. Per propiziarsi gli spiriti buoni e guarire, essa doveva portare tutto quanto possedeva alla André, che avrebbe benedetto i gioielli e i denari; dopo tale semplice formalità, lo spirito maligno non avrebbe più tormentato la sua famiglia.

La Banneker abboccò all'amo (non sembrerebbe possibile, eppure è cosa vera!) e portò alla negromante denari e oggetti preziosi per circa 40.000 corone. La André disse che occorreva prendere tempo: gli oggetti non potevano essere benedetti in sua presenza: era necessario che se ne andasse; il giorno dopo gli avrebbe tutto restituito. La Banneker non si oppose, ma quando ritornò dalla negromante, questa aveva lasciato Trieste per ignoti lidi. La signora Banneker, accortasi solo allora di essere stata truffata, denunciò il fatto alla polizia; ma fu vana ogni indagine per trovare la negromante.

Il caso, dopo due anni, venne in soccorso della signora Banneker, che doveva imbattersi iersera al Lido nella sua truffatrice, la quale, come si vide scoperta, dopo aver tentato inutilmente di fuggire, alle incalzanti domande della Banneker che le chiedeva conto del denaro e degli oggetti che le aveva truffato, consegnava alla Banneker, per evitare lo scandalo, ma senza confessare la sua colpa, tutti i gioielli che aveva indosso, oltre al portamonete con 5000 lire in banconote francesi. Naturalmente la Banneker non si impietosì e trascinò l'André davanti al delegato Cadolino, che procedette all'arresto della negromante. Interrogata, l'André disse non essere questo il suo vero nome, ma chiamarsi Antonietta Palatrach, nata a Tolosa nel 1876. Negò di essere autrice della truffa; non seppe però giustificare la provenienza della forte somma che aveva indosso.

Vi confermo i sospetti che l'arrestata abbia dei complici, ma questo verrà assodato allorchè giungeranno le informazioni chieste telegraficamente alle autorità francesi ed austriache.

L'istituzione di una lettera-vaglia per l'Italia e le Colonie

Roma, 1, notte.

Con recente decreto reale fu istituito pel servizio nell'interno del Regno e per quello nei rapporti colle colonie italiane un nuovo modulo di vaglia postale in carta leggera per la trasmissione riservata di denaro, che era può effettuarsi soltanto con assicurata e cartolina-vaglia. Il nuovo vaglia può inviarsi o entro busta chiusa come lettera (e in tal caso oltre alle tasse ordinarie attuali pel vaglia il mittente deve provvedere all'affrancatura come per le lettere) oppure può spedirsi come semplice vaglia (formato biglietto postale), e in tal caso il mittente, cui è riservato nello stesso vaglia un piccolo spazio per la corrispondenza, deve (qualunque sia la somma spedita) oltre alla tassa del vaglia, provvedere all'affrancatura della lettera-vaglia (tale è la denominazione del nuovo titolo in contrapposto alla cartolina-vaglia) con soli cinque centesimi. Già si dette l'ordine all'Officina Carte e Valori di Torino per la fabbricazione del nuovo vaglia, che si spera di mettere in circolazione per la metà di settembre.

Magazzino alimentare dell'Alleanza Torinese distrutto dal fuoco

Cuneo, 1, notte.

Si ha da Tenda che un incendio, che si ritiene puramente accidentale, in meno di due ore distrusse dal tetto il grande fabbricato che sorge in regione San Dalmazzo e di proprietà della ditta Negri, causandole un danno di lire cinquemila non assicurate. Detto caseggiato in legno era adibito ad uso magazzino di generi alimentari ed era esercito dalla Società Alleanza Cooperativa Torinese, che ebbe a sua volta un danno presunto in lire trentacinquemila, però assicurato. Un danno di lire duemila circa ebbe a patire tal Annetti Andrea, proprietario di un attiguo fabbricato. Questi è però assicurato.

I capitani della spedizione polare dell'"Abama" decorati dal Re di Danimarca

Copenhagen, 1, notte.

Gli esploratori Michelsen e Kiversen, direttori e organizzatori della spedizione polare dell'*Abama* sono qui giunti stamane, salutati al loro arrivo da una folla numerosa. Il Re ha loro conferito la medaglia d'oro al merito.

Bollettino della Marina
Un concorso per 15 tenenti-medici

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino della Marina* avverte che è stato aperto un concorso per la nomina di 15 tenenti medici della Regia Marina. Tale concorso procederà secondo le istruzioni ed i programmi stabiliti. I relativi esami avranno principio il 4 novembre, a Roma.

Il maggiore medico nella riserva Vetronile è stato richiamato in temporaneo servizio attivo — Il capitano medico Ferrero imbarca a Genova, sul *Duca d'Aosta*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

I seguenti candidati borghesi sono stati nominati sottotenenti commissari: Paoletti, Silombo, Pera, Gandiforé.

L'avvenire di una nuova Nazione

Che farà, ora, la Cina?

Siccome quest'uomo non è della nostra razza, il suo cuore differisce dal nostro.
(Commento di Tso Chiou-ming alla Ch'un chiu).

Provate a domandare ad un fanciullo o ad un giovinetto chi siano gli « *indigeni* ».

Provate e vedete se non vi risponderà sicuramente che sono i Pelli-Rosse! O, se non proprio i Pelli-Rosse, i Malesi della Sonda, o i terribili Thugs delle giungle indiane. Perchè l'adolescente ha già divorato troppe dozzine di libri di avventure e di viaggi che si svolgono tutti in zone esotiche ed incivili, ove, naturalmente, gl' « indigeni » sono sempre popoli selvaggi: la fusione terminologica avviene e si radica.

Se non proprio per gli stessi precisi motivi, certo per ragioni sorelle, il vocabolo « *cinese* » è stato per noi lungamente affine di « statico », « inerte », « inchiodato a massi di tradizione » e sinonimo addirittura di « codino ». Sinonimia che, confortata da una osservazione di un dato somatico, s'è sanzionata in quello strano vocabolario, ribelle a qualunque principio alfabetico o qualunquemente sistematico, che ognuno di noi si forma mentalmente per gruppi analogici di idee.

E per i medesimi motivi a noi, popolo dalla tradizione e dalla psiche fortemente monarchiche, il vocabolo « repubblica » ha spesso associato con sè un significato cinematico (per quanto poco etimologico) di indipendenza quasi violenta, di moto ribelle.

Ci è sembrata dunque una colossale stranezza il binomio: « *Repubblica cinese* »: quasi una contraddizione in termini.

Meglio ancora: la nostra impressione è stata la medesima dell'adolescente che, per la prima volta, ode il vocabolo « indigeno », attribuito magari a lord Chamberlain o a Guglielmo Marconi.

Finchè, via, francamente, anche noi si conosce di Cina e di cose siniche non soverchiamente più di quanto nei libri di avventure e di viaggi. Quanto, in questo, siamo più in basso dei nostri consimili gialli!

La Grande Muraglia che, come il territorio, divide cultura e civiltà d'occidente dall'estremo orientale, la Grande Muraglia è stata scavalcata sì, ma quasi esclusivamente da *loro*, che si sono recati nella nostra cultura, che sono venuti ad anatomizzare la civiltà nostra ne' suoi precordi, per toglierne eclettícamente il buono.

Come l'animale che, vulnerato, ritira l'arto offeso, — ma poi, più cauto, lo spinge pian piano in ricognizione, — così la Cina si ritirò al primo nostro contatto, scottata al nostro contatto, ma poi, lentamente, si è spinta in mezzo a noi, alla nostra civiltà, ad esaminarne e furarne l'essenza. Il nostro organamento sociale, la nostra vita, la nostra giurisprudenza, persino i nostri capolavori letterari (tradotti da un apposito ufficio governativo) sono ormai loro noti e bene, sicchè essi Cinesi possono considerarci e giudicarci con piena competenza.

Noi, invece, si è rimasti presso a poco allo stesso punto che qualche secolo fa. Chiusi in noi, nella nostra civiltà, scioccamente orgogliosi nel non ammetterne altre e nel non voler conoscerne altre. Lo strumento principale, la lingua, ha continuato ad essere limitato a pochissimi specialisti. Anzi è paradossalmente strano che ancora oggi vi sia qualcuno (e non ebete nella sua essenza) che, alludendo allo studio della lingua cinese, continui a chiamarlo « roba da matti ». Siamo rimasti noi dietro la Gran Muraglia — terribile muraglia, barriera al pensiero e alla scienza! Abbiamo continuato a ritenere la Cina la grande dormente, cui nessuno avrebbe destato mai più. E le innumeri rivolte, da quella tremenda dei « *Tai-ping* » a quella più recente dei « *boxers* » non ci parvero modificarne l'immobilità e le ritenemmo puramente superficiali e senza ala, appunto come quei brividi, quei piccoli sobbalzi che i grandi mostri sopiti hanno, nel loro letargo.

E così giudicammo anche, al suo primo manifestarsi, questo moto insurrezionale, che solo a pochi competenti apparve in tutta la sua gravità.

Di qui la meraviglia quando, dopo un rapido periodo di lotta e politica e cruenta, la più grande massa nazionale del mondo, la massa che noi credevamo più tenacemente ribadita alle tradizioni, proclamò di aver radicalmente mutato la sua forma di governo.

Ed ora che questa massa di 400 milioni di individui ha mostrato di saper muovere se stessa e si è posta all'inizio di una nuova via di cui non vediamo nettamente la meta, — meravigliati e fors'anche allarmati insieme, ci domandiamo: — Che farà, ora, la Cina?

***

Lo schema del nuovo movimento è sinteticamente compreso nel giuramento che Yuen Shih-kai pronunziò dinanzi all'assemblea repubblicana:

« Essendo istituita la Repubblica, dobbiamo compiere il nostro lavoro. Io cercherò di sviluppare la Repubblica, di liberarla dagli inconvenienti che presentava la monarchia assoluta, di osservare le leggi costituzionali, di aumentare il benessere del paese e di fortificare la nazione composta dalle cinque razze.

« Quando l'assemblea nazionale avrà eletto il Presidente definitivo, io mi dimetterò. Così giuro! ».

Se il prudentissimo Yuen Shih-kai abbia avuto l'ultima clausola ispirata dai moti pekinesi che precedettero il giuramento, chi sa? Certo non è soverchiamente azzardato arguirlo. Di fatto, anche attualmente, presso molti membri dell'assemblea, la personalità di Yuen Shih-kai al potere è lungi dall'essere ben vista. Però (ed anche in questo il movimento cinese dà prova di grande serietà) gli interessi singoli e le antipatie personali passano in seconda linea, con quello stesso disinteressamento con cui Sun Yat-sen rinunciò al potere a Repubblica proclamata. Persino l'odio di razza, già così radicato, passa in seconda linea: la bandiera quinquicolore della Repubblica affratella sotto di sè Cinesi, Manciù, Mongoli, Tibetani e Maomettani (chè, appunto ogni colore rappresenta una di queste razze) e mira diritta alla riforma ed al consolidamento della « *Young China* ».

Molto c'è da fare e da completare, che negli ultimi anni non venne fatto, specialmente per due cause concomitanti, stranamente abbinate.

Chè se, infatti, la dinastia degli Ts'ing — esotica, indifferente ai mali della nazione, preoccupata solo di *exploiter* il paese da sfruttare — si mostrò sempre ostile a serie riforme e ad un vero progresso, temendo che sarebbero stati loro acceleranti e facilitanti la sua caduta; d'altra parte i partiti avanzati ritennero la loro sete di riforme e di progresso con una idea ammonitrice: le nuove riforme e il progresso avrebbero apportato un indubbio miglioramento alla nazione, ma avrebbero al tempo stesso irrobustito, almeno materialmente (militarmente, per esempio) il potere gli Ts'ing, cui ben più difficile sarebbe stato disarcionare. Ed era assiomaticamente certo che, finchè gli Ts'ing al potere, ogni vero progresso sarebbe rimasto utopia.

Eppure, nonostante questo doppio spirito pavente, del Governo cauto nel concedere e dei progressisti cauti nel chiedere, moltissimo è stato fatto (in proporzione, s'intende) in questo ultimo periodo di tempo.

Non più di una quindicina di anni or sono, chi avesse voluto recarsi da qualsiasi città ad un'altra del Celeste Impero, avrebbe per necessità dovuto provare tutte le delizie preistoriche della tardigrada « *chino-tss* ». Del treno non si conosceva che la più o meno fantasiosa descrizione di chi, altrove, aveva potuto veder la « carrozza di fuoco » (*ho-chê*).

Recentemente, in pochissimi anni, sin dal 1908, già 2500 miglia di strade ferrate sono in esercizio su percorso interamente cinese, escludendone quindi le linee russo-giapponesi della Manciuria. Si pensi che, ora, la sola *Chinese Eastern Railway Co* ha già in esercizio 1642 miglia; che la Pekino-Hankou prospera e che ben presto dalla capitale si potrà andare a Shanghai per lo Shantung e Nankino. Altre linee sono in costruzione, tra cui l'importantissimo tronco Hsinmin-Tsitsihar-Sigun (630 miglia), il prolungamento della Hunan-Tungkuan verso Hsianfu e Lanchou, la Lanchou-Ilifu, la Kalgan-Urga, la Chângtung-Hankou.

Quindici anni fa, per esempio, non esisteva nè anche, in Cina, un vero e proprio servizio postale regolare. Ebbene, il riordinamento di esso, cominciato nel 1897, ripreso nel 1906 (decreto 6 novembre) dal Ministero delle Comunicazioni, ha già sinora impiantato circa quattromila uffici postali.

***

Da questi semplici dati dello sviluppo ferroviario e postale (esempi caratteristicamente metrici della vita di una nazione) noi possiamo arguire tutto quello che, in Cina, è stato fatto anche negli altri campi. E' veramente meraviglioso che un paese che fino a poco tempo fa ha vissuto chiuso nella sua civiltà, isolato da influenze esotiche, anzi, irradiante esso stesso civiltà e cultura caratteristicamente propria, — un paese dalla estensione così vasta da sembrare un continente, — abbia cominciato ad adottare su vasta scala il progresso occidentale, *senza modificarsi*.

Spontaneamente, è vero, la nostra mente corre allo sviluppo di un'altra Nazione, attigua a quella, e che, nel medesimo periodo di tempo ha saputo adottare più ampiamente la nostra civiltà e il nostro progresso: il Giappone. E, spontaneamente anche, facciamo il paragone, in cui inevitabilmente giudichiamo lenta la Cina.

Ma, nel giudizio avventato, non teniamo conto delle condizioni e dei caratteri differenti delle due Nazioni nel fenomeno di questa comune.

Se il progredire del Giappone è stato enormemente più rapido di quello della Cina, ciò è, perchè il mutamento fu enormemente più facile in Giappone. Questa Nazione, indubbiamente intelligente e « progressiva », deve tuttavia tutta la sua civiltà alla imitazione. Ogni forma della sua civiltà si veva chiesto alla Cina: direttamente, o per il tramite della Korea: dalla Cina ebbe l'arte, la scienza, la filosofia; dalla Cina la religione, la letteratura, la scrittura, e, (non ostante la differenza basale delle due lingue), persino una grande influenza linguistica. E il Giappone aveva assimilato tutto questo, imitando, ricopiando, — senza mai, del resto, perfezionare a tal punto da dare un *cachet* di originalità propria.

Quando, al contatto della nostra civiltà, ne vide i vantaggi e la trovò utile, fu per il Giappone semplicemente questione di mutare modello. E con quella facilità con cui, quasi privo di tradizioni nazionali, si era abbandonato alla imitazione sinico-koreana, si slanciò ad adottare il nostro progresso nelle sue forme.

Anzitutto le forme, però. Chè da allora il Giappone cominciò a vivere la sua vita doppia, vita che, del resto, egli vive tuttora. Nei contatti con l'occidente, nella vita pubblica, in ogni manifestazione esterna ufficiale, egli tenta di modellarsi su la vita e sulle abitudini nostre europee. Voi trovate il piccolo Jap con la sua redingote irreprensibile, nel suo ufficio arredato perfettamente alla europea, magari con l'ultimo numero del « Punch » fra le mani: e non vi pare possibile che quel medesimo individuo, ritornato a casa, nella sua piccola casa di legno, circondato dal *wisco* odorante di *sakura*, si affretti ad indossare il *kimono* dal taglio puramente nipponico, per vivere a suo agio nella vita intima, in cui ben poco è mutato.

In Cina, tale dualismo è impossibile: il cinese è di natura troppo basalmente filosofo per adottare in modo così stranamente parziale un sistema: o egli lo reputa buono e lo adotta interamente, o no, e lo respinge senz'altro. Nulla adotta, di cui non sia, prima, solidamente convinto.

Nel suo meraviglioso volume, che fu il primo a segnalare il nuovo movimento dello spirito nazionale cinese, S. E. Chan Che-tung diceva, con un sintetismo intraducibile esattamente nelle nostre lingue:

Chung-hsüeh wei nei hsueh
— Hsi-hsüeh wei wai hsueh,

ossia: « La sapienza della Cina è sapienza dell'interno (dell'animo), mentre la sapienza occidentale è sapienza dell'esterno. » (Ch'üen-hsüeh-p'ien, II, cap. XIII).

E, più oltre, nello stesso volume: « La scienza cinese governa il cuore dell'uomo: la scienza occidentale, invece, risponde alle necessità della vita esteriore. »

Non è forse egualmente scienza la conquista di una verità prima ignota e l'invenzione di una nuova lampada! Progresso luminoso entrambe, sotto due forme, in due rami. Un cinese preferisce il primo, mentre un giapponese sceglierebbe senz'altro la lampada. Quindi, se in Giappone fu possibile un movimento in cui, dalle riforme esteriori si passò a quelle interiori (anche ora non del tutto compiute), in Cina non poteva avvenire che un movimento inverso: alla riforma esterna non si poteva addivenire che quando l'intera psiche popolare ne fosse stata matura.

Laon-yu diceva: « Condurre ad un mutamento un popolo che non sa, è abbandonarlo: insegnategli prima per molti anni e poi potrete condurvelo. » A noi, rimasti estranei alla lenta trasformazione interna, è sembrato meraviglioso questo sconvolgimento esteriore, il quale, invece, non è che una conseguenza necessaria dell'avvenuto progresso mentale cinese.

E, per la solida base di questo movimento stesso, noi dobbiamo attenderci cose grandi dalla Cina, ancor più che dal Giappone. L'attuazione completa delle riforme esteriori sarà tanto più facile in quanto che si tratterà di applicarle su una psiche nazionale già pronta e in cui le nuove idee sono già accettate e diffuse. In tutta la Cina, in quei ultimi anni, stampa, conferenze, istruzione hanno preparato l'enorme campo. A Shanghai solamente — che è il centro più progressista — si pubblicano dieci quotidiani di grande formato. Ormai non provincia della Cina non ha le sue scuole primarie e secondarie, meccaniche, agricole, militari. A Pekino già da tempo funziona ottimamente l'Università (ora « Università Repubblicana Cinese ») ove, a fianco a tutte le nostre materie vi si insegna l'inglese, il francese, il giapponese, il tedesco, il russo.

Lo *Shên-pao*, un quotidiano di Shangai, riportava recentemente che nella sola provincia vi sono dieci scuole superiori, con 1900 studenti e ben 98 professori, di cui i quattro quinti sono cinesi, e che a Wuchou fiorirono in pochi anni una sessantina di scuole, tanto che, per la mancanza di locali, si dovettero adoperare a tale scopo alcuni tempi buddhici.

Quando questa enorme massa etnica, che secondo l'ultimo censimento cinese ascende a quattrocentotrentatre milioni di anime, avrà completata la sua organizzazione e consolidato il suo interno, si troverà per la sua estensione e per la sua forza a gravare sui destini del mondo.

Un piano di riforma militare, che già era in esecuzione fino dal 1906, mirava a far divenire obbligatoria e generale la leva, con tre anni di servizio, tre di riserva e quattro di servizio territoriale. Quando tale progetto — che doveva completarsi nel 1922 e cui i recenti moti hanno prodotto solo qualche lieve ritardo — sarà interamente effettuato, la Cina si troverà in possesso del più numeroso esercito del globo, esercito armato ed istruito alla moderna.

Liberata dal sistema di sfruttamento dell'antico Governo degli Ts'ing, le sarà facile dare anche economicamente una salda base a tale forza. Chè, come natura, essa ha tutti gli elementi per un colossale arricchimento: enormi estensioni fertilissime e abbondanti di acqua, uno sviluppo di coste per più di cinquemila chilometri: fornitrice inesauribile di cotone e di thè, la cui produzione è stata aumentata anzichè danneggiata dalla concorrenza dell'India e di Ceylon, saprà maggiormente sviluppare il commercio della seta in cui ora è seconda (fornendo il 27 0/0 del consumo mondiale, mentre il Giappone ne fornisce il 28 0/0; del rimanente, il 25 0/0 è fornito dalla produzione italiana e il 20 0/0 dalle altre nazioni cumulativamente), saprà approfittare dell'essere il primo paese carbonifero del mondo ed aumentare lo sfruttamento che, già iniziato a Fangtsa (Shantung), è in continuo incremento. Ricca di minerali, estrae già rame nello Yunnan ed ora anche nello Kiuklang; argento e stagno presso Mängtze; antimonio nello Hunan. Il Ministero dei LL. PP. ha fatto iniziare le miniere di oro in Tanchiu (Hainan), mentre già da tempo funzionano le officine siderurgiche di Hanyang, che ricevono la materia prima da Tayeh e che, vincolate ora da un duro contratto con il Giappone, vedono con gioia avvicinarsene la scadenza (1915).

E più importante sarà quando altre scadenze si approssimeranno: non dobbiamo dimenticare che nel 1898 l'Inghilterra otteneva in affitto per 25 anni (« 25 years lease ») Weihaiwei, che per 99 anni la Germania otteneva la città, il porto e il distretto di Kiuchou, e per un periodo equivalente la Francia aveva la baia di Kuangchouwan su la costa della penisola fra Hongkong e l'isola di Hainan.

Se pur la Cina, consolidata e forte, attenderà le scadenze. Nè ci deve lusingare a questo riguardo, la gran differenza che corre tra l'attuale movimento e quello dei « boxers », per il rispetto agli stranieri, relativamente mantenuto ed ufficialmente proclamato. Decisa ad evitare qualunque danno alla vita ed ai beni degli europei residenti in Cina, la Repubblica è parimenti decisa a non cedere un palmo di terreno e a rivendicare la proprietà ceduta. Da molto tempo un movimento si è accentuato, che chiameremmo xenofobo, se tale parola non ci destasse (specialmente in Cina) l'idea dell'odio violento verso lo straniero in quanto straniero. Invece lo straniero, in quanto individuo, non è molestato, ma sorge la reazione contro di lui in quanto « usurpatore di un pezzo di territorio ».

Fin nel famoso discorso che Sun Yat-sen teneva, il 16 gennaio 1907 a Tōkyō, egli proclamava il principio « la Cina ai Cinesi ». Non è più il cruento grido « boxers » di « morte allo straniero! » ma un lento serio movimento costante di indipendenza da dominio esotico sotto qualsiasi forma. Al popolo non si insegnano più delle fandonie atte a fomentare il suo odio contro i *yai-kuitse* (« diavoli bianchi ») ma si fa una seria propaganda dei danni e delle umiliazioni del giogo straniero.

« Da quando l'India — avverte S. E. Chêng Che-tung — da quando l'India si è sottomessa all'Inghilterra, gli Indiani potranno essere soldati, ma non ufficiali; da quando lo Annam è stato sottomesso alla Francia, le tasse sono aumentate per i Cinesi, ma non per gli Europei: gli Europei viaggiano ovunque senza formalità, mentre i Cinesi debbono necessariamente essere muniti di passaporto. (« Ch'üen-hsüeh-P'ien, I, cap. IV).

E, recentemente, non ha giovato certo a diminuire questo sentimento che, diremo, se non xenofobo, xenomiso, il fatto che il distretto di Pienma, ai confini della Birmania, lungamente contestato fra Cina ed Inghilterra, è stato occupato dagli Inglesi all'inizio dello scorso anno.

Per ora, la Cina non agisce: ma ciò non significa che essa non si prepari. Questi tentacoli, ora ripiegati ed apparentemente immobili, memori delle recenti ferite, come si distenderanno poi, rinforzati ed audaci! Non sarà l'avvenimento tra pochi anni, certo, ma il tempo è ben poco cosa nella storia di una nazione.

In un articolo che il Marchese Tsêng scriveva sin dal 1887 in una rivista cinese, profetizzando il risveglio della Cina, conchiudeva:

« Il mondo non è così vicino alla « fine, nè il sole al termine dei suoi giri, « perchè la Cina non possa un giorno avere « la sua parte importante nei destini delle « grandi nazioni ».

Pietro Silvio Rivetta
Prof. nel Regio Istituto Orientale di Napoli

Gruppo di capi albanesi con un soldato turco disertore

Feroce vendetta di pastori presso Avellino

Avellino, 1, notte.

Giunge notizia di un grave fatto di sangue svoltosi nel Comune di Montella. Due anni or sono, nel folto di una boscaglia presso Montella, veniva trovato il cadavere del contadino Giovanni Moscariello e si credette trattarsi di un efferato assassinio. L'autorità di pubblica sicurezza indagò lungamente e vennero ritenuti colpevoli i contadini fratelli Marano Carlo e Marano Domenico, insieme con l'altro contadino Carmine di Benedetto, i quali vennero tratti in arresto e dovettero per lungo tempo restare a disposizione della giustizia. I presunti colpevoli nella responsabilità attribuita loro intravvidero una ragione ad un movente di odio da parte di Giuseppe Moscariello e della di lui famiglia: credettero anche che il Moscariello avesse indicato essi come responsabili per liberarsi della loro presenza. Questo fatto fece nascere ed alimentò per lungo tempo un odio ardente fra il Moscariello che aveva così tragicamente perduto il congiunto, i fratelli Marano e il Di Benedetto. Ma questo odio non si manifestò mai apertamente. In questi ultimi tempi l'animosità si era maggiormente acuita ed i rapporti erano divenuti più tesi per questioni di pascolo sorte fra loro.

Il Moscariello Giuseppe, la sorella Rosa di anni 20, l'altra sorella Maria d'anni 17, e la moglie Di Majo Raffaella, col garzone Lambertini Tommaso, dopo il lavoro nei campi, erano seduti a riposare. Si avvicinò loro un gruppo composto dei pastori Marano Carlo, Di Benedetto Nicola e Villano Ferdinando. Quest'ultimo chiese al Moscariello dell'acqua per dissetarsi, ed il Moscariello rispose indicando il recipiente dell'acqua.

Mentre ciò avveniva, il Di Benedetto spianava un fucile di cui era armato e ne esplodeva due colpi che colpivano il Moscariello alla regione sacrale. Alla vista del sangue la moglie del Moscariello accorse per difendere il marito, e più che assumere atteggiamento di vendetta, cercò di commuovere il feritore.

Ma il Di Benedetto, più che mai inferocito, invece di intenerirsi ai pianti della disgraziata, con tutta calma assestò sulla testa del ferito due colpi col calcio del fucile, con tale violenza che l'arma si spezzò. Non ancora soddisfatto, poi, colpì alle spalle la moglie Di Majo, dicendole: « Ce n'è anche per te! ».

Intanto il Marano Carlo, mentre il Di Benedetto così trattava i coniugi disgraziati, esplodeva a breve distanza un colpo di pistola contro la Rosa Moscariello, colpo fortunatamente andato a vuoto; poi, col manico della stessa arma, colpì la fanciulla, producendole una contusione guaribile oltre il decimo giorno. Colpì anche l'altra sorella che ha riportato gravi contusioni. Il garzone Lambertini, terrorizzato dalla scena, se la diede a gambe, ma i malfattori l'inseguirono e non potendolo raggiungere gli spararono contro un colpo di fucile andato a vuoto. Indi i malfattori si diedero alla fuga.

La pietà della Regina Elena per un operaio ferito

Gesso, 1, sera.

Giunge da Valdieri notizia di un fatto pietoso, che è degno di essere segnalato. L'operaio Rignank addetto all'impresa Ceretti e Tanfani per l'impianto d'una funicolare nell'alta valle di Gesso, mentre attendeva al suo lavoro per il cedimento di un apparato di ghisa, cadeva dalla funicolare. Fortuna volle che andasse a battere contro alcune travi, altrimenti sarebbe precipitato nel burrone. Non appena nel paese si sparse la notizia del fatto, la regina Elena, accompagnata dal medico di Corte dottor Quirico, si recava immediatamente sul luogo della disgrazia con la [illegible] dei medicamenti. Essa stessa prodigò al disgraziato amorevoli cure; quindi dispose per l'invio dell'infelice [illegible]. Ieri la Regina [illegible] Quirico lo visitò nuovamente. Anche il Re, che era nel frattempo arrivato, si interessò della cosa e si recò sul luogo della disgrazia, occupandosi della funicolare e trattenendosi a discorrere con gli impresari e gli operai.

Cento tra morti e feriti in un disastro ferroviario al Brasile

Rio Janeiro, 1, notte.

E' avvenuto uno scontro ferroviario in un sobborgo della città, sulla linea centrale del Brasile. Vi sono un centinaio tra morti e feriti. Per ora mancano i particolari. Sono partiti dalla città truppe e treni di soccorso. La linea è interrotta.

Cortile della Zauia dei Senussi il giorno della festa

Giornali e riviste

Lo scrittore inglese Bagot — che il Re e la Regina andarono a visitare giorni sono nella sua villa di Tripalle presso Pisa e che ha, con tanta nobiltà di parola e di pensiero sostenuto la causa italiana contro gli oltraggi stranieri — giudica con sobrietà e affetto il nostro soldato, accusato di barbarie dai venturieri della penna e della vita. « E' molto raro vedere — scrive il Bagot — un soldato italiano ubbriaco, o che comunque si comporti male in pubblico; così raro, che lascierebbe una più che sgradevole impressione su chi lo vedesse. Vi saranno certamente anche tra essi delle pecore nere; ma per giustizia debbo dire che il soldato inglese potrebbe prender lezione dal moderno soldato italiano in fatto di ordinata condotta e convenevole contegno nelle ore di libertà. A dire il vero, il soldato che si comportasse male in pubblico, oltre alle severe punizioni che gli infliggerebbero i suoi superiori, passerebbe un cattivo quarto d'ora nelle mani dei suoi commilitoni ». L'articolo del Bagot, pubblicato dalla « Tribuna », ha molti spunti polemici contro quei lagrimosi giornali inglesi, quaccheri e turcofili, che hanno accusato il soldato italiano di sevizie e di crudeltà contro i barbari. Egli dice testualmente: « I cosidetti massacri di arabi innocenti, da parte dei soldati italiani, non furono in realtà che provvedimenti necessari di severità distribuita ad un'orda di barbari in un momento molto critico, in cui severità significava salvamento per ogni cristiano a Tripoli; nelle mie descrizioni di orrori senza pari, a cui i soldati italiani furono assoggettati da coloro per i quali i nostri giornalisti inglesi hanno mostrato una così sentimentale simpatia, io non mi fondo sulla immaginazione del novelliere, ma su notizie ufficiali contenute in documenti che portano la firma di eminenti uomini politici e militari, la cui parola è sicuramente tanto degna di fede, quanto quella dei corrispondenti di giornali, e molto più di quella dei funzionari appartenenti al partito dei Giovani turchi, i quali sono colpevoli di avere ingannato i loro compatrioti e le tribù arabe, convertendo in sconfitte ogni vittoria italiana, e di avere accusato di inumanità gli italiani quando essi stessi istigarono ed aiutarono a commettere sui feriti italiani atrocità così orribili, che debbo, per decenza, sopprimere la maggior parte dei particolari menzionati nelle relazioni ufficiali, che non furono e non saranno mai smentite ». Il Bagot loda con entusiasmo l'eccellenza nell'arte del cavalcare dei soldati italiani, la loro mitezza e la nobile pazienza con la quale essi affrontano, per mantenere l'ordine pubblico, le più grosse e violente provocazioni della plebaglia sovversiva.

***

Quando si sono cominciati a curare e a vigilare i malati poveri e abbandonati? A quando risale la fondazione dei primi ospedali? Il paganesimo trascurò gli egrotanti infermi e la Grecia antica ignorava qualsiasi forma di providenza e di provvidenza per gli infermi. E' un errore quindi — dice l'« Eco » — attribuire ai greci la parola « nosocomio » che significa ospedale. Questa parola fu formata dai latini e San Girolamo ci fa sapere che una matrona romana, celebre per grande pietà, costruì per prima un nosocomio. C'era in Atene il Pritaneo, luogo ove erano ospitati coloro che avevano ben meritato dalla patria, e c'era alloggio e vitto per le loro donne e i loro bambini; ma nessun locale di questo ricovero era adibito per i malati. La prima idea di ospitare si deve a San Lorenzo, capo dei diaconi di Roma, il quale nel 258 radunava per la prima volta i malati, gli storpi e i poveri della città ricoverandoli nella sua chiesa. Dopo di lui, nel 330, il prete Zotico, sotto la protezione di Costantino, elevò un ospizio a Bisanzio, nel quale venivano ricoverati i pellegrini che andavano a Terra Santa e che giungevano a Costantinopoli stanchi e malati. Ma quello che può considerarsi veramente come ospedale, anzi il primo ospedale, è quello di San Giovanni, costruito nel 350 in Gerusalemme, per opera dell'imperatore Giustiniano, ove furono raccolti malati, poveri, vecchi sani ed infermi, orfani e stranieri. L'ospedale di San Giovanni, trasformato secondo le più recenti scoperte e norme igieniche e profilattiche esiste ancora ed è aperto ai poveri d'ogni razza, d'ogni fede e d'ogni nazionalità.

***

Il *Gil Blas* narra questa piacevole storiella sull'abilità — diremo così — diplomatica di Denis Cochin, il deputato francese candidato all'Ambasciata di Francia presso Pio X. Denis Cochin collabora a un grande giornale del mattino: l'altro giorno mandò al direttore del quotidiano un articolo di politica estera nel quale discuteva, con qualche asprezza, la politica estera del Governo italiano per quanto riguarda la Libia. Bisogna notare che Denis Cochin è un italofobo garbato il quale vede di buon occhio la nostra guerra, per la quale ha scritto parole d'una non compra e non vana ammirazione. Il Cochin è un critico: e non potendo criticare l'esercito e la marina, il popolo e il Governo d'Italia, critica i suoi diplomatici, segnatamente Tittoni. L'articolo in quistione fu pubblicato subito. Denis Cochin non s'attendeva tanta sollecitudine e rimase molto seccato. Perchè?... Quella mattina egli era invitato a colazione in casa Tittoni.... Per *aperitivo* l'Ambasciatore d'Italia aveva certamente letto l'articolo del convitato!... Che fare? Era impossibile mancare al cortese invito. Che cosa sarebbe avvenuto? Il deputato di Parigi giunse all'Ambasciata sopra pensieri e in uno stato di perplessità melanconica. Ma mentre il domestico l'annunciava, tra il primo sorriso di Donna Bice e la stretta di mano di Tommaso Tittoni, Denis Cochin potè vedere, su un vassoio, il suo giornale ancora *sous bande*. Il giornale non era stato ancora letto. Con molta abilità il deputato di Parigi prese il giornale e lo fece scomparire in una tasca della redingote. « Tittoni non leggerà l'articolo mio:... se vorrà proprio leggerlo, dovrà mandare a prenderne una copia all'edicola vicina » — pensò. E tranquillo fece onore allo squisito *déjeuner*: fettuccine alla romana e costolette alla milanese.

***

Il *Cris de Paris* assicura che Guglielmo II ogni giorno, dall'assunzione al trono (1888), compila le sue memorie di Imperatore e di Re. Secondo il giornale parigino, il potente e infaticabile Sovrano si isola una mezz'ora al giorno per dettarle. Esse non saranno pubblicate che dieci anni dopo la sua morte, a meno che l'autore, malcontento di sè stesso, non preferisca buttarle al fuoco. Gl'intimi, che hanno conoscenza di qualche pagina del manoscritto, ne vantano la sincerità. Il Kaiser parla con franchezza dei suoi ministri e degli altri Sovrani, suoi parenti o suoi alleati. Nelle « Memorie » Guglielmo ha pagine ricche di affetto per l'Imperatrice. Egli ricorda che in molte circostanze essa ha aiutato l'Imperatore coi suoi saggi consigli. Alcune osservazioni, senza asprezza, attenuano questi elogi. Il Kaiser ama molto il fasto dei grandi ricevimenti. L'Imperatrice, invece ama l'intimità, si ritira presto nelle serate ufficiali e non risponde sempre agli omaggi con la grazia che si dà una Sovrana. Questa freddezza ha qualche volta creato dei malintesi con alcuni rappresentanti di Potenze estere. I capitoli più interessanti, sempre secondo il *Cris de Paris*, sono quelli in cui si tratta di Edoardo VII e delle sue raffinatezze eleganti.

***

Uno scrittore, che fu un sincero amico e un geniale collaboratore di Jean Lorrain, ha narrato a un redattore della *Petite République* alcune eccentricità e stranezze dell'illustre scrittore. Lorrain era vanitoso: posava a *satanista*. Diceva che il *satanismo* si inquadra a meraviglia coll'ironia. Invece era un uomo freddissimo: diceva anche di essere parente del serpente e del coccodrillo. Non era però insensibile e aveva delle debolezze sentimentali: delle sue fortune d'amore non parlava che nell'intimità, e non esagerava. Una sera, a tavola, si parlava di una mondana di grande stile: un giovane poeta pretendeva di conoscere il colore delle maglie della, diremo così, elegante Ninfa Egeria. « Non è vero — domandò il poetino a Lorrain — quello che dico? Non porta maglie di seta rosa? ». Ma lo scrittore della voluttà e della tristezza rispose, secco secco, ironicamente « *O! io sto zitto! E' il segreto professionale!* ». Una volta un signore domandò a Lorrain: « *Guadagnate molto scrivendo?* » E lo scrittore, pronto: « *Abbastanza; certamente molto di più di voi, se scriveste!* ».

Studi e documenti del Congresso geologico

Roma, 1, sera.

La Società geologica italiana che risiede in Roma ha raccolto in un volume gli atti dell'importante Congresso geologico nazionale, tenutosi lo scorso settembre a Lecco ed a Milano per iniziativa della Società geologica stessa, presieduta dall'onorevole Mario Cermenati. Al Congresso parteciparono 150 geologi e mineralogisti di ogni parte d'Italia, oltre a numerose autorità ed invitati del luogo, fra cui i Prefetti di Como e Milano.

Il volume si compone di due parti: l'una contiene tutti gli atti preparativi del Congresso, le guide che furono compilate per le varie escursioni, le relazioni particolareggiate di ciascuna di queste, ed i verbali delle varie adunanze del Congresso. Nella seconda sono raccolte le interessanti comunicazioni scientifiche, che vennero fatte durante le sedute.

Nella prima parte, corredata da fotoincisioni e da carte topografiche e geologiche, sono notevoli le guide ed i resoconti delle gite, nonchè i verbali delle adunanze redatti da varii congressisti, sotto la direzione del segretario generale del Congresso prof. De Alessandri. Si leggono con vivo interesse, le relazioni delle escursioni in Valmassina, in Valle d'Esino, sul Monte Barro, sul Lago di Como, in Val Brembana alla celebre fonte Bracca, ed a Cunasco al Monte, sul Lago di Lugano.

Sono poi notevoli nei verbali delle sedute il discorso inaugurale del Ministro di Agricoltura on. Nitti, che partecipò a due giornate del Congresso; i discorsi vari, su temi svariati, del Presidente del Congresso on. Cermenati: la storia dei lavori per la Carta geologica d'Italia, rievocata dal Senatore Capellini; la commemorazione di Antonio Stoppani tenuta dal prof. Taramelli; la conferenza sul terremoto di Messina, detta dall'ing. Sabatini; la storia dell'Osservatorio Vesuviano fatta dal prof. Mercalli; il progetto di un Istituto vulcanologico internazionale a Napoli svolto dal prof. Friedlander, ecc. ecc.

Fra le memorie scientifiche della seconda parte, che raggiungono la quarantina, se ne trovano parecchie di grande importanza, corredate da tavole paleontologiche, carte geologiche, spaccati, tabelle, ecc. Sono specialmente da segnalare lo studio del prof. Sacco sulla Paglia; la relazione dell'ing. Novarese sui risultati geologici della spedizione del Duca degli Abruzzi nel Karakoram; la memoria dell'ing. Franchi sui graniti del Sempione, oggetto di una recente e non ancora risolta controversia doganale con la Svizzera; lo studio del prof. Stella sulle formazioni che attraverserà il progettato traforo della Spluga; le ricerche di geologia nei rapporti forestali del prof. De Angelis e quelle sulla elasticità delle roccie più dure del prof. Oddone; il riassunto del prof. Bucca sulle ultime proposte per studiare il Vulcanismo, ecc. ecc.

Il Congresso, infine, formulò ed approvò unanime alcuni voti diretti al Governo. Fra essi quello per la pubblicazione integrale dei manoscritti di Leonardo da Vinci, di suprema importanza anche per la Geologia; quello per una sistemazione, rispondente ai bisogni della scienza moderna, dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli; quello per la conservazione, in forza di legge, dei massi erratici e di altri fenomeni geologici del suolo italiano, classici per bellezza o valore scientifico; quello per la legislazione sulle acque pubbliche, da uniformare ai risultati di rigorose indagini scientifiche; quello per la costruzione delle carte agrogeologiche a cura dello Stato; quello invitante a consultare il geologo prima di provvedere ai danni arrecati in Lombardia dalle alluvioni della scorsa estate, ecc. ecc.

Il volume attesta la grande importanza assunta dal Congresso di Lecco, dimostra come la Geologia venga in Italia seriamente e largamente studiata e colloca la nostra trentenne Società geologica italiana, fondata da Quintino Sella, alla pari con le più antiche, le più prospere e le più attive associazioni congeneri del mondo civile.

Il ritorno degli ascari

Il loro imbarco a bordo dell'"Europa,,

Napoli, 1, sera.

Il treno portante gli ascari è arrivato alla nostra stazione alle ore 8.57. Una macchina è stata agganciata alla coda del treno e pochi minuti dopo gli ascari, salutati ed applauditi dal personale ferroviario e dalle persone che si trovavano in quel momento alla stazione, sono partiti diretti all'arsenale, ove sono arrivati alle ore 0,40.

Durante il percorso a S. Giovanni a Teduccio e in via Marina un'enorme folla si è addensata intorno al treno che procedeva a passo d'uomo. Dai balconi si applaudivano gli ascari i quali agitavano dai finestrini i loro fez.

Il treno si è fermato così dinanzi alla porta dell'arsenale e gli ascari sono smontati dal treno. Ad attenderli all'arsenale era il generale Grandi, comandante il corpo d'armata, e vari ufficiali. Gli ascari con perfetto ordine si sono imbarcati a bordo dell'Europa in attesa della partenza.

Il maggiore De Marchi, dopo avere salutato tutti gli ufficiali partenti, ha presentato al generale Masi un ascaro, che ha preso parte a tre combattimenti, meritando tre medaglie di bronzo al valore militare. Il generale Masi ebbe parole di lode. Quattro capi degli ascari, a nome di tutti, si recarono a stringere la mano al maggiore De Marchi, il quale poi è sbarcato, salutato da tutti i suoi soldati, che agitavano piccole bandiere gridando: «Viva l'Italia! Viva il maggiore De Marchi!».

Ufficiali e soldati reduci dalla guerra

Napoli, 1, sera.

E' giunto, proveniente da Misurata, il piroscafo *Favignana*, che, dopo di avere subito una rigorosa visita medica, è stato ammesso a libera pratica. Esso aveva a bordo parecchi ufficiali e soldati che parteciparono all'ultimo combattimento del 20 scorso mese. Quasi tutti gli ufficiali sono rimpatriati, avendo ottenuto una breve licenza. Eccovi i loro nomi: maggiore cav. Giuseppe Salomone, tenente Emerico Porta (rimpatriato perchè promosso), caporale Attilio Reverdito e tre alpini del 1.o reggimento; tenente Riccardo Pinto e due alpini del 6.o reggimento; capitano Alfredo Parzio, sottotenente Emilio Bellavista e sergente-maggiore Tommaso D'Angelantonio del 35.o fanteria; capitani Carlo Rava e Pietro Curto, tenente Carlo Melegari, tenente medico Napoleone Zeppini del 50.o fanteria; due soldati di cavalleria; capitano Carlo Cornale, sottotenente Carlo Settieri, sergente-maggiore Giovanni Romaniello ed un soldato del 63.o fanteria.

Sulla sorte del tedesco scomparso al Marocco

Casablanca, 1, mattina.

Le informazioni giunte da Marakesch alla Società tedesca, presso la quale Opitz era impiegato, dicono che questi non è ancora stato ritrovato; è stato però rintracciata la sua mula. Si ignora se Opitz sia prigioniero, o se sia stato assassinato.

Disastro edilizio a Milano

Un operaio ucciso e due feriti gravemente

Milano, 1, sera.

Stamane il popolare rione di Porta Venezia è stato funestato da un gravissimo disastro edilizio, nel quale si hanno purtroppo a lamentare tre vittime.

In via Amerigo Scarlatti, al numero 11, il capomastro Luigi Limito si sta costruendo una casa per proprio conto. L'ing. Guarneschelli era alla direzione dei lavori, che erano ormai quasi al termine, e l'assistente Luigi Limito, di 32 anni, neppur parente col proprietario malgrado l'omonimia, sorvegliava il personale ammontante a circa quaranta uomini tra manovali e muratori.

Verso le 10 di questa mattina quattro muratori, sopra un'impalcatura all'altezza del primo piano, erano intenti a collocare a posto, per formare un balcone, una grossa lastra di granito, che era stata sollevata a mezzo di una carrucola.

Quando gli operai posarono l'enorme lastra sulle mensole, queste non resistettero al peso e furono come strappate di colpo dalla parete. Precipitarono quindi nel vuoto e con esse il lastrone, che andò a cadere sul sottostante balcone spezzandolo e determinandone il crollo.

L'impalcatura sulla quale si trovavano i quattro operai, rovinò pur essa sotto l'enorme peso. Uno degli operai però, certo Alberto, Caglio, di anni 30, da Paregallo (Brianza), con rapidissima e agilissima mossa, potè con una mano aggrapparsi ad un'inferriata d'una finestra laterale, e colà rimase sospeso sopra le rovine, per qualche istante finchè cioè con scale giunsero i pompieri a toglierlo dalla pericolosa posizione e a portarlo in salvo.

Al crollo, al tonfo sinistro, succedettero pochi secondi di spaventoso silenzio: subito dopo, fra le polverose macerie e i rottami dell'impalcatura si levarono le lamentose invocazioni dei feriti, seguite dalle grida d'allarme e di spavento dei compagni di lavoro.

Da questi ultimi si organizzarono subito le prime opere di salvataggio, che furono poi continuate e completate dai pompieri accorsi dalla vicina caserma di via Benedetto Marcello e dalla caserma centrale di via Ansperto, al comando degli ingegneri Villa e Adorni.

Il Caglio, che per l'impressione provata sembrava presso a perdere i sensi, fu accompagnato ad una vicina farmacia, dove gli vennero dati dei cordiali.

I tre feriti, di cui uno sembrava già morto tanto era orribilmente pesto e contuso in ogni parte del corpo, raccolti pietosamente e con ogni cautela adagiati nelle lettighe, vennero trasportati alla Guardia medica di Porta Venezia.

Quivi i disgraziati ebbero le più urgenti e premurose cure del caso, per opera dei dottori Cocco e Garrone.

Uno di essi, certo Luigi Parma, d'anni 18, aveva il volto reso irriconoscibile dalla frattura completa delle mascelle e del naso e dai medici venne giudicato in imminente pericolo di vita. Gli altri due, certi Luigi Comelli, d'anni 29, da Trezzano, e Camillo Cervini, d'anni 40, da Milano, vennero pure giudicati in gravi condizioni.

Il Comelli ha riportato la frattura del bacino, e contusioni multiple: il Cervini ha una ferita al capo con sospetto di commozione cerebrale, ed ha pure contusioni al torace, che hanno provocato la commozione viscerale.

Dopo le prime medicazioni, tanto il Parma, al quale fu anche riscontrata la frattura della base cranica, quanto il Comelli e il Cervini, furono di nuovo coricati nelle lettighe e condotti all'Ospedale Maggiore, dove il Parma, verso mezzogiorno, cessava di vivere.

Sul posto si recarono anche, per le constatazioni di legge e per l'inchiesta diretta a stabilire le eventuali responsabilità, il delegato di pubblica sicurezza, avv. Farina, l'ing. Albertini, dell'Ufficio tecnico municipale, e il delegato mandamentale di polizia urbana, ragioniere Bosio.

Le autorità fecero ricercare l'assistente ai lavori, Luigi Limito, per interrogarlo, ma non fu possibile rintracciarlo. Il Limito, nel timore d'essere arrestato e di dover quindi subire il carcere preventivo, appena avvenuto il crollo, si era dato alla fuga. Naturalmente finora non si conoscono i risultati dell'inchiesta, e non si conoscono neppure le vere cause che determinarono la grave sciagura edilizia.

Sul posto staziona sempre una grande folla di curiosi, la quale assiste commentando, ai lavori di sgombero.

Ultima tragica eco del naufragio del "Titanic,,

L'ufficiale d'ordinanza di Taft morto di fame

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano al *Petit Parisien* da New York che, secondo quanto annunzia un radiotelegramma, è stato scoperto presso Block Island una bottiglia racchiudente pezzi di carta su cui stava scritto: « 13 aprile. Siamo in pieno Oceano sopra una zattera e non abbiamo nulla. Firmato: *Maggiore Butt*. »

Il maggiore Butt, ufficiale di ordinanza del presidente Taft, era uno fra i disgraziati passeggeri del *Titanic*. Questo messaggio, che è datato al posdomani della catastrofe, lascia supporre che il maggiore e parecchi altri passeggeri, che avevano potuto rifugiarsi sopra una zattera, siano stati trascinati in alto mare e non essendo stati scorti dal *Carpathia*, siano periti per mancanza di viveri.

Una scrittrice feminista uccide l'amante di suo marito

Parigi, 1, mattino.

Una letterata parigina, moglie del signor Gastone Block, nota femminista, ha ieri commesso un reato, a cui è stata spinta dalla gelosia. Provava ella una violenta antipatia per la signora Bridgeman, americana anch'essa, scrittrice. Il signor Gastone Block, al contrario, non condivideva i sentimenti di sua moglie e visitava spesso la signora Bridgeman, che, sotto lo pseudonimo di signor Bertrand, abitava un piccolo appartamento a Parigi. La signora Block aveva supplicato la signora Bridgeman di chiudere la porta a suo marito; a questa supplica la signora Bridgeman rispose con sarcasmo, e ieri mattina, quando la signora Block è andata a parlarle ancora, la signora Bridgeman si rifiutò di ascoltarla. Allora la signora Block, irritatissima, estrasse dalla valigia, che aveva fra le mani, una rivoltella, e tirò due colpi contro la sua rivale, che cadde a terra fulminata. L'omicida rimise l'arma nella valigetta e uscì. Essa si presentò poi ad un agente di polizia, costituendosi prigioniera.

Gli attriti tra Spagna e Portogallo per i profughi realisti

Lisbona, 1, mattino.

Nonostante lo scambio di parecchie note, i Governi di Madrid e Lisbona non hanno potuto intendersi sopra la questione dei realisti portoghesi rifugiatisi in Ispagna.

Il Portogallo, in seguito a domanda della Spagna, deportò i rifugiati spagnuoli nelle isole Azzorre.

Per quanto concerne le dichiarazioni del Governo spagnuolo, secondo le quali il Portogallo rifiuterebbe ora di pagare le spese di trasporto dei realisti a Cuenca e Teruel e a Vascongadas, ha detto che il Portogallo desidera soltanto l'espulsione dei rifugiati e non il loro invio nell'interno della Spagna.

Il delitto di Fiesso

Ciò che narra il padre della signorina

Rovigo, 1, mattino.

Il signor Emanuele Masoli, padre della vittima dei due feroci assassini di Fiesso, arrestati ieri a Vienna, interrogato dal giudice istruttore, escluse che l'amore sia stato il movente del delitto, ma disse che fu la cupidigia del denaro. Quando partì per i bagni di Cesenatico, sua moglie levò dal solito cassetto i suoi gioielli. Gli assassini non forzarono quel cassetto, che sapevano vuoto, ma scassinarono tutti gli altri. Il signor Masoli aggiunse poi che l'Andreassi con la signorina Renata era sgarbato e villano, tantochè più volte l'aveva invitato a tenere un contegno rispettoso e civile in presenza di sua figlia. Parlava sempre della sua fidanzata, e non aveva alcun riguardo di passare davanti a casa Masoli con altre ragazze del paese.

Particolari sull'arresto degli assassini

Vienna, 1, mattino.

Ieri furono arrestati qui Gino Andreassi e Cesare Zambello, accusati di avere assassinato la signorina Renata Masoli, a Fiesso Umbertiano, in provincia di Rovigo. Gli assassini confessarono.

Il merito della cattura spetta al cav. Zannoni, del nostro Consolato. Ed ecco come.

Ieri mattina si presentava al Consolato italiano di Vienna un individuo male in arnese, il quale, dichiarandosi italiano e privo di mezzi, chiedeva al cav. Zannoni un sussidio. Siccome l'individuo non era in possesso di documenti e siccome si mostrava visibilmente impacciato nelle risposte, il console, insospettito, credendo di scorgere nello sconosciuto i connotati di quel tale Gino Andreassi, ricercato dalla Questura italiana quale autore dell'assassinio di Fiesso Umbertiano, gli disse a bruciapelo: « Voi siete Gino Andreassi ».

L'altro si turbò; tremò; poi, smarrito, balbettò: « Come fa lei a saperlo? ». Ciò equivaleva alla confessione completa dell'esser suo.

Allora il console con molta sagacia lo interrogò, e l'Andreassi, dopo qualche esitazione, finì col confessare di essere l'assassino della signorina Masoli. Aggiunse che, nonostante gli oggetti d'oro della vittima che possedeva, non potè procurarsi il denaro, non conoscendo una parola di tedesco e temendo di venire arrestato non appena si fosse presentato a qualche gioielliere per offrire gli oggetti in vendita. Intanto un usciere del Consolato andava a chiamare due guardie di polizia, e l'Andreassi fu subito perquisito in presenza del console. Fu trovato in possesso degli orecchini e della catenella d'oro dell'assassinata.

Il console gli chiese allora notizie del suo complice Zambello, ma l'Andreassi si rifiutò decisamente di dire dove si trovava.

Senonchè, da altre risposte dell'arrestato, si riuscì a scoprire che anche lo Zambello si trovava a Vienna. Non fu difficile allora alla Polizia rintracciare entro la giornata anche il complice. Difatti nel pomeriggio lo Zambello fu arrestato in un piccolo albergo del quarto distretto.

Interrogati dalla Polizia, tanto l'Andreassi, quanto lo Zambello ripeterono in presenza del console la confessione dell'assassinio commesso. Raccontarono che durante la loro fuga, dopo il delitto, ebbero una panne di automobile, cosicchè furono obbligati a continuare il viaggio in treno. Si recarono a Trieste, ove rimasero due giorni alloggiati all'*Albergo Abbondanza*. Poi, non sentendosi più sicuri colà, presero il treno per Vienna, ove giunsero con pochi quattrini, che ben presto finirono. Allora l'Andreassi prese la risoluzione di arrischiare il colpo di presentarsi al console d'Italia domandando un sussidio per ritornare a Trieste. E così cadde in trappola, grazie anche alla prontezza e alla perspicacia del nostro console. Gli assassini si trovano ora nelle carceri della nostra Polizia, in attesa di venire trasportati in Italia.

Gli arresti furono notificati alle Autorità italiane. Gli arrestati sono abbattuti.

L'inaugurazione del terzo Congresso mondiale dei sordo-muti

Parigi, 1, notte.

Il sottosegretario di Stato all'Interno, Morel, ha presieduto stamane alla Sorbona l'inaugurazione del terzo Congresso internazionale dei sordomuti. Esso assume quest'anno una particolare importanza per il bicentenario dell'abate De L'Epée, uno dei grandi educatori di questi infelici.

Hanno preso la parola vari delegati stranieri, fra i quali il signor Hecker, delegato dell'Italia, il quale, parlando in francese, dichiarò di essere interprete dell'Italia.

Omnes, segretario generale della fondazione dei sordomuti, ha trasmesso ai presenti sordomuti il pensiero del signor Hecker, e lo stesso servizio rese a Morel che parlò per ultimo.

Il discorso del sottosegretario fu assai applaudito. Morel aveva consacrato parecchie pagine che lesse con voce commossa, a quelli che egli ha chiamato « gli esiliati del mondo silenzioso ». Egli evocò parecchie volte il ricordo dell'abate De L'Epée, e rivolgendosi ai sordomuti lo ha chiamato « vostro liberatore ».

Opuscolo che manda in prigione un farmacista ortopedico

Roma, 1, notte.

Su denunzia di un'Associazione cattolica il farmacista dottor Domenico Fantasia fu rinviato a giudizio per aver pubblicato un opuscolo delle sue specialità medicamentose ed ortopediche per la cura delle malattie intime, opuscolo che il Fantasia inviava, dietro richiesta, gratis e in busta chiusa.

La causa è stata in questi giorni discussa dinanzi l'ottava Sezione del nostro Tribunale, la quale ritenne che l'opuscolo rivestisse gli estremi di oltraggio al pudore ed in conseguenza condannava il Fantasia ad otto mesi di reclusione e 250 lire di multa. Il Fantasia si è appellato contro tale sentenza.

Per la flotta aerea

Roma, 1, sera.

Il Comitato centrale « Pro flotta aerea » comunica che dal Ministero della Pubblica Istruzione è stato fatto un nuovo versamento di lire 9000, e che il contributo delle scuole sarà di molto superiore alla somma di L. 100.000, cui si dovrà aggiungere quanto fu raccolto negli istituti pubblici secondari, nelle università, ecc.

La somma raccolta a Schio sorpassa le lire 8500; essa andrà a favore dell'aeroplano « Vicenza ».

Per l'aeroplano « Treviso » si sono raccolte in totale lire 26.586. A Susa si sono raccolte oltre 800 lire per la flotta aerea.

Il Comitato di Ascoli Piceno prepara per il 4 e il 5 agosto delle grandi feste a beneficio dell'armata del cielo, tra cui uno spettacolo aviatorio e un concorso ginnastico.

Un uxoricidio a Rovigo

Rovigo, 1, mattino.

Mandano da Adria che ieri sera a Bottrighe certo Amedeo Bovolenta, d'anni 31, sparava cinque colpi di rivoltella contro la propria moglie Virginia Stocco, trentenne, riducendola in fin di vita. Pare che il Bovolenta avesse ragione di sospettare circa la fedeltà della moglie. L'uxoricida è stato arrestato.

I "desiderata,, dei commercianti genovesi per il Porto

esposti al Comitato esecutivo del Consorzio

Genova, 1, sera.

Nella sede dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili si tenne un'assemblea, a cui intervennero le Associazioni commerciali e marittime genovesi, nonchè le Associazioni degli spedizionieri e transitari di Milano e Torino, per trattare la questione del lavoro in porto. Presiedeva il signor Scribani, membro della Camera di Commercio. Dopo lunga ed animata discussione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno di pieno ed incondizionato plauso all'azione dell'Unione imprese sbarchi, imbarchi e stivaggi, fattasi fedele e coraggiosa interprete dei voleri del commercio e ispirata ai veri interessi del porto di Genova.

L'ordine del giorno rileva che l'Unione ebbe l'approvazione delle Associazioni commerciali e l'autorevole consenso della Camera di commercio; delibera la nomina di una Commissione che in unione alle imprese sbarchi si adoperi energicamente per l'abolizione del turno; respinge infine ogni proposta di arbitrato. Una Commissione ufficiale si presenterà domani al presidente del Consorzio per esporgli i « desiderata » del commercio.

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione e subito dopo sono stati designati dei nomi, fra i rappresentanti delle diverse Associazioni per formare una unica Commissione del commercio genovese, che dovrà conferire col presidente del Consorzio Autonomo.

Oggi stesso nel pomeriggio si doveva tenere una riunione della Commissione dell'Unione imprese sbarchi, imbarchi e stivaggi, insieme al presidente del Consorzio autonomo del Porto, ma dal momento che all'Unione hanno aderito tutte le Associazioni commerciali e marittime genovesi, si è deciso rinviare l'abboccamento a domani.

Parole di pace del presidente Ronco

Frattanto, oggi pure il Comitato esecutivo del Consorzio portuale ha tenuto un'adunanza con l'intervento di tutti i membri, ad eccezione del comm. Castiglione, il quale aveva scusato la sua assenza.

Il presidente Ronco ha letto una sua relazione, nella quale, dopo aver ricordato i precedenti che hanno stabilito il ruolo degli operai nel porto, e, dopo aver rievocate le parole che in proposito aveva pronunziato il primo presidente del Consorzio, generale Stefano Canzio, si è addentrato nel nocciolo della questione odierna. Ha detto il presidente Ronco: « Il personale delle maestranze del porto costituisce una massa eccedente in modo relativo; relativo perchè il movimento commerciale non è uniformemente distribuito lungo i mesi dell'anno e lungo i giorni del mese, per cui alla variabilità del bisogno occorrerebbe proporzionare variabilmente il mezzo per soddisfarvi. Comunque sia e qualunque estensione si voglia dare all'assoluzione della questione, non può concretarsi che nei termini seguenti: sistemare, e subito, la categoria B, tenendo presente i concetti che ho formulato. Non occorre formulare i particolari, perchè le modalità vanno risolte con considerazioni e studi di indole personale, improntati ad equità e giustizia. Questo occorre soltanto che io vi dica, — ha continuato il comm. Ronco, — una idea guadagna ora, poco a poco, gli animi di tutti ed è che occorre affrontare il sacrificio pecuniario per dare immediato e conveniente assetto alla categoria B. Voi avvisate ai da farsi; da parte mia reputo nessun passo eccessivo che valga a ristabilire la pace fra committenti e lavoratori, fra lavoratori e lavoratori, senza preconcetto di parte, sereno l'animo, lontano da passioni politiche. Nel nostro porto di Genova, ora in questo storico momento, in cui i nostri soldati sono preziosi alla guerra, ma nel porto di Genova devono brandirsi le armi della Patria; la persuasione dia essa la dovuta forza alla legge; le vostre deliberazioni diano mezzi alla fiducia perchè tutti rientrino nella legalità e tutti affidino sulla nostra giustizia e sulla nostra equità ».

Dopo la relazione del presidente Ronco si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova, sentite le dichiarazioni del presidente, ne approva la relazione e gli dà poteri per modificare, occorrendo, le disposizioni del vigente regolamento del lavoro delle merci varie ».

Trattative per la pacificazione

Una possibile piattaforma di trattative sopra un terreno pratico è data dall'odierna relazione che il comm. Ronco ha fatto al Comitato esecutivo del Consorzio. Egli ha ventilato, sia pure senza formularla in modo tassativo, una proposta per la quale si dovrebbe immediatamente procedere alla eliminazione del male che grava sul Porto e che è causa prima del presente dissidio: la sovrabbondanza della mano d'opera. Un sacrificio pecuniario è necessario per sistemare le cose in modo che, tolti gli incapaci, gli inabili ed eventualmente gli indegni, si porti la mano d'opera nella categoria delle merci varie al puro necessario. In tal modo il turno di lavoro, che forma la base della lotta ingaggiata dall'intero commercio genovese contro il Consorzio autonomo del Porto, verrebbe a cessare virtualmente e con un beneficio immediato, come ha detto il presidente Ronco; si eliminerebbe ad un tratto ogni ragione di controversia; gli operai avrebbero una stabile occupazione e gli impresari potrebbero a loro volta disporre di un personale di propria fiducia.

Come già si è detto, domani si riuniranno i rappresentanti del commercio genovese insieme al presidente Ronco. Data la proposta, che lo stesso presidente ha formulata oggi in seno al Comitato esecutivo, e dato il mandato di fiducia che egli dal Comitato esecutivo ha avuto, considerando anche che con l'attuazione immediata della proposta stessa i commercianti avranno soddisfatti i loro desideri, si ritiene che finalmente domani si possa entrare in una base di trattative solide.

Lo sciopero dei battellieri londinesi

Londra, 1, sera.

I battellieri del Tamigi hanno rifiutato di riprendere il lavoro. Lord Devenport ha garantito per iscritto che tutti gli accordi anteriori allo sciopero saranno rispettati e che i padroni saranno giusti e generosi con gli operai.

Egli aggiunge che spera che non resterà rancore nè da una parte, nè dall'altra. Il capo scioperante Goring incita a sua volta gli uomini a riprendere il lavoro e cerca di persuaderli che lord Devenport manterrà la parola.

Il Ministero peruviano dimissionario

Lima, 1, sera.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni.

REATI E PENE

Un piazzista infedele

(*Tribunale penale di Torino* — Sez. V).

Alberto Moriondo è uno di quei molti giovani che conducono vita elegante e dispendiosa, senza che si conosca effettivamente donde traggano di che vivere. Assunto in qualità di piazzista dal signor Benedetto Giuseppe, vi rimase poco tempo, perchè l'oculato commerciante scoprì in breve il suo sistema poco scrupoloso di far denaro, e lo denunciò all'Autorità.

Il mezzo col quale egli si procurava tante risorse era semplice e non richiedeva una speciale abilità. Visitava, o fingeva di visitare numerosissimi clienti, e, inventando commissioni per quelli sconosciuti, moltiplicando quelle che effettivamente gli erano state date ed apponendo firme false sui doppi di commissione, riusciva a percepire dal principale non indifferenti cifre, che rappresentavano le provvigioni a lui spettanti.

Ma ogni bel gioco dura poco; e così cominciarono, dopo breve tempo, a piovere al signor Benedetto reclami di commercianti che si erano visti arrivare merce non ordinata, o in quantità esageratamente superiore a quella commessa. Narrava in proposito uno di costoro al giudice che ogni unità era diventata per l'intraprendente piazzista una dozzina. Non mancarono neppure le proteste di parecchie Case estere e nazionali, che, vistesi rifiutare le merci spedite dietro espressa ordinazione del loro rappresentante signor Benedetto, lamentarono lo scorretto modo di procedere, gli rifiutarono d'allora la loro rappresentanza e iniziarono contro di lui numerose cause per danni.

Egli venne così a scoprire il trucco giocatogli dal piazzista Moriondo, ed in una rapida inchiesta raccolse numerosi dati, che dovevano fornirgli materia alla sua querela; ma il grave si fu che da tale inchiesta sorsero nuovi elementi: il piazzista, dichiarandosi autorizzato a fare esazioni, aveva ottenuto il pagamento di alcune somme, che poi versò in parte al principale ed in parte si trattenne.

Rinviato al Tribunale per falso, appropriazione indebita e truffa, il Moriondo una prima volta, fingendosi malato, ottenne il rinvio della causa, ed oggi invece si rese uccel di bosco, varcando l'oceano e recandosi forse a tentare nuove imprese in più propizie terre.

Oggi si svolse egualmente il dibattimento, con ampiezza d'indagine, contro il contumace e colla presenza della Parte civile Benedetto, ed il Collegio giudicante, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero e della Parte civile, condannava l'infedele piazzista alla reclusione per anni uno e mesi nove, oltre alle spese di giudizio e di P. C., ed oltre ai danni da liquidarsi a favore della P. C., alla quale assegnava per intanto una provvisionale, che resterà, purtroppo, come gli ulteriori danni, un pio desiderio del truffato Benedetto.

Presidente: avv. Aliberti; P. M.: avv. Cavallerone; P. C.: avvocati E. Mollard ed A. Fea, proc. T. Crosetti.

I grani e la questione dei Dardanelli

(*Corte d'Appello di Torino*).

Quando, dieci mesi or sono, da parte dell'Italia si dichiarò la guerra alla Turchia, i venditori di grani pretesero di risolvere senz'altro i contratti che avevano stipulati con moltissimi consumatori, e di non eseguire più oltre le consegne alle quali in dipendenza di tali contratti erano tenuti, allegando a loro giustificazione la impossibilità di importare i grani dall'Oriente, essendo obbligatorio il passaggio attraverso i Dardanelli.

La maggior parte dei venditori rimisero pertanto ai loro clienti una circolare raccomandata, portando l'intestazione « Associazione Granaria Torino », colla quale si dichiaravano annullati i fatti contratti.

D'altra parte, l'Associazione mutua fra i proprietari di forni, ritenendo che la guerra italo-turca non dovesse, nella parte riguardante i contratti dei grani fornire pretesto per dare modo agli speculatori di lucrare fantastici guadagni a danno dei compratori, indisse un'adunanza, nella quale venne votato un vibratissimo ordine del giorno in tale senso.

Alcuni firmatari della circolare dell'Associazione granaria dopo tale protesta vennero senz'altro a patti coi rispettivi clienti. Non così stimò opportuno fare il signor Francesco Testa, esercente un mulino a cilindri in Bra.

Allora quattro fra i principali fornai, i signori Valentino Accomazzi, Michele Garrone, Luigi Martinetto e Carlo Beltramo, col patrocinio dell'avv. Pietro Piccinini, unitamente alla « Doro-Bisquit », a mezzo dell'avvocato Baer, lo citarono in giudizio, sostenendo che, per non avere il signor Testa eseguito al tempo stabilito le consegne dei grani, secondo i contratti, questi dovevano essere risolti per colpa e fatto di lui, colla conseguente condanna ai danni ed alle spese. Tema della causa pertanto questo: che, per la mancata consegna della farina marca B., la guerra italo-turca non poteva ritenersi equivalere ad un caso di forza maggiore.

Il Tribunale d'Alba in parte accolse le ragioni dei venditori di grano. Ma con sentenza in data di ieri la nostra Corte d'Appello (Sezione I, presieduta da S. E. Bacchialone) ha invece assolutamente accolte le ragioni dei fornai, riparando la prima sentenza: dichiarando che la guerra italo-turca non avea affatto sconvolto le svolgersi normale delle forze economiche sui mercati granarii, come il solo fatto dell'aumento del prezzo non costituisca un caso di forza maggiore, e come da parte del signor Testa non si sia affatto offerta la prova che egli era venuto nell'impossibilità di consegnare le farine per il fatto di non averle potuto ricevere da coloro ai quali a sua volta egli le aveva comperate. Il signor Testa pertanto deve ascrivere a sua colpa se vendette farine che ancora non aveva comperate.

L'autrice della lettera sull'assassinio Arvedi sarebbe una squilibrata

Firenze, 1, sera.

Dopo lunghe ricerche è stato possibile quest'oggi alle 12 di rintracciare in Firenze quella tale Olimpia Palloni, che ha diretto l'altro ieri all'avv. Bianchi una lettera riguardante l'assassinio dell'ing. Arvedi. Faticosa e lunga è stata la ricerca di questa signorina, il cui autografo alle Assise di Spoleto ieri nel pomeriggio minacciò un altro rinvio. La Palloni, bassa di statura, un po' in là con gli anni, l'abbiamo raggiunta dinanzi alla propria abitazione e ci ha concessa una intervista al sole.

Nulla voleva dire da principio, ma dopo, stretta dalle domande, con molta fatica abbiamo potuto farci narrare come effettivamente ha scritto la lettera all'avv. Bianchi, ma essa ci ha dichiarato di non avere accusato quel tale M. M. (che sarebbe un giovane, ex cameriere di un duca romano) quale autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

L'M., che ella ben conosce per aver avuto come fidanzato qualche anno addietro, le avrebbe un giorno narrato d'esser stato presente alle constatazioni di legge di un delitto perpetrato per conto della mala vita romana. Ora, ella, lo avrebbe indicato all'avv. Bianchi nella possibilità che possa essere quel tale che presenziò durante la constatazione del delitto dell'ing. Arvedi.

Quindi la signorina ci ha narrato il motivo dei suoi viaggi all'estero, delle qualità pessime del sig. M. ed altre cose, per cui ci siamo convinti della inutilità completa di rimanere più oltre al sole ad ascoltare i suoi romanzi e le sue pseudo rivelazioni. Evidentemente si tratta di una giovane squilibrata.

Commenti romani al verdetto dei giurati di Spoleto

Roma, 1, notte.

Tutti i giornali commentano il verdetto dei giurati di Spoleto contro i presunti autori o cooperatori dell'uccisione dell'ingegnere Arvedi. La *Tribuna* scrive:

« Il verdetto dei giurati spoletini non può essere discusso, nè tanto meno criticato alla stregua di semplici impressioni, e tutti devono oggi rispettare il convincimento espresso sopra un truce, terribile delitto da cittadini onesti e coscienziosi, i quali hanno seguito il lungo dibattito con diligente attenzione. Alla difesa poi non resta altro compito che di accettare il verdetto dei giurati o di tentare la prova certa, sicura dell'errore giudiziario. I termini sono quindi cambiati: prima era il magistrato che doveva provare la colpevolezza dei giudicanti, oggi è la difesa che dovrebbe provare l'innocenza dei condannati ».

Il *Giornale d'Italia* dice:

« Errore, leggerezza, incapacità, dubbio, ecco quello che l'autorità giudiziaria ci ha saputo dare in questo processo, confermando ancora una volta quanta deficienza di attitudini personali e quale difettoso esercizio di funzioni turbino in Italia l'azione dell'autorità giudiziaria istruttoria. Di fronte a questo risultato, quello del verdetto passa in seconda linea. »

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Strano è il fenomeno dei giurati. Essi subito dopo emesso il verdetto hanno forse compresa l'estrema gravità di esso e sembravano dei colpevoli anzichè dei giudici. Sono partiti quasi tutti coi treni della notte alla chetichella, come torturati, alcuni persino facendosi accompagnare dai carabinieri per timore di rappresaglie, che nessuno sognava. L'opinione pubblica non è tranquilla, perchè ritiene che giustizia non sia stata fatta e che il vero, o i veri autori del delitto siano per sempre sfuggiti alla giusta punizione. »

Operaio torinese suicida a Cuneo

Cuneo, 1, sera.

Ieri sera il meccanico Grassi, di Torino, di anni 22, tentava di suicidarsi in un albergo con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Fu subito chiamato un medico, che gli prodigò le prime cure, ma egli si trova in istato gravissimo. Circa le cause, alcuni credono si tratti di dispiaceri amorosi, altri perchè non trovava ad occuparsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,1; ore 15: 735,0; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico: ore 9: semi coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta mill. 0,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 17,8

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 25,2

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 17,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 25,8

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 17,8

Nasce il sole a ore 5 minuti 17; tramonta a ore 19 minuti 32.

Giorno della luna 20.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.8	20.7	1/4 cop.	Pietroburgo	17.0
Milano	29.5	20.5	coperto	Odessa	28.1
Brescia	27.6	17.6	sereno	Amburgo	18.5
Venezia	25.8	19.9	»	Vienna	20.9
Bologna	27.0	21.6	»	Trieste	18.9
Ancona	27.6	21.6	»	Madrid	35.1
Livorno	27.0	18.6	3/4 cop.	Alessandria	17.8
Firenze	28.6	18.9	coperto	Parigi	20.9
Roma	29.7	19.0	sereno	Nizza	28.1
Bari	27.0	19.0	»	Ginevra	—
Napoli	27.4	20.1	»	Costantinop.	24.4
Palermo	28.1	17.2	»	Malta	—
Messina	29.0	22.0	1/4 cop.	Tunisi	29.1
Cagliari	31.0	18.0	sereno	Tripoli	—

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella VELLUTINA VENUS BERTELLI la migliore di tutte le ciprie

CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75

VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.

A. BERTELLI & C.

MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO

TORINO-GENOVA-FIRENZE

Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Certi dolori...

I gottosi, gli uricemici presto o tardi diventano arteriosclerotici: spesso si scoprono tali, avanti di sapere che sono uricemici.

Certi dolori nei muscoli, nei tendini, nelle articolazioni, oggi qui, domani là, senza una sede fissa; certi dolori di capo, specialmente al più leggiero raffreddamento, sono dovuti al fatto, molto presumibilmente, che i piccoli vasi arteriosi sclerotici, a calibro ristretto, non ricevono sangue sufficiente per la nutrizione dei tessuti che son destinati ad irrigare; e l'esacerbazione dei dolori ad ogni piccolo raffreddamento si può spiegare con l'azione del freddo che tende a restringere ancor più il calibro dei vasi arteriosi stessi.

Il Grasset ammette anche che siano dolorose le pareti stesse dei vasi, per cui qualsiasi spasmo vascolare non fa che destare ed accrescere la loro sensibilità.

Cosa necessita in questi malati?

Inutile insistere con i soliti rimedi antinervini. Bisogna provvedere a diminuire la tensione del sangue con opportuni rimedi e soprattutto con opportuna dieta.

Un arteriosclerotico uricemico troverà un gran sollievo nella cura dell'Antagra-Bisleri (di Milano), che eliminerà dall'organismo il principale agente di tali dolori periferici o viscerali, cioè l'acido urico.

E l'effetto di tal cura sarà grandemente avvalorato da una dieta prevalentemente latteo-vegetariana e dall'uso di acque alcaline, diuretiche, come quella della Sorgente Angelica (Nocera-Umbra).

ISTITUTO VOLTA

Nuovi locali: via Principe Tommaso ang. via Berthollet

Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. — Telef. 25-09.

Montana (5 ore da Milano) Istituto Alpina (Svizzera)

Francese, tedesco, inglese, ecc. Educazione commerciale. Sports. Dir. ALF. MUDRY.

Cronaca Cittadina

Come vivono i criminali nel Manicomio di Collegno

Dopo la notte del 13 luglio, che ci ebbe per lunghe ore spettatori meravigliati attorno alla «palazzina nuova» del Manicomio di Collegno, nulla più avevamo saputo degli sciagurati suoi abitatori.

Troppo grande era però stata la nostra impressione e troppo vivi i commenti del pubblico, perchè non sentissimo quanto fosse necessario — all'infuori di qualunque inchiesta ordinata dall'autorità competente — un nostro esame più minuto e completo dell'ambiente.

Vi tornammo una mattina, accompagnati dal prof. Antonio Marro, che dirige le due Case di Torino e Collegno. La «palazzina nuova», chiusa dal suo muro altissimo, tutta piena di sole, era silenziosa come un tempio. In alto, sui comignoli e sui tetti, lunghi tratti di tegole smosse stavano a testimoniare della famosa rivolta. Intorno, alcuni carabinieri, lasciati sul luogo per precauzione, passeggiavano annoiati per i viali. Solo di lontano, dalle camerate delle pazze, da quelle degli agitati e dei maniaci giungevano ad intervalli alte grida laceranti.

Tipi di criminali

I ricoverati erano tutti in letto; ma di essi non rimanevano che i meno pericolosi. Coloro che furono o i promotori o gli esecutori della rivolta avevano già lasciato la palazzina e il Manicomio per passare alle carceri di Torino. Primo fu il famigerato Rivolella; e i poveri infermieri dovettero giuocare assai d'astuzia per indurlo a seguirli, dopo un lungo giro, in un andito stretto e sicuro ove l'attendevano, nascosti, diciotto fra guardie e carabinieri. Quest'uomo, dalla corporatura d'atleta, forte come un toro, astuto come la volpe, divincolatosi dalla stretta, alzò le braccia e diede un urlo: Dovettero legarlo alle mani, alle braccia, ai piedi e ai ginocchi e trasportarlo di peso sul furgone cellulare. Egli deve scontare tredici anni per associazione a delinquere, rapine e furti.

Qualche giorno dopo fu la volta di Demorissi, Peraudo, Tarditi, Gilardi ed Enriotti, cinque tipi di criminali tutti pericolosissimi, che il procuratore del Re rinvierà presto a giudizio per minaccie a quel disgraziato infermiere tenuto in ostaggio durante tutta la notte, per sequestro di persona, complotto, ribellione, danneggiamento...

Nella palazzina non rimangono così che i degenti e quelli in osservazione. Naturalmente buona parte di essi sono criminali provenienti dalle carceri, pei quali è stato emesso decreto di ammissione: infelici impazziti in carcere durante il periodo istruttorio e in attesa di giudizio, e per questi l'autorità giudiziaria chiede, a varie riprese, notizie al direttore, onde sia ben stabilito il loro stato fisico e psichico. Qualora essi fossero poi in condizioni da presentarsi all'udienza e difendersi, l'autorità giudiziaria fisserà la data del processo e questo avrà luogo. Il più delle volte il procuratore del Re ammette come perito il medico della sezione o il direttore.

Una seconda categoria è data dagli imputati prosciolti in istruttoria, perchè hanno commesso il reato in condizioni di totale infermità di mente, ma sono pericolosi a sè e agli altri se messi in libertà. Esempio tipico di costoro è quel Luigi Enrietti che una notte, in Torino, accoltellò quattro persone per via e delle quali una morì subito e tre furono in pericolo di vita. E' il tipo epilettoide per eccellenza: nulla ricorda, ma fu uno dei capi della rivolta del 13 luglio e dall'alto dei tetti gridò all'ingiustizia e all'infamia degli uomini che lo tenevano legato in una cella!

D'una terza categoria fanno parte gli assolti per infermità di mente; d'una quarta gli impazziti dopo una condanna, che sono stati curati in manicomi giudiziari, — Reggio Emilia, Montelupo Aversa, — ma avendo scontata la pena, sono stati dichiarati tuttora alienati pericolosi.

E vi sono per ultimo individui inquisiti, in osservazione giudiziaria per sospetto di malattia mentale e conseguente menomata e annullata imputabilità.

Ma non tutti i ricoverati nella «palazzina nuova» sono criminali. Ve ne furono e ve ne rimangono di quelli che, pure non essendo inviati per ordine dell'Autorità giudiziaria, sono nondimeno assai pericolosi.

Nelle celle.

Mentre il professore Marro, il figlio dottor Giovanni, e gli altri medici, Rivano, Raimondi, Vorna e Bellini ci fornivano queste informazioni, attraversando la prima cancellata di ferro giungevamo nel primo corridoio che immette nel refettorio, nella dispensa e nelle prime celle. La dispensa non serve che a distribuire e a riscaldare le vivande, perchè una sola cucina in tutto il manicomio provvede il vitto ad ogni reparto. Il refettorio è ampio, pulito ed ha le panche e i tavoli infissi al pavimento ed al muro. Ma la deficenza del personale non permette che in esso vi si possano riunire ad un tempo molti ricoverati e costringe il direttore a far distribuire in letto i pasti.

Perchè la giornata di quei disgraziati trascorre quasi tutta in letto, ove possono leggere libri, ma non giornali quotidiani, scrivere, disegnare e comporre statuette con mollica di pane o carta pesta e tritata.

Le celle sono diciotto e guardano a mezzogiorno ed a ponente. In esse vi trova posto comodamente un letto di cemento sul quale, per mitigarne l'asprezza e per misure d'igiene, sono collocati due materassi di fini erbe marine, i lenzuoli e le coperte. Null'altro. Questi letti di cemento non tanto per la loro durezza come per la loro facilità ad assorbire l'umidità dell'aria, sono stati una delle ragioni principali della rivolta. Nelle interminabili giornate afose d'estate, in cui il paziente è costretto dalle cinghie che lo tengono legato ai polsi ad una quasi immobilità, e il corpo trasuda e le mosche ronzano intorno implacabili, la vita tra quelle quattro pareti, anche se candide, pulite e ample, è peggiore d'ogni altra esistenza di condannato recluso in un bagno penale della penisola. «Se sono ammalato mettetemi in un ospedale, se sono colpevole di qualche cosa chiudetemi in una prigione, ma non lasciatemi qui fra questi delinquenti!» gridava in quella notte l'Anfossi, che non è affatto nè un criminale, nè un pazzo, ma un infermo bisognoso soltanto di lunghe e pazienti cure. Lo scarso numero degli infermieri, l'esiguità del personale di vigilanza ha costretto questo infelice a rimanere mesi e mesi legato al letto della sua cella con l'unico beneficio d'aver aperta la sua finestra verso i campi ed i colli che si distendono rigogliosi di verde fino alle ultime propaggini delle Alpi.

L'altro giorno Anfossi non c'era più e lo vedemmo al ritorno, da un'inferriata, a passeggio con i melanconici. Il suo posto è stato occupato da un terribile pregiudicato, certo Izzi, tipo caratteristico di allucinato che nei momenti più gravi della crisi si sente mordere nel ventre, nello stomaco e si comprime il petto perchè ha l'impressione che gli vogliano portar via il cuore e i polmoni. Nei brevissimi periodi di lucido intervallo, l'Izzi racconta le sue miserie e le sue tristezze e pare si commuova. Ma poi, quando la febbre lo divora e tutto il suo corpo trema come se una forte corrente elettrica lo prendesse da capo a piedi, lo sciagurato punta le ginocchia sul letto, alza la testa, sbarra gli occhi iniettati di sangue e dalla sua gola scaturiscono tutte le contumelie, tutte le più fiere invettive e le più paurose minaccie che uomo al mondo possa immaginare! Gli infermieri passano e guardano dalla «specola», ma non vi fanno caso. Difficilmente i silenzi nella «palazzina nuova» sono duraturi. Al primo urlo quasi sempre risponde nel corridoio più vicino un secondo e un terzo e un altro ancora al piano superiore: per chi passa la prima volta nei viali del giardino, quel coro di voci e di suoni stringe il cuore e suscita un senso di sgomento.

Quella mattina i pazzi parevano di buon umore. Entrando nelle camerate, nelle quali, sopra brande di ferro infisse anch'esse al pavimento, sono ricoverati i meno pericolosi, vedemmo quanta abnegazione, quanta grandezza è nell'opera dei medici curanti. Il cav. Rivano, direttore della Casa di Collegno, e che alle cure dei pazzi ha dedicata con grande amore tutta la sua vita, ci conduce di letto in letto. Gli infermi allungano le braccia sino al limite della cinghia e accarezzano le mani del benefattore. Tra le nebbie della loro coscienza, nell'aggroviglio della loro ragione qualcuno di essi comprende confusamente che per guarire bisogna star lì e aver pazienza e assoggettarsi a tutte le prescrizioni del medico.

La loro vita

Erano le undici: l'ora della colazione. Due infermieri recavano sopra un largo vassoio di legno tanti piattelli e tante scodelle di metallo bianco: un bel pezzo di lesso con verdura, una minestra di pasta che metteva appetito, e pane a volontà. Il vitto è sano, abbondante e ben preparato. Nel manicomio si macellano i buoi, si fa il pane, si coltivano gli ortaggi e tutte le operazioni sono fatte con cura veramente minuziosa: i ricoverati hanno torto quando si lamentano.

Non hanno torto nel pretendere più libertà, nell'odiare il letto che infiacchisce ed estenua, nel desiderare più ampi locali, e maggior numero di medici e di personale.

Nelle poche ore in cui i ricoverati sono alzati, essi hanno, all'opposto in genere degli alienati comuni, una tendenza a unirsi in amicizia ed a confabulare. Che cosa dicono fra di loro?... E' questo un segreto. O parlano piano, in modo da non lasciarsi capire, o parlano in gergo. Ma quello che qui parlano non è il gergo barabbesco, è un gergo tutto speciale e caratteristico.

Un infermiere, assai intelligente, che visse già in ambienti popolarissimi e che conosce i varii gerghi dei barabba e dei delinquenti, ci disse che il gergo nuovissimo è quasi incomprensibile. Vi sono parole comuni a quelle usate nelle carceri e nei reclusori, ma vi sono anche termini modernissimi. Il criminale non si esprime mai in prima persona, tanto meno quando parla di sè... L'io è cambiato in *ruff*, il tu in *buff*. Si discute di *giallo*, di *rock*, di *duro*, ecc., ma tutte queste parole hanno un senso molto oscuro. Appena i criminali sospettano di essere ascoltati, tacciono. L'argomento dei loro discorsi è il vanto di delitti commessi o qualche complotto. Il complotto è la loro vita. Si combina o di evadere dal manicomio, o di trovare armi per vendicarsi contro i supposti nemici o superiori. Le vittime designate sono sempre il medico o il capo-infermiere; talora anche il vice-capo.

Ma per riuscire nei loro scopi bisogna essere liberi, e quindi il primo passo da farsi è quello di sciogliere le cinghie di tela che vincolano l'ammalato al letto.

Per tali operazioni vengono usati frammentini di vetro, di porcellana, pietre aguzze, che cercano nei cortili e nascondono in bocca, nelle narici, nelle orecchie... minimi pezzettini di metallo; e le cinghie, sebbene resistenti e robuste, a poco a poco si sfilano, si assottigliano e cedono allo sforzo dello strappo. Quando la cinghia non si rompe, perchè rinforzata all'interno, si studia il modo d'aprire i fermagli e si architettano d'accordo modelli di chiavi trasformate con chiodini, con soldi, bottoni e persino coi fili di ferro che tengono cuciti i fogli di certi giornali illustrati.

Per la fabbricazione di tali strumenti certi criminali sono maestri. Con un chiodo, un pezzetto di ferro trovato chi sa dove, si sono già fatti grimaldelli di effetto sicuro. Una più difficile e scabrosa opera degli infermieri è appunto di scoprire questi congegni e di prevenire il tentativo di evasione.

I filosofi, quelli che sopportano la dura prigionia e il lungo forzato riposo con rassegnazione, giuocano alle carte e con certe bocce fatte di stracci compressi e cuciti tutto attorno, così da renderle rotonde più che è possibile. Quelli che hanno più talento od un briciolo di vena artistica si appartano dai compagni e terminano i capolavori incominciati sulla branda, plasmando statuette e cestelli di fiori misti assieme col terriccio umido, al quale dànno un po' di sfumatura con carta bruciata o inchiostro allungato con acqua.

Ma sono queste le occupazioni alle quali i più tranquilli, i meno pericolosi devono assoggettarsi per non morire di inedia, per non finire impotenti a muovere un braccio o una mano?

Dalle finestre che guardano il piccolo borgo, fuori della triste cinta che serra i pazzi criminali della «palazzina nuova», gli orti e i giardini del Manicomio trionfano sotto il sole fecondo d'estate. Curvi all'aratro o alla zappa, intenti alla seminagione o al raccolto, i lavoratori del reparto tranquilli dimenticano la nostalgia del loro campo e del casolare lontano. Non è la stessa terra, non è lo stesso orizzonte libero e sconfinato, ma il sole benigno e generoso germoglia erbe e matura frutti in abbondanza: così essi, a sera, si addormentano contenti dell'opera loro. Gli infelici della «palazzina nuova», che non sono tutti pazzi o criminali, devono certamente invidiarli e soffrire.

Le furie d'un capo operaio

In uno stabilimento di smalteria nella borgata Lanzo, venivano ieri a lite, per futili motivi, l'operaio Cosimo Ghiotti, d'anni 20, abitante in via Magenta 35, ed il suo capo-reparto certo Aschiar, di nazionalità tedesca, non meglio identificato. La contesa, inaspritasi alquanto, finì con la peggio del Ghiotti. Il quale riportava dal suo capo una ferita lacera alla guancia destra, in seguito ad una abbondante dose di pugni e schiaffi e ad un urtone che lo faceva ruzzolare a terra.

Medicato all'Ospedale San Giovanni, il Ghiotti fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche

Per il disposto dell'art. 32 della Legge elettorale politica 30 giugno 1912, ogni elettore deve essere assegnato al Collegio politico nel quale egli ha l'abitazione al tempo in cui viene iscritto. Però per la prima attuazione della Legge, gli elettori attualmente assegnati ad uno dei Collegi, in cui un Comune sia diviso, possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione delle nuove liste, quantunque abitino nella circoscrizione di altro Collegio dello stesso Comune.

Chiunque potrà pertanto rimanere iscritto al quale finora ha appartenuto, nonostante la cambiata attuale residenza, firmando la relativa domanda che dovrà essere presentata non più tardi del 4 ottobre 1912.

L'Unione Monarchica, come negli anni scorsi ha sempre fatto per le iscrizioni elettorali, ha istituito anche quest'anno un Ufficio che potrà fornire a tutti i soci ed elettori i moduli e schiarimenti necessari. A semplice richiesta verrà spedito il modulo della domanda per conservare l'iscrizione nel Collegio e Mandamento in cui l'elettore trovasi attualmente inscritto.

Il Comandante della Divisione visita gli espulsi

Gli espulsi ricoverati nella caserma Dabormida, in via Garibaldi, furono ieri mattina visitati dal ten. generale Escard comandante della divisione militare, accompagnato dal capitano Cavallero. Visitò la cucina, i refettori, i dormitori e i piccoli alloggi, intrattenendosi con parecchi espulsi ed interessandosi alla loro vita, ai loro progetti. Rilasciò ad alcuni di essi sussidi in denaro e regalò ai bimbi dei dolci. Il generale Escard fu accompagnato nella visita dal ten. colonnello del 92° fanteria, cav. Carlo Capirone, membro del Comitato torinese pro espulsi.

Il ritorno di Giolitti in Piemonte

Proveniente da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Visconti, è giunto ieri mattina il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il quale fu salutato dall'onorevole Montù alla stazione di Porta Nuova.

Come di consueto, l'on. Giolitti è sceso all'*Hôtel Boulogne*. Nel pomeriggio è ripartito per Cavour, dove probabilmente si fermerà un paio di giorni, e si recherà quindi a Bardonecchia, per un altro breve periodo di villeggiatura.

Il giorno 12 l'on. Giolitti andrà a Cuneo, per presiedere quel Consiglio Provinciale all'inaugurazione della sessione.

A salutare l'on. Giolitti alla sua partenza per Cavour, si recò il prefetto sen. Vittorelli.

Per gli industriali e imprenditori

Si avvisano i signori industriali ed imprenditori che nei libretti di nuovo modello per ammissione delle donne al lavoro, furono compresi anche alcuni fogli per notarvi i versamenti alla Cassa di Maternità; cosicchè per le nuove ammissioni non occorre il fascicolo speciale che vi si allegava prima.

Federazione postelegrafica

Stasera alle 21 avrà luogo una assemblea di postelegrafici per discutere il regolamento telefonico nella sala della Società Generale Postelegrafica e Telefonica in via Berthollet, 13 bis.

La caccia alle targhette-bollo

Riceviamo:

«La presente è una nuova protesta che io rendo pubblica e che mi auguro possa giungere alle orecchie di chi è preposto a giudicarne ed a provvedere. L'altro giorno è stata sequestrata una nuova bicicletta acquistata dal proprietario con ben altro scopo che quello di lasciarla inoperosa ad arrugginire nei magazzini municipali! Il sequestro ebbe origine dal fatto che il bollo dell'anno in corso, applicato allo sterzo della macchina, era assicurato con una chiusura provvisoria che mirava a sostituire alla più spiccia la smarrita difettosa chiusura in uso nei bolli di quest'anno ed elaborata da esimi ingegneri! La macchina fu carpita dalle mani del proprietario in malo modo, come si carpisce la refurtiva dalle mani del ladro, e la tassa per la restituzione stipulata seduta stante in un'ammenda di venti lire!

«Il bollo, o chiuso bene o chiuso male non rappresenta forse la tassa pagata? Non è forse il bollo la ricevuta più evidente delle 8 lire introitate dalle Casse dello Stato? E se l'effetto di perdere la chiusura del contrassegno ha per causa la deficiente costruzione del contrassegno stesso, chi dovrebbe essere multato? Bisognerebbe dire a quei signori del Fisco che farebbero opera meritoria a rendere giustizia... bicicletta a chi, non sognandosi menomamente di defraudare l'Erario, ha bisogno del proprio veicolo per accudire giornalmente ai suoi affari».

Due torinesi tra l'equipaggio delle torpediniere che entrarono nei Dardanelli

Nell'elenco degli equipaggi della gloriosa squadriglia che compì l'audacissima incursione nei Dardanelli, figura il nome del capotimoniere di seconda classe Carlo Cascella. Nella trasmissione telegrafica del comunicato a tutti i giornali, si incorse in un errore, perchè si tratta del capo-timoniere Carlo Casella di Torino, il quale era imbarcato sulla *Perseo*. Un altro torinese è il fuochista Giovanni Tesanga, imbarcato sulla *Climene*, ma crediamo che il nome debba essere corretto in Giovanni Taragna.

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di Volontario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza. Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 12, 13 e 14 settembre. Possono concorrere all'esame i cittadini italiani che abbiano l'età non minore di 18 anni nè maggiore di 25 e posseggano il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico. Per i concorrenti forniti di laurea, il limite massimo di età è portato a 28 anni.

Le domande di ammissione con i relativi documenti debbono essere trasmesse al Ministero del Tesoro (Ragioneria Generale dello Stato) direttamente o per mezzo della Intendenza della Provincia, non più tardi del 20 agosto.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alle Intendenze di Finanza.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21 di questa sera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia solenne della Suite d'orchestra *Sigurd Forsalfar* (Giuramento di fedeltà), E. Grieg — 2. Sinfonia nell'op. *Lodoiska*, L. Cherubini — 3. Fantasia sull'op. *Siberia*, U. Giordano — 4. Concerto per oboe (esecutore prof. Primo Nori), C. Fargues — 5. Suite per banda sul balletto *I due piccioni*, A. Messager: N. 1, *Entrée des Tziganes*; N. 3, *Thème et variations*; N. 5, *Danse Hongroise*; N. 6, Finale.

I dolcieri si organizzano

Si sono riuniti nei locali della Lega del Lavoro in piazza Emanuele Filiberto, numerosi operai ed operaie appartenenti alla classe dei dolcieri. Presiedeva il segretario generale della Lega, L. Arpino, che, col dolciere G. Bigo, spiegò a lungo le gravi questioni di igiene e di lavoro che interessano la classe, la quale — dissero gli oratori — ha bisogno di provvedere per una efficace tutela e per un congruo ordinato rinnovamento.

La Sezione dolcieri esplicherà presto, presso i poteri competenti, le pratiche necessarie per la soluzione delle questioni che più la interessano.

Tra padre e figlio

Per motivi d'interesse, nella loro casa di via Mazzini 5, venivano ieri sera a diverbio certo Felice Lepretti d'anni 59 col suo figliuolo Giuseppe d'anni 23. Passati dalle parole ai fatti, questo colpiva il padre con una spranga di ferro alla testa, producendogli una ferita che all'ospedale S. Giovanni fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Calorose accoglienze a soldati reduci da Rodi

Con un ritardo di circa mezz'ora, sono giunti ieri sera alle 20,35 alla stazione di Porta Nuova centocinquanta soldati del 92.o fanteria ch'erano stati incorporati al 34.o destinato a Rodi e che furono congedati come appartenenti alla classe 1889. La notizia dell'arrivo fu presto nota e il ritardo del treno favorì per così dire la folla ch'ebbe tempo di radunarsi in via Sacchi, così da apparire in breve imponente. Molti avevano potuto entrare nella stazione, dove erano ad attendere i reduci da Rodi due compagnie del 92.o con musica, per fare scorta ai commilitoni congedati ed i tenenti colonnelli Pirri e Capirone, insieme a molti ufficiali del reggimento.

Quando il treno arrivò in stazione il pubblico proruppe in altissimi applausi, ai quali risposero i soldati, mentre la Musica intonava la Marcia Reale.

I congedati scesero presto dagli scompartimenti, sempre fatti segno a calorose acclamazioni. Avevano tutti floridissimo aspetto e apparivano raggianti di gioia. Il tenente colonnello Pirri fu veduto abbracciare e baciare un giovane caporale, come se fosse il suo figliuolo: quei parenti che erano riusciti ad entrare in stazione abbracciavano i loro congiunti ed erano scene ed episodi commoventi.

Dopo molta fatica i soldati furono allineati e fatti uscire dalla stazione e allora in via Sacchi s'improvvisò una dimostrazione fervidissima, commovente. La Musica intonò l'Inno a Tripoli e furono allora nuovi evviva all'Italia, all'Esercito, durante tutto il percorso. I soldati furono scortati dai cittadini fino alla caserma del 92.o, dove compiute le formalità ebbero il permesso di recarsi presso le loro famiglie. I congedati parlano con vivissimo entusiasmo del generale Ameglio, che è amato dalle truppe come un padre. Due fucilieri hanno portato alle loro case come trofei di guerra due *fez* rossi, tolti ai turchi.

Gita di piacere a Savona

Le Ferrovie dello Stato hanno organizzato per domenica, 4 agosto p. v. una gita di piacere per Savona, con treno speciale, in partenza alle ore 4,50, con prezzi ridotti e validità pel ritorno a tutto il 7 agosto; offrendo inoltre, con lieve maggior spesa, una combinazione di ritorno via Genova.

I gitanti torinesi avranno così occasione di contemplare a San Giuseppe di Cairo ed a Savona i grandi impianti della Funivia pei carboni, e di trattenersi quattro giorni al mare.

Per il "padre delli cani,,

In questi giorni abbiamo rimesso personalmente al vecchio Guidoni, chiamato il «padre delli cani», 14 quindici lire, che ci erano state inviate da un anonimo abitante e da una signora di Occhieppo Superiore. Ora ci è giunta un'altra somma dal signor Eugenio Latties, abitante in corso Re Umberto, 45, e ci faremo dovere di rimetterla al destinatario.

Percossa da uno sconosciuto

Fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni certa Adele Maccabini, d'anni 28, abitante in via Bertola, 30, leggermente contusa alla guancia sinistra, la quale in via Sacchi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, era stata percossa da uno sconosciuto. Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in 10 giorni.

Manovratore diligente

Il verniciatore Stefano Arrobbi, d'anni 25, abitante in via Demonte, n. 2, tentando salire sulla piattaforma anteriore di un tram municipale della linea Lingotto, mentre questo passava all'angolo di via Montebello e corso San Maurizio, cadde al suolo rimanendo col braccio destro sul binario con evidente pericolo che gli fosse schiacciato dalle ruote. Se la disgrazia non avvenne, lo si deve alla avvedutezza del manovratore Antonio Mollano, che fu pronto ad arrestare il tram mediante il freno elettrico. Una guardia municipale accorse a sollevare l'Arrobbi, il quale non ebbe a riportare alcun male.

Bimbo avvelenato dall'acido solforico

Il bambino Daniele Piazzolungo, d'anni 2, abitante in via Nizza, 136, mentre si trovava colla madre nel lavatoio municipale di via Cherasco, in un momento in cui era inosservato, bevette inconsciamente una soluzione di acido solforico contenuta in una bottiglietta dimenticata da qualche lavandaia, che evidentemente se ne serviva per smacchiare. Il bambino venne subito colto da atroci dolori viscerali e trasportato dalla madre all'ospedale infantile Regina Margherita, ove fu ricoverato d'urgenza, in pericolo di vita.

Sul lavoro

Il manovale Gaspare Chiriotti, d'anni 55, abitante in corso Novara, n. 14, mentre lavorava in uno scavo per la costruzione della fognatura in corso Emilia, urtò col capo contro la sponda dello scavo stesso, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Fu medicato provvisoriamente alla farmacia Aurora, quindi accompagnato da una guardia municipale dal medico di guardia alla Caserma Fontane, che lo medicò in modo conveniente, giudicandolo guaribile in otto giorni.

La bicicletta rubata

Si tratta del solito furto quasi quotidiano. La brutta sorpresa è toccata questa volta a certo Serafino Rossi, abitante in via Marco Polo, 31, il quale fu derubato di una bicicletta del valore di 160 lire.

Tra una sega circolare

Il falegname Giuseppe Bassari, d'anni 32, abitante sulla strada del Regio Parco n. 139, mentre attendeva al lavoro nella segheria Camiano, sita lungo la strada suddetta al n. 135, si lasciò cogliere la mano sinistra da una sega circolare, riportando una grave ferita.

Il Bassari ebbe i primi soccorsi alla farmacia Arese, quindi fu medicato al Policlinico di via Matteo Pescatore e giudicato guaribile in un mese.

Per la rottura d'una forcella

Il meccanico Pietro Borgiotto, d'anni 45, abitante sulla strada di Circonvallazione al n. 361, percorrendo ieri sera in bicicletta corso Principe Oddone, giunto all'altezza di via Duchessa Jolanda, gli si ruppe la forcella della macchina e cadde al suolo in modo da riportare ferite lacero-contuse alla faccia. Un agente municipale sopraggiunto, medicò provvisoriamente il Borgiotto, facendogli somministrare un cordiale. Quindi lo condusse all'Ospedale San Giovanni ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Il quotidiano investimento

Il materassaio Giovanni Mantica, d'anni 13, abitante in via S. Giulia 21, transitando in bicicletta all'angolo di corso S. Maurizio e via Barolo, veniva investito e gettato a terra da un altro ciclista rimasto sconosciuto.

Nella caduta il Mantica riportava la frattura della clavicola destra, per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni, ove dal dottor Quarella venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Piccoli incendi

Nello stabilimento della Società anonima farmaceutica torinese, in via Principi d'Acaia 44, si incendiavano ieri alcuni telai carichi di pastiglie depositati nell'essiccatoio. Pare che il fuoco abbia avuto origine da una scintilla sprigionatasi da un forno non ben chiuso. Appena le gridato l'allarme gli operai iniziarono con secchi d'acqua l'opera di spegnimento, condotta quindi a termine dai pompieri giunti con i carri di primo e secondo soccorso.

Il danno subito dallo stabilimento è di circa mille lire, ma coperto da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine, guardie e carabinieri.

— Un mozzicone di sigaretta lanciato nella portieria della casa N. 21 di via Cavour, fece appiccare il fuoco al letto del portinaio Francesco Cravero. Avvertite le guardie della vicina Sezione, queste, con alcune catinelle di acqua, spensero il fuoco che intanto aveva preso più vaste proporzioni. Il danno riportato dal proprietario è di circa sessanta lire. Ma lo stabile e l'alloggio sono assicurati.

Le chiavi della cassaforte

Sullo stradale di Stupinigi fu trovato un mazzo di chiavi, evidentemente di una cassaforte probabilmente smarrite, se pure non furono rubate. Le chiavi si trovano presso il farmacista di Stupinigi, dove il suo legittimo proprietario, raccontando della perdita, potrà ricuperarle.

Terribile tragedia nella famiglia Attignanesi di Ancona

Uccide il fratello per gelosia

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 1, sera.

Una terribile tragedia famigliare ha funestato una delle più cospicue famiglie della provincia di Ancona. A Cingoli, in una sala del palazzo proprio, Enrico Attignanesi veniva trovato mortalmente ferito con tre colpi di rivoltella all'addome sparatigli dal fratello Francesco.

I due protagonisti della tragedia appartengono ad una delle più cospicue e ricche famiglie di Cingoli. La sorella degli Attignanesi è moglie del sindaco di Cingoli, Ferdinando Mattioli, fratello del nobile Mattioli Pasquali, ministro della Real Casa.

Le cause del delitto

Secondo notizie che si sono potute finora raccogliere la tragedia ebbe origine da un acuto dissidio che da tempo esisteva tra i fratelli Enrico e Francesco Attignanesi, l'ultimo dei quali da molto tempo conviveva con una donna che gli aveva dato anche dei figliuoli. Il dissidio era andato aumentando per un altro amore del Francesco, che si era perdutamente invaghito di una giovane per la quale trascurava la madre dei suoi figli che, indignata, gli faceva spesso scene di gelosia. Ai rimproveri della donna si univa da tempo il fratello Enrico, che mostrò di fieramente disapprovare la condotta del fratello. Questi prese in mala parte l'intervento dell'Enrico sospettando che l'appoggio alle rimostranze della sua donna non fosse che una manovra per sostituirlo nell'amore della donna stessa e fu spinto a tale fiera gelosia da esser condotto al delitto.

Secondo la versione che finora circola, il Francesco attese il fratello, che si era recato ad una rappresentazione cinematografica, per avere con lui una spiegazione. Dopo violente apostrofi lo sciagurato sparava contro di lui quattro colpi di rivoltella; tre giungevano a segno ferendo a morte l'Enrico. Non appena compiuto l'atto insano egli si slanciò sul corpo del fratello invocando a grida altissime il perdono, e il povero Enrico, che non aveva ancora perduto i sensi, perdonava e rassicurava chi aveva tentato di troncargli la vita.

L'assassino chiede perdono

I testimoni della tragedia riferiscono che durante la mattinata nel palazzo Attignanesi si erano sentiti i colpi di rivoltella. Forse l'uccisore provava l'arma che doveva servirgli per compiere la strage. Sino alle una Francesco Attignanesi attese il ritorno del fratello che era stato a pranzare da parenti, lo affrontò per le scale del palazzo: dopo un primo colpo andato a vuoto sparò ancora.

Il fratello gli disse: «Non mi uccidere! Non ti ho fatto nulla». Seguirono varie spiegazioni dopo le quali Francesco sparò un altro colpo. Non appena compiuto l'atto folle, il feritore si lasciò cadere sul corpo del fratello caduto, invocandone con grida altissime il perdono.

Il disgraziato che non aveva perduto ancora i sensi perdonò. Il ferito a morte fu portato all'ospedale e quivi fece testamento, disponendo delle sue sostanze a favore dei figli del suo uccisore e della sorella. Dopo qualche ora dall'operazione di laparatomia, il disgraziato moriva. Era di animo gentile e nobilissimo: aveva compiuto i suoi studi a Macerata, dove si era pochi mesi or sono laureato in giurisprudenza.

La signorina, una graziosa fanciulla di 15 anni, che dall'uccisore è stata follemente amata, alla notizia della tragedia dette in smanie e minacciò di uccidersi. Il fratricida è considerato come pazzo, più volte ha dimostrato di non aver troppo il cervello a posto, ma nessuno avrebbe mai potuto credere che si fosse potuto indurre ad un atto irreparabile.

I funerali dell'infelice Enrico avranno luogo domattina. Il fratricida è stato tradotto al carcere di Macerata. Interrogato, dette in scene violente di dolore. L'impressione a Cingoli è immensa: la cittadinanza è costernata. I funerali si prevede che riusciranno imponenti.

Ecco altri particolari sulla tragedia che piombò nel lutto la famiglia Attignanesi. Il fratricida si costituì poco dopo il delitto ai carabinieri. Enrico è morto dopo atrocissima agonia, durante la quale mantenne lucidissima conoscenza. Nei periodi in cui era più sollevato riconosceva i congiunti che stavano angosciati intorno al suo letto.

La disperazione del fratricida

Prima di spirare ha ripetuto febbrilmente di volere perdonare al fratello, inviandogli un saluto. Un'altra scena straziante è avvenuta al carcere mandamentale di Cingoli, dove Francesco era stato provvisoriamente rinchiuso.

L'omicida, in preda a grande eccitazione, piangeva ed invocava il fratello ucciso coi nomi più cari, tentando a più riprese di spaccarsi il cranio contro le pareti. Egli ha perfetta conoscenza del delitto commesso. Si conferma che l'assassino, che ha 24 anni, nella prima gioventù dette qualche segno di squilibrio mentale.

Enrico aveva 20 anni ed era un giovane aitante di persona, amante della caccia e degli altri sports.

La sorella degli Attignanesi, è consorte del sindaco di Cingoli, comm. nobile cav. Antonio Mattioli Pasqualino, fratello del comm. Alessandro, ministro della Real Casa e presidente del Consiglio provinciale di Macerata. E' stato subito telegrafato al ministro Mattioli, che si attende.

Domani avranno luogo i funerali, che riusciranno imponenti.

Il viaggio di Poincaré in Russia

Parigi, 1, notte.

Il viaggio di Poincaré in Russia sarà anticipato di un giorno. Egli si imbarcherà il 4 agosto a Dunquerque, per giungere a Kronstadt il 9 prima di sera.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Benzi-Gabrielli — Ore 20,45: *Anna di Lespars*, ossia *Il Duca Rosso*, dramma in sei atti e sette quadri, di Domange — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette «La Sociale»). — Ore 21: *Sogno di Valzer*, operetta in tre atti, musica di O. Straus. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del professore Mapelli, il fachirista e leggitore del pensiero. (Ultime rappresentazioni, prezzi popolari) — L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Salone ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Olimpia Palace.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Stato Civile di Torino

1 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 12, femmine 9. Totale 21.

MATRIMONI: Cordialo Pietro con Faletto Maria — Gaudini Giulio con Perotti Costantina — Olatto Francesco con Meschera Rosa — Pellerino Tranquillino con Negro Maria vedova Bologna — Sambuelli Ernesto con Audisio Costanza — Santa Luigi con Spertini Rosa vedova Cutezzi — Zoccola Guido con Cometto Anna.

MORTI: Aghemo Michele, d'anni 6, di Torino, scolaro; via Privata 390.
Gioia Carolina n. Eterno, id. 49, di Moncalvo, agiata; via Belfiore, 18.
Rossi Angela n. Fassino, id. 51, di Montechiaro d'Asti, casalinga; via Goffredo Mameli, 14.
Verra Angelo, id. 65, di Grugliasco, (tattorino; corso Principe Oddone, 45.
Latties cav. Israel Vita, id. 83, di Cuneo, capo-ufficio Poste e Telegrafi; corso Regina Margherita, 127.
Arnaldi conte Francesco, id. 79, di Finalborgo, agiato; via Roma, 43.
Quaglia Candida ved. Mocagatta, id. 69, di Torino, agiata; corso San Maurizio, 67.
Lavista Anna n. Chicco, id. 21, di Torino, agiata; via Ottavio Revel, 17.
Ballesio Gaetano, id. 19, di Ciriè, muratore; via Digione, 16.
Miravalle Elvira, id. 14, di Montemagno, contadina.
Banfo Benedetto, id. 69, di Livorno Piemontese, contadino.
Borca Giuseppina (ved.) n. Fiorio, id. 51, di Castiglione Torinese, casalinga.
Mura Aldo, id. 6, di Sassari.
Marliovani Silvio id. 44, di Mantova, falegname.
Areso Paolina, id. 63, di Torino, cucitrice.
Cavanna Agnese n. Lanzavecchia, id. 67, di Ruffia, casalinga.
Ciuti Maria, id. 23, di Altopascio, casalinga.

Più minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 21, di cui: 12 a domicilio, e 9 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, spirava

Verra Angelo

d'anni 65

La moglie SCHIERANO AGOSTINA, le figlie CATERINA col marito GIBBONE ANTONIO e figlia MARGHERITA, GIOVANNINA col marito PACE STEFANO e figlio ANTONINO, ed i parenti tutti ne dànno la triste partecipazione.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 2 agosto, ore 17, partendo dall'abitazione corso Principe Oddone, 45.

Torino, 1.o agosto 1912. 32114

Il giorno 31 luglio, a Marina Palmense, volava a Dio la

Contessa

Angiolina Vandone di Cortemiglia

nata Bigone

Il marito Conte Ing. ANTONIO VANDONE DI CORTEMIGLIA;
I genitori Cav. FRANCESCO BIGONE e COSTANZA GAY;
I cognati Conte e Contessa ENRICO e SEVERINA CORDELLA;
Le zie e i parenti tutti, affranti di tanta perdita, ne dànno il dolorosissimo annunzio.

La cara salma arriverà a Torino il giorno 3 agosto, ed alle ore 10 avrà luogo l'accompagnamento funebre, che partendo dallo scalo della stazione di Porta Nuova (via Nizza), proseguirà al Cimitero, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 2 agosto 1912. (A

Ieri, alle ore 23,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Candida Quaglia

ved. Mocagatta

Angosciatissimi dànno la triste notizia i figli CELESTINA, VINCENZO, LUIGI e NATALIA; il fratello LUIGI; le sorelle MEDARDA col marito CLAUDIO ZIGNAGO, VIRGINIA ved. STRADELLA; le cognate EMILIA e SILVIA col marito LUIGI MARINI, la sua vedova MARIETTA STROBINO; le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 del 2 corrente agosto, partendo da corso San Maurizio, 67. c 32133

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1.o agosto 1912.

Ieri mattina, dopo brevissima malattia, coi conforti della Religione, serenamente spirava nel bacio di Dio

ANNA LAVISTA-CHICCO

d'anni 21

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:

Il marito ing. FERDINANDO LAVISTA; la madre TERESA ROBERT ved. CHICCO; il fratello ing. ENRICO; lo suocero ETTORE LAVISTA coi figli; gli zii, i cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 8, partendo da via Ottavio Revel, 17.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 32053

Leggete in ottava pagina.

Figlia di Principe

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Mentre il Governo turco lotta contro l'opposizione

le Potenze neutrali prospettano la necessità della pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 1, notte.

Un telegramma ufficioso da Berlino alla Gazzetta di Colonia commenta la politica delle Grandi potenze in relazione all'attuale crisi turca. Vi riassumo ampiamente la nota del giornale di Colonia evidentemente inspirata dal Ministero degli esteri.

I "meriti militari,, della Turchia

Il giornale riconosce i meriti militari della Turchia tanto in Africa quanto — il giornale dice proprio così — nelle proprie acque. I soldati turchi hanno ad ogni modo adempiuto al loro compito ed hanno conservato la loro antica fama di eccellenti guerrieri. La migliore testimonianza di ciò viene data dai comandanti delle torpediniere dell'ultimo assalto dei Dardanelli. « In questi giorni — continua il giornale di Colonia — un giornale italiano, La Stampa, ha completato tale testimonianza in modo che può altamente accontentare il sentimento militare turco.

Ciò posto, si può comprendere come l'esercito turco non faccia grande opposizione ad un immediato ritorno allo stato di pace. Il vecchio detto di Bismarck, che il compito non è dei generali, ma dei diplomatici di fissare il termine a cui può giungere una guerra, dovrebbe forse determinare anche la definitiva posizione della Turchia nella questione della pace. I diplomatici e gli uomini di Stato di Costantinopoli dovrebbero chiedersi se la situazione militare in Turchia e nell'Egeo è tale da fare credere ad un successo che possa riuscire utile al loro paese. Noi non sappiamo come l'attuale Ministero risponda a tale questione, ma vi è motivo di credere che esso, per principio, non sia contrario al ritorno della pace, in nessun modo poi più contrario dei suoi antecessori giovani turchi, che già da tempo avevano smesso il loro punto di vista di non volere assolutamente trattare.

La pace e le potenze neutrali

La Gazzetta di Colonia osserva in seguito che la questione della pace non occupa soltanto le Potenze in guerra, ma tutte le Potenze europee. Si era creduto in principio della guerra che questo avrebbe portato nuove complicazioni internazionali. Tale profezia si è dimostrata falsa. Al contrario, non solo fu impedito l'allargarsi della guerra, ma si può, d'accordo con le Potenze, mantenere ora alla Turchia la sua posizione di grande potenza europea, dando con ciò una garanzia di pace ai paesi balcani. Si teme che la politica russa prepari delle nuove difficoltà alla Turchia, sopratutto nella questione dei Dardanelli. Invece la politica russa non traduce affatto tali timori, perchè essa è volta ad impedire ogni indebolimento che dalla guerra derivasse alla Turchia. Deve pure attendersi che il contegno dei piccoli Stati balcanici non daranno nessuna occasione a qualsiasi complicazione, in grazia alla influenza della Russia e dell'Austria. E non vi è neppure il dubbio che l'Austria abbia il più grande interesse al mantenimento di una forte Turchia europea.

Per ciò che riguarda Creta, il movimento panellenico è oggi limitato ad uno stretto territorio. L'Italia ha lasciato chiaramente comprendere che essa desidera si abbandoni ogni attività che favorisca tale movimento. Anche la politica dell'Inghilterra e della Francia si fondano sul concetto che alla Turchia debbono essere risparmiati nuove complicazioni: lo stesso rimane da dire della Germania, tenendo conto dei nostri sentimenti amichevoli per l'impero turco. Così l'Europa nell'importante questione attuale dà un raro spettacolo di una perfetta concordia, spettacolo che maggiormente risalta, riflettendo all'innegabile nervosismo su altre importanti questioni.

Il trionfo morale dell'Italia

Ma per indugiare ancora un momento in questa lieta constatazione del presente noi dobbiamo, come osservatori imparziali, dare anche un breve sguardo all'Italia di oggi che già fin d'ora può annoverare come una vittoria di questa guerra il definitivo compimento della sua coscienza nazionale. Anche qui l'esercito e l'armata occupano il primo posto; a loro giungono l'entusiasmo di tutte le classi popolari. E' superfluo dire che le sfortune militari di altri tempi sono già da lungo tempo dimenticate dalla coscienza della nazione italiana. Essi, in verità, sono stati ampiamente compensati dagli avvenimenti di questa campagna. Noi ci rallegriamo di questa nuova attività del sentimento nazionale italiano anche perchè dal punto di vista straniero essa viene a condannare la grande bugia dell'internazionalismo. Infatti il popolo italiano, nonostante i suoi socialisti, ed anzi in parte coi suoi socialisti, viene a dimostrare l'innegabile potenza del nome e della virtù del sentimento patriottico e nazionale.

L'Ambasciata turca di Vienna fa stampare che l'Albania è tranquilla

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Sul movimento in Albania, si hanno ancora notizie contraddittorie. Mentre un comunicato dell'Ambasciata turca all'officiosa *Politische Correspondenz* dice che la missione pacifista diretta da Ibrahim pascià ha già iniziato le trattative con i capi albanesi e che si avrebbero già dei sintomi denotanti che il movimento accenna a calmarsi, i giornali hanno altre notizie che farebbero piuttosto credere il contrario. Non è priva di interesse una informazione da Salonicco secondo la quale due deputati giovani turchi sono giunti da Costantinopoli con la precisa missione di organizzare l'opposizione contro le domande degli Arnauti e le aspirazioni della *Lega militare*.

Una seduta vivacissima alla Camera turca

Il Presidente dichiara che difenderà la Costituzione anche contro il Governo.

Costantinopoli, 1, notte.

Al principio della seduta pomeridiana, un deputato chiede al Governo spiegazioni circa il cambiamento del personale di polizia a guardia della Camera, nonchè sui distaccamenti di truppe poste davanti al palazzo della Camera. « Se questi hanno per scopo di difenderci — dice l'oratore — sappiate che nostri tutori sono Iddio e la Nazione. Se poi il Governo vuole intimorirci, noi temiamo soltanto Iddio ».

Il Ministro dell'Interno risponde che il Governo penserebbe a sostituire il personale di polizia e di guardia alla Camera con altro personale molto adatto. Il Presidente Halil dichiara che il Gran Vizir gli avrebbe detto che il Governo avrebbe rinunciato al cambiamento del personale di guardia alla Camera. La Camera passa quindi all'ordine del giorno.

Ripresa la discussione sul disegno di legge sulla modificazione della Costituzione, il Ministro Noradunghian chiede, a nome del Governo, di rinviare la proposta alla Commissione. Il deputato Karolides, greco, dice essere orribile che il Governo, cedendo alle pressioni della polizia, ricorra a simile colpo di Stato per riuscire nel suo proposito di sciogliere la Camera.

Infine si rivolge al Gran Vizir esclamando: « Come mai può lei, soldato pieno di gloria, che vinse in Russia e che pose il piede potente sul territorio russo, sopportare di rimanere sotto la pressione degli Albanesi? (Rumori).

La maggioranza protesta energicamente contro le dichiarazioni di alcuni deputati dell'opposizione che tentano di prendere la difesa del Gran Vizir. Questi intanto tace.

Il Presidente della Camera dichiara che se il Governo volesse sciogliere la Camera, essa procederà in modo pienamente conforme alla Costituzione.

Il ministro Noradunghian chiede la chiusura della discussione. La sua proposta però non è accolta.

Il ministro della Giustizia dichiara, a nome del Governo, che la Costituzione non è minacciata: « Noi siamo — dice — pronti a sacrificare la nostra vita per essa e non subiremo alcuna pressione ». (Stefani)

Una riunione di giovani turchi

Costantinopoli, 1, notte.

I Giovani Turchi hanno tenuto oggi una riunione segreta, nella quale decisero di interpellare il Ministro della Guerra per ottenere spiegazioni relativamente al cambio di ufficiali e soldati posti di guardia al Parlamento, cambio ordinato dal Ministro della Guerra senza ottenere prima il dovuto consenso del Presidente della Camera. La riunione si pronunciò favorevole ad un voto di sfiducia contro il Governo, e se questo verrà effettuato, la caduta del Ministero può dirsi imminente. Gravi complicazioni potrebbero seguire.

I giornali liberali sostenitori del Governo, scrivono che è preferibile un voto di sfiducia ad una pace equivoca, la quale non farebbe che prolungare una situazione intollerabile. (Daily Chronicle)

Un incidente vivacissimo tra Gran Visir e Presidente della Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Costantinopoli: Nei corridoi della Camera correva oggi la voce che i deputati volevano interpellare il Governo sui motivi che l'hanno indotto a destituire il Comandante del Corpo di guardia della Camera. A questo proposito fra il Gran Visir ed il Presidente della Camera è avvenuto un colloquio nel quale quest'ultimo avrebbe dichiarato: « Se si vuole sciogliere la Camera, faccia venire le baionette! ».

Lord Kitchener e l'ambasciatore turco a Londra a colloquio con Sir E. Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

E' stato notato nel pomeriggio d'oggi che lord Kitchener si è recato al *Foreign Office* e vi si è trattenuto piuttosto a lungo. Appena partito lord Kitchener, quasi che tutto fosse stato prestabilito in questo senso, l'ambasciatore ottomano entrava al Ministero degli esteri, ed a sua volta vi si tratteneva per alquanto tempo. Non si hanno altri particolari. Non risulta neanche se i due personaggi abbiano conferito direttamente con sir Edward Grey, oppure con l'on. Nicolson, primo segretario del Ministero. Benchè regni il segreto sopra i due colloqui, essi vengono largamente commentati questa sera nei circoli londinesi, dove alcuni ritengono che abbiano stretta relazione con la guerra, o almeno con la situazione del Mediterraneo.

Gli impiegati giovani turchi rassegnano le dimissioni

Costantinopoli, 1, notte.

Continuano le dimissioni degli impiegati giovani turchi. Il capo della Cancelleria senatore Mustafà ed il Commissario della rada del Bosforo hanno pure rassegnato le loro dimissioni.

La sconfitta dei giovani turchi e la rivoluzione albanese

Una bugiarda circolare del "Comitato,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Il corrispondente da Salonicco del Berliner Tageblatt telegrafa che il Comitato centrale del partito Unione e Progresso ha diretto ai Clubs dell'impero una circolare segreta, in cui viene prospettata la situazione attuale ed i motivi della caduta del Gabinetto. Essa mostra l'inclinazione a mantenere il suo programma unionista, o almeno i punti principali di questo programma saranno rispettati. Il Comitato incita i Clubs ad evitare ogni manifestazione, ma di sorvegliare attentamente i passi del partito avversario. Si assicura che la Commissione inviata in Albania si recherà, oltre che a Pristina, a Scutari e nell'Albania meridionale per continuare delle trattative. Le autorità di Kossovo hanno richiesto istruzioni a Costantinopoli.

Il termine concesso dagli albanesi per uno scioglimento della Camera scade domani. Le diserzioni di soldati e gendarmi continua nell'Alta Albania. I delegati del Comitato centrale, i quali sono giunti a Salonicco hanno avuto numerosi colloqui con gli unionisti della città.

Fin qui il corrispondente da Salonicco.

Che il contenuto della circolare sia completamente falso non c'è bisogno di dirlo. La lotta ingaggiata fra il Governo ed i Giovani turchi è giunta oggi al suo punto critico.

La Gazzetta della Croce, commentando le notizie odierne, dice che vi è una lotta per la vita e per la morte, una lotta in cui i Giovani turchi vedranno crollare fino alla base la loro potenza. Il Governo — conclude il giornale conservatore berlinese — non può concedere loro alcun perdono.

Austria ed Italia in Albania secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Per debito di cronaca vi trasmetto quanto un corrispondente del « Temps » manda dai Balcani al suo giornale. Esso dice che una tensione abbastanza seria esisterebbe attualmente tra Roma e Vienna a proposito della divisione dell'influenza rispettiva in Albania. La notizia, come è noto, non è nuova, essendo stata già più volte pubblicata con evidente compiacimento sui giornali francesi. Inutile aggiungere che la fonte è sospetta.

Ecco ora quanto pubblica il « Temps »:

« Sembrava che l'Albania del Sud fosse riservata all'Italia, e l'Albania del Nord all'Austria, ma dopo la guerra tripolina l'opinione pubblica italiana reclama Vallona, porto albanese, onde farne un porto militare italiano. In queste condizioni l'Austria vedrebbe il suo porto di Pola e quelli di Trieste e di Fiume perdere del loro significato strategico. Si comprende che a Vienna i progetti italiani siano violentemente combattuti. A Roma, inoltre, si sottolinea l'estensione presa dalla influenza austriaca nella sfera sud dell'Albania, su cui l'Italia crede di avere diritti. Questa influenza viene esercitata per mezzo del clero, che guadagna a poco a poco tutti gli albanesi cattolici alla causa austriaca. L'Austria, che esercita il protettorato dei cattolici albanesi, sovviene al mantenimento di tutto il clero. Ogni parroco riceve per la via di Scutari dal Ministero di Vienna una sovvenzione di 200 corone all'anno. Protettori ufficiali dei cattolici nei paesi albanesi, i rappresentanti dell'Austria-Ungheria hanno potuto largamente utilizzare questo diritto, che loro è conferito da trattati internazionali, e numerosi sono i milioni passati dall'Austria in Albania per le mani, per esempio, di monsignor Dozzi e dei consoli d'Austria a Durazzo ed a Scutari. Quanto al carattere della propaganda austriaca, ed è qui il segreto del suo successo, esso non tende a sradicare i vecchi costumi dei popoli su cui vuole estendere il potere morale e reale. In Albania, come altrove, l'Austria non si annunzia come apportatrice di nuove idee di riforme, che spaventano. L'Austria non parla agli albanesi della loro decadenza morale, e non tiene che all'amicizia degli intrepidi *skipetars*, che hanno combattuto l'ortodossia slava al Sud. Oggi i missionari cattolici, scelti tra gli indigeni, sono diventati perspicaci propagatori di influenza austriaca. Essi non parlano mai all'albanese di progetti avvenire, nè di monarchia. I libri che si pubblicano a Vienna sull'Albania sono anzi muti a questo riguardo, e non lasciano lo stile descrittivo, ma peraltro non omettono mai in qualsiasi occasione di fare il panegirico dell'imperatore Francesco Giuseppe, e della sua costante preoccupazione e della sua affezione disinteressata a riguardo degli albanesi. Si comprende che si nutra a Roma qualche inquietudine dinanzi al risultato della propaganda austriaca. Senza spingersi fino a credere, come si dice in certi circoli politici di Vienna, che la sollevazione albanese è in gran parte dovuta a mene italiane, è certo che la questione ha preso un posto preponderante tra i problemi che il Gabinetto italiano deve studiare ».

I bulgari decisi a marciare su Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'« Exchange Telegraph » che è solitamente attendibile ha da Filippopoli: « La Porta è stata informata segretamente che i bulgari si stanno preparando a marciare sopra Costantinopoli, nel momento in cui le prime goccie di sangue della guerra intestina, fossero sparse per le vie della Capitale. Continuano intanto dei negoziati relativamente alla minacciata insurrezione generale nei Balcani a Sofia, Atene, Belgrado e Cettigne fra i rappresentanti diplomatici turchi ed i vari Governi balcanici ».

La Francia costretta a mandare altri sei battaglioni al Marocco

Parigi, 1, notte.

Il *Temps* dice che, su domanda del generale Liautey, sei nuovi battaglioni di rinforzo saranno inviati al Marocco prima della fine del mese.

Significativi atti di amicizia tra i Governi d'Austria e di Rumenia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Da qualche tempo si ostenta una grande cordialità di rapporto fra Vienna e Bukarest. Recentemente il capo dello Stato Maggiore austriaco con parecchi ufficiali avevano fatto una visita a Re Carlo di Rumania, che fece loro un'accoglienza calorosa. Il Capo dello Stato Maggiore generale rumeno fu invitato alle grandi manovre austriache. Neppure il colera manifestatosi in parecchi distretti che impedì che si tenessero in Ungheria al settembre scorso. Oggi si annunzia che dietro invito di Re Carlo anche il ministro austro-ungarico degli esteri conte Berchtold si recherà verso la fine di questo mese alla Corte di Rumania. I giornali rilevano che queste visite denota la particolare intimità accentuata da qualche tempo nei rapporti fra l'Austria e la Rumenia, intimità fondata nella comunanza di interessi.

Cinque "dame,, del vecchio regime amnistiate da Maometto V

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: « Fra i 120 esiliati, ai quali venne concessa la amnistia mediante l'iradè pubblicato ieri, ci sono cinque dame. Nessun giornale commenta l'atto di clemenza compiuto dal Sultano, ma l'opinione pubblica è alquanto divisa sopra l'opportunità di una grazia generale di questo genere nel momento attuale, anzi i più propendono a credere che il ritorno di tutti i più noti personaggi del vecchio regime, non gioverà a semplificare una situazione già tanto complicata ».

I cospiratori realisti portoghesi saranno deportati in Africa

L'arresto della contessina De Gama

Lisbona, 1, notte.

Le Corti marziali di Cabaceira, Do Basto e di Chaves hanno giudicato i cospiratori. Quella di Cabaceira ne ha condannato nove e quella di Chaves uno, tutti a 6 anni di carcere cellulare, seguiti da dieci o venti anni di deportazione in Africa.

E' stata rinchiusa nel carcere femminile di Lisbona la contessina Costanza De Gama, discendente dal navigatore Vasco De Gama, in seguito a perquisizioni fatte al castello di sua madre, contessa di Cascaes, ove è stata sequestrata una numerosa corrispondenza coi cospiratori. La contessina De Gama aveva visitato numerosi prigionieri politici, e specialmente quelli detenuti nelle fortezze di Trafaria e di Altoduque.

In tutto il Paese, gruppi civili, organizzati per la difesa della Repubblica, aiutano attivamente le Autorità a scoprire i complotti e a ricercare i nemici del regime.

A Villar de Monte, presso Barcellona, è stato scoperto un complotto. Un curato e sette contadini sono stati arrestati.

Numerosi realisti, che si trovavano in Galizia, hanno attraversato i Pirenei per imbarcarsi per l'America del Sud.

(Ag. Stefani).

Pochi giorni di rivoluzione al Nicaragua

Washington, 1, notte.

Il dipartimento della marina riceveva la notizia ieri l'altro che la rivoluzione era scoppiata al Nicaragua. La città di Managua era minacciata dai ribelli e le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie erano interrotte.

Il Governo più tardi comunicava che la rivoluzione segnalata è stata di breve durata. Il generale Estrada aveva chiesto al ministro della guerra generale Mena di dimettersi. Il generale Mena rifiutò. Egli si impadronì dei forti di Nicaragua e prese possesso di Granada. Il generale Chavorra diede battaglia al generale Mena: fu poi conchiuso un armistizio ai termini del quale il generale Mena acconsentì alla nomina del generale Barbarossa al Ministero della guerra. La rivoluzione sarebbe così terminata.

(Ag. Stefani).

Arrivo di congedati da Rodi a Milano

Milano, 1, notte.

Stassera, alle 21, reduci da Rodi, sono giunti 100 congedati del distretto di Varese, vennero assai festeggiati.

Episodi di valore nella battaglia del Gheran

che liberò l'oasi di Misurata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 8,30.

Dopo esserne stati per parecchio tempo digiuni, abbiamo avuto stamane qualche notizia da Misurata. Le informazioni affermano che colà, come negli altri presidi della Libia, non sono più accaduti avvenimenti notevoli successivi alla battaglia del Gheran, di cui a Tripoli si ignorano sempre i particolari. Gli ufficiali giunti ora li hanno raccontati, aggiungendone parecchi che sono una nuova prova dell'ardore delle nostre truppe e del valore dei nostri ufficiali.

Tralascio la descrizione del combattimento, già conosciuta in Italia, per limitarmi a spigolare, tra gli episodi, quelli che mi sembra doveroso additare all'attenzione del pubblico. Sapete che il generale Camerana aveva affidato a Fara l'incarico di guidare una forte colonna in ricognizione offensiva contro folte bande nemiche che si sapeva provenire dalle parti di Sliten ed Homs, al comando di molti ufficiali turchi. La colonna, formata di tre battaglioni del 63.o, di due del cinquantesimo e di una compagnia di ascari, sostenuta da due batterie da montagna, avanzò, al seguito del generale che cavalcava in testa, sulla carovaniera di Misurata-Sliten.

Fara era fermamente deciso ad attaccare il nemico a fondo, poichè bisognava impedire che esso ostacolasse nelle loro buone intenzioni quelle tribù che volevano far sottomissione. E il nemico fu incontrato, come è noto, al Gheran, a quindici chilometri circa oltre Misurata e, dopo un combattimento accanito, terribile, venne completamente disfatto.

Durante le varie fasi sempre più violente della battaglia, vi furono momenti e gesti di uomini che non vanno dimenticati.

Il valoroso colonnello del 50.o fanteria, Petitti, magnifica tempra di militare piemontese, si trovò all'improvviso di fronte ad una casa ove erano rinchiusi una ventina di arabi che rovesciavano addosso a lui e al suo seguito, un fuoco infernale: era un vero e proprio agguato, poichè prima dell'istante in cui il colonnello, a cavallo, si presentò innanzi alla casa, nessuno di là dentro erasi fatto vivo.

Con noncuranza del pericolo, che raggiungeva la temerità, il colonnello, quando si vide assalito, rimase impassibile a cavallo, fra il tempestare dei proiettili. Ma egli sarebbe stato indubbiamente colpito se, col solito impeto, un reparto di ascari non avesse invaso la casa, sgominati, ricacciati gli assalitori.

Un altro valoroso fu il maggiore Bianculli, comandante il terzo battaglione del 63.o, che con tale audacia si esponeva al fuoco, da obbligare i suoi ufficiali a pregarlo di ripararsi, ed egli ciò fece soltanto quando lo ritenne necessario per guidare il suo battaglione, e quando ebbe il cavallo ferito da un proiettile di Mauser. Il colonnello dello stesso 63.o, Falletti di Villafalletto, che marciava, come tutti gli ufficiali in quella splendida giornata, sempre in prima linea, ebbe anch'egli il proprio cavallo ferito.

— Non importa — disse allora al suo aiutante, capitano Aulolde, che lo seguiva — poco male; finchè non feriscono il cavaliere!

E continuò ad andare avanti con incredibile freddezza d'animo accontentandosi di cambiare cavalcatura.

Glorioso fu un plotone del battaglione Bianculli, guidato dal tenente Morino, che si slanciò alla baionetta in una posizione difficilissima, riportando così in pochi minuti le maggiori perdite. Lo stesso tenente, che correva colla rivoltella in pugno in testa ai suoi soldati, cadde ferito ad una gamba. E più in là a sinistra, stupenda prova di resistenza al fuoco dava la settima compagnia del 2.o battaglione del 63.o, che nel ripiegamento fu ultimo a muoversi, sostenendo a lungo e con fermezza ammirevole l'urto nemico. Eroico si mostrò il tenente Vicinanza, nome non nuovo ai lettori italiani. Durante un arresto della colonna avanzata di fronte ad alcuni casolari, dai quali partiva la fucileria araba senza tregua, il bravo tenente, malgrado la posizione criticissima, ordinò l'attacco alla baionetta, che ebbe felice risultato; ma la lotta corpo a corpo fu violentissima. Parecchi dei nostri caddero, e ad ognuno di essi che cadeva corrispondevano due o tre morti nelle file nemiche. Queste erano costituite da feroci arabi dell'oasi di Taorga, che combattevano guidati dallo stesso loro capo Oudit.

A un tratto il tenente Vicinanza si vide di fronte il Mudir, seguito da quattro robusti armati, che fecero atto di slanciarsi su di lui. Con agilità portentosa e rapidità di tiratore provetto, il Vicinanza, evitando di essere colpito, uccise uno dopo l'altro a rivoltellate il Mudir e i suoi seguaci.

Non meno prode fu il sottotenente Balestrini, che continuò a combattere, sebbene ferito, senza abbandonare il suo posto, meritandosi gli elogi del suo colonnello e infinità di altri ufficiali, degni tutti della missione loro affidata.

Ma la bella serie di questi episodi non si può chiudere senza rievocare la fulgida figura di un eroe, il capitano Decapua, del 63.o, che morì mentre, in prima fila, innanzi alla sua compagnia, eccitava i soldati all'assalto: ebbe una palla nella gola: la ferita non era grave, ma lo shock uccise il valoroso. Così, per virtù di questi prodi, oltre il possesso di Misurata, la divisione Camerana assicurò anche quello dell'oasi, la quale, completamente sbarazzata dalle orde armate che impauriscono ma non convincono le popolazioni, è divenuta del tutto a noi sottomessa. In questi giorni gli arabi ritornano alle loro casette per condurre la loro vita consueta, felici della nuova dominazione, come se nulla fosse accaduto.

GIOVANNI CORVETTO

Cosacchi russi presi a fucilate da soldati turchi al confine persiano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La « Reuter » ha da Pietroburgo: « Un telegramma da Khoi in Persia, dice che un ufficiale russo accompagnato da 17 cosacchi, il quale aveva ricevuto ordine di recarsi a Kotur, fu preso a fucilate da un Corpo di guardia turco, in una posizione la quale sarebbe situata in territorio persiano. I cosacchi risposero al fuoco e i turchi cessarono le fucilate, soltanto quando giunsero all'ufficiale russo dei rinforzi. Il console russo ha inviato una vigorosa protesta al console turco contro l'attacco ».

Si uccide bevendo un litro di acquavite

Milano, 1, notte.

Convinto ormai di non poter togliersi il vizio del bere, per il quale i famigliari gli muovevano rimproveri, il fattorino Giulio Banderal, di anni 51, decise di finirla con la vita. Acquistata una bottiglia di grappa, si recò a berla su un prato, ove alcuni cittadini lo trovarono cadavere.

Una nota ufficiosa sulla convenzione navale franco-russa

Parigi, 1, notte.

Il *Temps* annunzia che in seguito al soggiorno a Parigi del capo dello Stato maggiore della marina russa, Lieven, i documenti diplomatici dai quali si compone l'alleanza franco-russa comprenderanno d'ora in poi, oltre al trattato di alleanza ed alla convenzione militare già esistenti, una convenzione navale.

Ora una nota ufficiosa dice:

« Un giornale della sera ha annunziato che i Governi francese e russo avevano intavolato in questi ultimi tempi importanti negoziati per la conclusione di una convenzione navale. Tale notizia non è assolutamente esatta. Non vi è stato nessun negoziato fra i due Governi, ma conversazioni fra i due stati maggiori della Francia e della Russia, conversazioni analoghe a quelle che diedero luogo alla redazione della convenzione militare del 1892 fra la Francia e la Russia. Questa convenzione militare non riguardava però la marina. Essendo modificata la situazione navale attuale in seguito agli sforzi fatti dalle due Potenze, è parso utile ai due stati maggiori di intendersi a questo proposito, e la questione è stata trattata, a quanto si crede, dal principe Lieven durante il suo ultimo viaggio in Francia, ma tale convenzione non modifica in alcun modo il trattato esistente e non ha, per ciò che riguarda le altre Potenze, carattere nuovo ed aggressivo ».

Proposta di una conferenza fra le Potenze per la riduzione degli armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Oggi alla Camera dei comuni il deputato radicale Hogge interrogò il primo ministro per sapere se egli potrebbe prendere l'iniziativa per riunire una conferenza fra le Potenze allo scopo di ridurre gli armamenti. Asquith rispose che di ciò si occupò già la Conferenza dell'Aja del 1899 e del 1907 e che sarebbe inopportuno oggi di prendere l'iniziativa di proporre una conferenza senza conoscere prima se tale proposta sarebbe accettabile dalle Potenze. L'on. Hogge chiese allora se il primo ministro non potesse fare indagini per sapere se la proposta fosse desiderabile alle Potenze. Asquith rispose:

— Noi ci pensiamo continuamente.

Un Comune del Vallese colpito dalla scomunica papale e da una sentenza di tribunale repubblicano

Ginevra, 1, notte.

La Curia romana è stata chiamata a sciogliere un curioso conflitto sorto fra i cattolici del villaggio vallesano di Saas-Grund.

Questa parrocchia cattolica romana era composta dei due Comuni di Saas-Grund e Saas-Balen. Quest'ultimo, alla sua volta, si componeva di due mezzi Comuni: Balen esterno e Balen interno. Gli abitanti di Balen esterno, vista la grande distanza che li separava dal Balen interno (si tratta nientemeno che di tre ore di cammino faticoso), ottennero dal vescovo di Sion la creazione di una parrocchia indipendente. Ciò indispettì inverosimilmente la popolazione di Balen interno, che decise di ricorrere al Tribunale federale, incorrendo così nella scomunica papale.

Ma il ricorso fu respinto dal Tribunale di Losanna perchè tardivo, cosicchè gli abitanti di Balen interno, che non potevano darsi pace per questa separazione, furono costretti di rivolgersi alla Santa Sede dopo aver ottenuto che la scomunica fosse tolta.

Ora si apprende che il Tribunale della Rota, esaminata la questione, ha respinto il ricorso approvando la separazione. Agli oppositori non resta altro che sottomettersi, a meno che non si rassegnino di essere nuovamente scomunicati.

Il ritorno in Inghilterra del Principe di Galles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Reduce dal suo soggiorno di quattro mesi in Francia e salutato con affabili articoli dalla stampa francese, il Principe di Galles, ha fatto ritorno oggi in patria. Egli arrivò a Dover alle 3,30 del pomeriggio di oggi dopo una traversata burrascosa. Il principe raggiunse quindi la stazione di Charing Cross alle 5,20 pomeridiane. Egli era atteso da grande folla alla stazione e lungo il percorso fino al palazzo di Bukingham una moltitudine lo acclamò continuamente. A palazzo fu ricevuto dalla Regina, dalle principesse e da altri membri della famiglia reale.

Puccini non musicherà più "Anima allegra,,

Milano, 1, notte.

Era stato annunziato al quattro venti ed i giornali avevano riprodotto la notizia che Giacomo Puccini avrebbe musicato la deliziosa commedia dei fratelli Quintero, *Anima allegra*, ridotta per le scene liriche da Luigi Motta e Giuseppe Adami, con un finale di grande effetto che Tina di Lorenzo aveva suggerito dopo una rappresentazione della commedia. Ma Giacomo Puccini ha abbandonato definitivamente l'idea di musicare il lavoro che ne profumo di giovinezza animava. Egli aveva cercato poi una possibile ispirazione in un lavoro che si svolgesse nella contemplazione e nella sentimentalità della terra olandese, ma anche per questo suo nuovo possibile lavoro mancò lo spunto. Ora Giacomo Puccini è tornato al suo antico librettista Luigi Illica. In questi giorni il maestro ed il poeta si sono veduti a lungo a Torre del Lago e si sono accordati per la nuovissima opera. Si mantiene però su di essa gelosamente il segreto.

La stagione lirica nei teatri milanesi

Milano, 1, notte.

Il programma del nostro Dalverme per la prossima stagione di carnevale, che succederà a quella di autunno, durante la quale sarà rappresentata, come unica novità, *Melenis*, di Riccardo Zandonai, sembra ormai definitivamente fissato. Si rappresenteranno *Andrea Chenier*, *Tosca*, *Traviata*, *Roberto il Diavolo* e *Pescatori di perle*. Direttore d'orchestra sarà il maestro Radini-Tedeschi; protagonista della *Traviata*, Luisa Allegri; dell'*Andrea Chenier* il tenore Lotta. La stagione si inaugurerà con *Andrea Chenier*.

Un'altra stagione straordinaria di primavera si annunzia pure al Teatro Popolare Milanese. Si rappresenterà *Isabeau*, e si darà la prima rappresentazione in Italia degli *Zingari*, di Leoncavallo. Anche per il Lirico si è definito in linea assoluta la stagione di autunno con *Adriana Lecouvreur*, *Cavalleria rusticana*, *Cingallegra*, *La Dubarry*, *Marcella*, ecc. Direttore d'orchestra sarà il maestro Arisani.

Due catastrofi alpine sulle giogaie svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 1, notte.

I giornali hanno da Solvan, presso Saint Moritz, che due signorine dopo avere fatto l'ascensione della cima Luisin scivolarono nella discesa. Una di esse rimase uccisa sul colpo. La sua compagna rimase molto gravemente ferita. La vittima è la signorina diciottenne Giovanna Stuky, figlia di un professore di Chaux des Fonds; la compagna ferita è la signorina ventenne Elisabetta Bore, figlia di un Pastore evangelico. I giornali hanno pure notizia che uno studente di Zurigo, certo Carlo Hurlimann, partito solo in una escursione, è pure scomparso nelle montagne presso Glarus.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° agosto — Per gli adempimenti riportati alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,10 (giovedì libero).

Roma. — Cambio settimanale Lire 101,30.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Bollettino dell'istruzione

Roma, 1, sera.

Con decreti ministeriali del 31 luglio 1912 è stato disposto il seguente movimento nel personale direttivo e insegnante dei Regi Licei-Ginnasi, a decorrere dal 1.o ottobre 1912.

NB. La sigla p. d. vuol dire *per domanda*, e la sigla p. s. *per servizio*.

Regi Licei

Capi di Istituto. — *Trasferimenti*: Mabera, effettivo, da Urbino a Cremona p. d.; Vittori, incaricato, da Monteleone ad Urbino p. s.; Simonetti, incaricato, da Lucera a Faenza p. d.; Lozzi, effettivo, da Arpino a Lucera p. s.; Giardelli, incaricato, da Trapani a Pesaro p. s. col consenso; Rozzolino, effettivo, da Foggia a Maddaloni p. s.; Morsolin, effettivo, da Maddaloni a Fermo p. s.; Arbasino, effettivo, da Belluno a Ravenna p. d.; Corner, effettivo, da Reggio Emilia a Belluno p. s.; Piergili, effettivo, da Spoleto a Perugia p. d.

Nomine: Mussari, ordinario di storia e geografia nel liceo di Faenza, è nominato capo d'istituto incaricato nel liceo-ginnasio di Foggia; Silvestri, id. di storia naturale id. di Spoleto, id. id. id. di Trapani; Gerunzi, id. di lettere latine e greche nel liceo Michelangelo di Firenze, id. id. id. di Reggio Emilia; Gravino, id. id. id. di Viterbo, id. id. id. di Monteleone.

Lettere latine e greche. — Ribezzo, ordinario, da Cagliari a Napoli (Genovesi) p. d.; Spinelli, ordinario, da Fermo a Bari, p. d.; Wick, straordinario, da Campobasso ad Ascoli, p. d.; Galdi, ordinario, da Cosenza a Benevento, p. d.; Cantarella, ordinario, da Matera a Cosenza, p. d.; Cognasso, ordinario, da Chieri a Campobasso, p. s.; Bignone, ordinario, da Sondrio a Chieri, p. d.; Monti, ordinario, da Reggio Calabria a Sondrio, p. d.; Crespi, ordinario, da Voghera a Brescia, p. d.; Massa, ordinario, da Belluno a Voghera, p. d.; Maselli, ordinario, da Udine a Faenza, p. d.; Menozzi, ordinario, da Correggio a Savona, p. d.; Bersano, ordinario, da Avellino a Correggio, p. d.; Onorato, ordinario, da Lucera ad Avellino, p. d.; Michelelli, ordinario, da Caltagirone a Teramo, p. d.

Lettere italiane. — Fassi, straordinario da Palermo (Vittorio Emanuele) a Firenze (Dante), p. d.; Senigallia, ordinario, da Milano (Berchet) a Milano (Manzoni), p. d.; Bariola, ordinario, da Pavia a Napoli (Garibaldi), p. s.; Allocco, ordinario, da Chieri a Fermo, p. s.; Levi, ordinario, da Lucera a Chieri, p. s. col consenso; Fontana, ordinario, da Fermo a Treviso, p. d.; Pasqualini, ordinario, da Potenza a Ravenna, p. d.; Cellucci, ordinario, da Taranto ad Arpino, p. d.; Malelli, ordinario, da Arpino a Taranto, p. d.; Gentile, ordinario, da Viterbo a Perugia, p. d.

Filosofia. — Momigliano, ordinario, da Torino (Gioberti) a Carmagnola, p. d.; Lostrua, straordinario, da Acireale a Chiavari, p. d.; Carassali, ordinario, da Sassari a Messina, p. d.

Storia e geografia. — Patrucco, ordinario, da Pesaro ad Alessandria, p. d.; Minio, ordinario, da Cremona a Brescia, p. d.; Giudici, ordinario, da Noto a Cremona, p. d.; Lagomaggiore, ordinario, da Mondovì a Belluno, p. d.; Salsotto, ordinario, da Foggia a Mondovì, p. d.; Boselli, ordinario, da Messina (sede provvisoria) a Messina (sede definitiva), p. d.

Matematica. — Marletta, ordinario, da Bari a Palermo (Vittorio Emanuele), p. d.; Di Giovinazzo, ordinario, da Maddaloni a Bari, p. d.; Correale, ordinario, da Sessa Aurunca a Maddaloni, p. d.; D'Arbi, ordinario, da Benevento a Sessa Aurunca, p. d.; Chiefli, ordinario, da Molfetta a Bitonto, p. d.; Del Ponte, ordinario, da Lucera a Molfetta, p. d.; Podelli, ordinario, da Novara a Como, p. d.; D'Amico, ordinario, da Trapani a Girgenti, p. d.; Natucci, ordinario, da Potenza a Ravenna, p. d.

Fisica e chimica. — Cottani, straordinario, da Cosenza (sede provvisoria) a Cosenza (sede definitiva) p. d. — D'Agentino, straordinario, da Teramo a Maddaloni p. d. — Parassiti ordinario, da Monteleone a Teramo p. d.

Storia naturale. — Silipronti, ordinario, da Foggia a Savona p. d. — Villani, ordinario, da Lucera a Foggia p. d. — Veneziani, ordinario, da Girgenti a Senigallia p. d. — Sandios, ordinario, da Trapani a Girgenti p. d.

RR. Ginnasi

Capi d'istituto. — Rosia del Polo, da Vittorio a Cividale p. d. — Costantini, da Oderzo a Vittorio, p. d. — Perroni, da Vittorio a Castroreale, p. d. — Miserendino, da Comiso a Vittoria, p. d. — Iannelli, da Patti a Comiso, p. s. col consenso — Mancocci, da Castelvetrano a Mazzara del Vallo, p. d.

Classi superiori. — Fabbri, da Potenza ad Atri, p. d. — Ficari, da Castroreale a Bitonto, p. d. — Previtera, da Bivona a Paternò, p. d. — Fossati, da Aosta a Carmagnola, p. d. — Boelli, da Arpino ad Aosta, p. d. — Scopa, da Nicosia ad Arpino, p. d. — Maselli, da Tempio a Chieti, p. d. — Brocchetti, da Fabriano a Fano, p. d. — Sassi, da Città di Castello a Fabriano, p. d. — Baldini, da Partinico a Città di Castello, p. d. — Vento, da Paternò a Partinico, p. d. — Illuminati, da San Severo a Lanciano, p. d. — De Carlo, da Andria a San Severo, p. d. — Ficca, da Reggio Emilia (assegn. provvisoria) ad Aquila, p. d. — Caponi, da Recanati a Reggio Emilia, p. d. — Passaquindici, da Ancona a Modena, p. s. col consenso — Mariani, da Palmi a Lovere, p. d. — Sammarco, da Messina (assegn. provvisoria) a Palmi, p. d. — De Rossi, da Chieti a Messina, p. d. — Siregola, da Maglie a Chieti, p. d. — Martino, da Trapani a Messina, p. s. col consenso — Segni, confermato in Oristano, p. d. — Laurenti, da Noto a Recanati, p. d. — Franzo, da Ragusa a Noto, p. d. — Cannata, da Terranova a Ragusa, p. d. — Gressa, da Teramo a Savona, p. d. — Menghini, da Pistoia a Spoleto, p. d. — Viterbi, da Vittorio a Pistoia, p. d. — Grimaldo, da Brindisi a Sulmona, p. d. — Marigo, da Lucera a Urbino, p. d. — Tommasino, da Monteleone a Lucera, p. d. — Rodriguez, da Benevento a Maddaloni, p. s. col consenso — Oddone, da Oristano a Cagliari (Dettori), p. d. — Comella, da Napoli (Genovesi) a Palermo (Meli), p. d. — Largaiolli, da Torino (Balbo) a Torino (Cavour), p. d. — Luppino, da Napoli (Garibaldi) a Napoli (Vittorio Emanuele), p. d. — Riva, da Milano (Berchet) a Milano (Parini), p. s. — Vinci, da Aderno a Potenza, p. s.

Classi inferiori. — Scassolo, da Alghero ad Adria, p. d.; Piolucci, da Atri ad Albano, p. d.; Brunelli, da Monteleone ad Aquila, p. d.; Calicchio, da Albenga ad Avellino, p. d.; Gressi Bianchi, da Sansevero ad Albenga, p. d.; Lantelini, da Gioia del Colle a Bari, p. d.; Petrosini, da Foggia a Benevento, p. d. col consenso; Sabbadini, da Genova d'Oria (in missione temporanea) a Bergamo, p. d.; Lo Piano, da Napoli («Garibaldi» in missione temporanea) a Salerno, p. d.; Cuscio, da Castellammare del Golfo a Castelvetrano, p. d.; Marchisio, da Potenza a Biella, p. d.; Scalfidi, da Barletta a Cagliari (Dettori), p. d.; Pardini, da Savigliano a Carrara, p. d.; Roveda, da Tortona a Chieri, p. d.; Prato, da Susa a Chieri, p. d.; Sattu, da Alba a Parma, p. d.; Meschia, da Tresolone a Varallo, p. d.; Colombo, da Saluzzo a Chivasso, p. d.; Castaldi, da Varallo a Saluzzo, p. d.; Perala, da Sondrio a Cividale, p. d.; Secchi, da Campobasso a Cremona, p. d.; Coppola, da Correggio a Cagliari (Pintor), p. d.; Greco, da Correggio a Ferrara, p. d.; Cordaro, da Potenza a Forlì, p. d.; Desio, da Castroreale a Gubbio, p. d.; Carra Laconi, da Sarzana a Livorno, p. d.; Rinaldi, da Sala Consilina a Macerata, p. d.; Tempestini, da Ferrara a Massa, p. d.; Togli, da Chieri a Fermo, p. d.; Zanchi, da Bobbio a Chieri, p. d.; Protetti, da Napoli «Garibaldi» (in missione temporanea), a Messina, p. d.; Di Stefano, confermato a Messina, p. d.; Natoli, confermato a Messina, p. d.; Ciampuglia, confermato a Messina, p. d.; Scordia, da Siracusa a Messina, p. d.; Baretta, da Sanseverino a Montepulciano, p. d.; Frugiora, da Tortona a Mortara, p. d.; Soltini, da Bergamo a Parma, p. d.; Rodolfi, da Ceva a Parma, p. d.; Pezzin, da Verona a Bergamo, p. d.; Azzolini, da Ascoli Piceno a Verona, p. d.; Strarzari, da Brindisi a Perugia, p. d.; Aggio, da Vicenza a Perugia, p. d.; Vigolo, da Montepulciano a Vicenza, p. d.; Corni, da Livorno (assegnazione provvisoria) a Prato, p. d.; Lugetti, da Benevento a Livorno, p. d.; Teneriello, da Lucera a Benevento, p. d.; Dalla Man, da Adria a Ravenna, p. d.; Stanghini, da Reggio Emilia a Rimini, p. d.; Arina, da Cassino a Palermo, p. d.; Stobbia, da San Remo a Savona, p. d.; Antonucci, da Monteleone a S. Remo, p. d.; D'Atena, da Patti a Siracusa, p. d.; Busato, da Bologna («Minghetti» in missione temporanea) a Spoleto, p. d.; Cuzzo, da Ancona a Treviso, p. d.; Ferrari, da Lucera ad Ancona, p. d.; Stefani, da Tivoli a Velletri, p. d.; Brugnola, da Ancona a Tivoli, p. d.; Taberini, da Avellino ad Ancona, p. d.; Mellino, da Foggia ad Avellino, p. d.; Ratini, da Taranto a Viterbo, p. d.; Siano, da Sala Consilina a Taranto, p. d.; Ceccon, da Genova (Colombo) a Bologna (Minghetti), p. d.; Castello, da Sassari a Napoli (Garibaldi), p. d.; Abruzzese, da Palermo (Vittorio Emanuele) a Torino (Alfieri), p. d.; Cuccurullo, da Napoli (Garibaldi) a Napoli (Vittorio Emanuele), p. d.; Li Causi, da Napoli (Genovesi) a Roma (Umberto I), p. d.; Vaccari, da Parma a Reggio Emilia, p. d.; Fischetti, da Ragusa a Sanseverino, p. d.

Matematica. — Gabizza, da Bosa a Foligno, p. d.; Trisolini, da Castrovillari a Rossano, p. d.; Chilloni, da Milano (Manzoni) a Catania (Spedalieri), p. d.; Marras, da Alghero ad Ozieri, p. s.; Trasseire, da Bra a Firenze (Dante), p. d.

Lingua francese. — Biondi, da Ferrara a Cesena, p. d.; Cassano, da Foggia a Giovinazzo, p. d.; Frau, da Corleone a Marsala, p. d.; Nicastro, da Ragusa a Messina, p. d.; Mari, da Belluno a Vittorio, p. d.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 95.

Id. fine prossimo 98 07 1/2, 98 05, 98 06 1/2, 98, 97 97 1/2, 97 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nett. 98 —.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) 98 05.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 [illegible].

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: den. 124 575, lett. 124 675.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 34.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1441, 1440, 1439 50.
» Banca Commerciale 840 50, 839 50, 830, 838 50, 838, 837 50.
» Credito Italiano 546, 547.
» Ferrovie Meridionali 589 50.
» Meridionali 393 50, 394.
» Beni stabili 310.
» Concimi Vicenza 128.
» Fiat 129 50, 129 75.
» Marconi 131.

Rendita alquanto pesante. Bancari resistenti, nonostante parecchi realizzi. Ferroviari ancora in piccola ripresa con poche transazioni.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1 agosto, ore 12.

Rendita 3 50 fine corrente 98 07 1/2, 98 05, 98 02 1/2, 97 97 1/2, 97 95.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 97 93.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 97 45.
Azioni Banca d'Italia 1441, 1441 50, 1441, 1440.
» Commerciale 840 50, 840, 839 50, 838 50, 837 50.
» Credito Italiano 547.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 393 75.
» Fiat 129 75.
» Marconi 131.

Prezzi nominali 1 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » Romane	350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	— —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	300 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 6 0/0	570 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	410 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1857 »	348 —
» » » » C 2.a » 1863 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro-Vercellese	505 —	» An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	334 —	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
» Second. Sardegna	460 —	**Bancarie**	
» Sarda, serie A	340 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Credito Italiano	— —
Società Fer. Tramvie Ferrovie Nord	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	505 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. [illegible]	492 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Banca di Torino ac.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società finanz. e in-	— —
Prest. Pror. di Lucca	476 —	» dustriale torinese	124 —
Cartelle		**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	490 50	Società Ital. Gas	301 —
» S. Paolo 3 50 0/0	481 —	» Consum. Gas-luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	— —	» Elett. Alta Italia	258 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	» Officine Savigliano	146 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	472 —	Ferriere (già Vandel)	212 —
		Fonderia Nebiolo e C.	275 —
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Cementi autom. Alessand.	36 —
		Ing. V. Tedeschi e C.	130 —
		Pneum. autom. S.I.P.A.	34 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	960 —
Società Ferr. Merid.	— —	Gener. Imm. Agric.	256 —
» » Second. Sarde	300 —	» Industrie Genova	— —
» » Sicula	630 —	Zuccherificio Ferrarese	402 —
» » Mantova-Modena	774 —	Venchi e C. cioccol.	123 —
» » Biella	715 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (1. em.)	400 —	Soc. Cartiera Ital.	1130 —
» » » (2. em.)	394 —	» Cartiere Meridion.	605 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Manif. lane Borgos.	245 —
» Torinese Tramvie e Ferr. economo	308 —	» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0,0 cont. 98 — Id. fine mese 98 12 1/2.

Mediterranee 393 — Credito Italiano 560 60 — Banca Commerciale 840 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 387 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 310 50 — Azioni Costruzioni Venete 187 — Acciaierie Terni 1534 — Società Edison 567 — Savona 240 — Elba 211 — Ansaldo 300 50 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferrovie Meridionali 580 — Siena 195 — Metallurgica 120 50 — Ferriere 125 — Concimi Chimici 128 — Viscosa 977 50 — Distillerie 97 — Carburo 765 — Fondi Rustici 163 — Molini Alta Italia 218 50 — Breda 342 — Italo-Americana 193 — Miani e Silvestri 108 50 — Marconi 134.

Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 10 — Londra 25 33 — Svizzera 101 — Vienna 105 80.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. fine mese 97 92 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. fine mese 97 80.

Ferrovie Mediterranee 393 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 388 50 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 187 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 568 — Savona 237 50 — Elba 207 — Ansaldo 298 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 68 60 — Ferrovie Meridionali 580.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 87 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 547 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 103 — Meridionali 580 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 390 — Tramways 173 — Elba 205 — Ansaldo 296 50 — Ferriere Italiane 125 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 128 — Antimonio 40 — Montecatini 133 — Cines 208 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1197 — Condotte d'acqua 306 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 310 75 — Imprese Fondiarie 121 — Carburo 767 — Kerka 468 — Concimi 133 — Azoto 122 — Soda 80 75 — Monterotondo 61 — Molini Pantanella 107 — Fondi Rustici 164 — Risanamento 92.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Realizzi. La spinta avuta dai principali valori speculativi, provocò oggi molti ed opportuni realizzi. Aperti fermissimi, chiudiamo più calmi. Rendita sempre pesante da 98 07 a 97 92. Banca da 1441 a 1438. Commerciali da 841 a 838. Credito fermissimo da 549 a 546. Accenno di risveglio nei Ferroviari. Meridionali a 580. Misti a 394. Calmi i Saccariferi. Eridania da 747 a 742. Resistenti i Siderurgici per quanto realizzati. Terni da 1527 a 1523. Ansaldo da 299 a 296, chiudono a 297 50. Elba da 207 a 205. Savona a 236. Ferriere sostenute a 124. Più fermi i Cambi.

Rendita 98 07, 98, 97 925 — Banca 1441, 1440, 1438 — Comit 841, 840, 838 50, 838 — Credito 549, 548 — Meridionali 580, 580 50 — Misti 394 50, 393 50 — Rubattino 390, 388 75 — Raffineria 345 — Industria 295 — Eridania 747, 745, 742 — Terni 1527, 1523 — Armstrong 229, 297 50 — Elba 207 50, 205 50 — Savona 236 50, 236 50 — Molini 220 — Semoleria 271 — Ferriere 125, 124.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	31	1		31	1
Rend. franc. 3 0/0	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 27	92 20	Cred. fondiar.	908 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	1460	6650 —
Id. ita. 3 75	98 10	98 40	Lotti Turchi	205 25	206 25
Cambi Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	582 —	— —
Cons. ingl. 2 75	74 13/16	74 13/16	Rendita Russa	79 —	80 —
Obbl. 4 0/0 ita.	102 50	102 —	N. prest. Russo	106 15	106 20
» Mobiliare italiana	98 7/8	98 7/8	Russo 1906	90 90	100 20
Turco nuovo	90 50	90 50	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1704 —	1711 —	Banca Francia	4219 —	— —
Tomisino	429 —	430 50	Am. Madrid	— —	— —
Tripinese cons.	101 25	101 25	R. Comm. Ital.	832 —	830 —
E. Begner a.	91 50	91 50	Rendita Ser...	87 00	87 —
R. Spagn. est.	93 20	93 30	Bulgara 1 1/2	189 —	— —
Banca Ott.	680 —	— —	Parai. Piomb.	128 —	128 —

Tendenza calma.

	31	1		31	1
Rand. arg. [illegible]	— —	— —	Tomsyewss	1560 —	1560 —
Id. [illegible]	— —	— —	Metropoli.	623 —	619 —
Rume Lamera	775 50	783 50	Thomson	780 —	780 —
Brasile fede.	— —	— —	Rand Mines	166 —	166 —
Id. id. recisa.	— —	— —	De Beers	491 50	497 —
Brasile con.	88 50	— —	Chartered	34 50	34 75
Credit Lyon.	1560 —	1560 —	Ferreyra	93 50	— —
Andaluso	305 —	305 —	Rio Tinto	34 50	34 50
Nord Espagne	481 —	479 —	Goodepoort	— —	— —
Saragozza	434 —	453 —	Golden field	93 50	96 —
Rio Tinto	2000 —	2004 —	Jaqued	25 50	25 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	31	1		31	1
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Ital. di Roma	— —	— —
» Parigi	— —	81 07	Ferr. Merid.	116 25	— —
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	205 25	205 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo (cons.)	113 25	110 40
Id. Bor...	— —	— —	Deutsche Bank	254 —	256 —
Cons. Prus...	90 —	90 —	» Sconto	185 —	187 50
Rend. ...	83 75	83 30	Schuckert	156 50	159 37
Cons. Prus. 3 1/2	— —	— —	Hamburger	181 97	185 57
Ferr. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	31		1	31
Cred. austr.	650 —	650 75	Irrel. Turca	14 25	4 40
Lire berpo	100 50	100 75	Rend. austr.	86 00	87 —
I. Angl-austr.	335 50	335 50	Id. in carta	86 80	87 —
Austriaco	717 —	717 75	Union Ban.	620 25	619 75
I. Austr.-Ung.	2070	2070	R. austr. ora	112 50	112 50
Napol. d'oro	19 10	19 12	Cambio Germ.	97 15	97 20
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	74 05	74 70
Cambio Italia	96 45	96 45	Paesi ...nsi	133 30	134 75
Id. Londra	24 09 5	24 10			

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 1 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 28,25 a 29,25 al quintale — Id. fini di altre provenienze da 30,25 a 31,— — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50 — Id. id. del Plata da 29,— a 30,50.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. da —,— a —,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili Plata da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da —,— a —,—.

Segale nazionali nuove da L. 19,— a 20,— al quintale — Id. estere da —,— a —,—.

Mercato sostenuto. Affari attivi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43,50 a 44,50 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 40,50 a 41,50 — Id. id. id. marca B comune da 39,— a 40,50. — Semola di grano duro 55 da 45,— a 46,— — Farina di granoturco da 26,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato sempre sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 23,50 a 24 — al quintale — Id. comuni id. da 23 — a 23 50 — Id. estere da 23 50 a 25 — — Fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 24 75 — Favelle altre provenienze nazionali da 20,50 a 21,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati esteri da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 48 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 44,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.

Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 1 al 29 luglio 1912 (dazio compreso in L. 0,101). Maggengo, al miria, L. 1 10 — Ricetta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,90 al miria — Id. 2.a qualità 0,775.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 625 — Paglia nuova 0,55.

Mercato ferma in Torino. Domanda compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 1 agosto 1912.

Organzino	Colli 5	Cgr.	380,16
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 7	»	859,53
Lana	» 5	»	1686,07
Articoli diversi	» 3	»	197,37
	Totale Colli 20	Cgr.	3123,03

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi mitl. Segretezza. Massini, 30. Telef. 31-70. 31068

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 26-12.

ARMI! ARMI!
MARCO GIOVANNI, decano degli armaiuoli
Corso S. Martino, 1 - TORINO (a sinistra Piazza Statuto)
rende noto alla sua numerosa clientela che trovasi sempre ben provvisto di fucili per caccia, ultima creazione delle migliori fabbriche estere e nazionali; nonchè pistole automatiche e rivoltelle di ogni genere, carabine da tiro ed assortimento completo di articoli per caccia, tiro e difesa a prezzi da non temere concorrenza. — Cartucce cariche per caccia da L. 6,50 a 24 al 100. — Laboratorio di riparazione di ogni arma. 29434

MUNICIPI!
privati, adottate i nostri *Orinatoi brevettati* assolutamente inodori. Chioschi metallici per orinatoi, latrine, edicole. Chiusini, griglie, fontanelle stradali. Bocchette sporgenti, innaffiamento. Letti e reti igienici, economici, infrangibili. Preventivi, cataloghi. — «Ninnis Industrie», apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino. 30173

CONCORSO BONDENO (Ferrara). A tutto il 25 agosto 1912 resta aperto il concorso ai seguenti posti: CAPO UFFICIO SEZIONE STATO CIVILE ED ANAGRAFE, stipendio lire 2500 aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte; MEDICO-CHIRURGO della condotta rurale di STELLATA, stipendio sola cura dei poveri L. 3000, più L. 700 per indennità di cavalcatura, aumentabili di un decimo ad ogni sessennio e per quattro volte. Documenti di rito. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria Municipale. 31046 D

St. VINCENT (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel de la Source con Stabilim. Idroterapico
Prof. Huggia - Dott. Charlo
Apertura Giugno - Settembre
Casa di primo ordine — Ingrandito e rimesso a nuovo. Ogni comfort. Posizione splendida. Parco e strada propria alle Font Salutis. Posta. Autogarage. Propr.: ALESSANDRO RODDOLO. 28021

"AQUILAS"
Le migliori lampade, fanali, proiettori, fari, ecc., a gas acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, gallerie, cicli, abitazioni, negozi, ecc. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica F.lli SANTINI, Ferrara. Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade. Torino 1911 Due diplomi d'onore ed Una medaglia d'Oro. 30080 D

SAPONE BANFI
Il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve al ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, oppure di alluminio brillante.
Cad. L. 6, franco di porto a chi manda 6,60 anticipate. Chi manda L. 18 anticipate riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno, 0,60 in più. 25604
G. CAUDANO & C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 10 e Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo Via Cavour

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

STOCK ventilatori nuovi liquidansi prezzi ribassati. — Gubernati, corso Valdocco, Torino. c 31513

STORES, sedie si liquidano via Maria Vittoria, N. 22, cortile. c 32076

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

CAPO tornerìa, capo attrezzista, capo fonditore di ghisa superiore comprovata lunga pratica, possibilmente conoscenti lingua estera, cercansi da grande Stabilimento meccanico in Milano. — Indirizzare offerte, indicando pretese, Tessera ferroviaria 4937, Courmayeur, Aosta. 31980 M

CAPO apparato abilissimo cercasi da importante Lanificio. Inutile fare richieste senza referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1087 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31684

CERCANSI operaie guanti maglia. — Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 31654

CERCASI fattorino per commissioni, pulizie, ecc. Stipendio 40 mensili. — Scrivere: Casa rappresentanze, fermo posta, Torino. c 31802

CERCASI fattorino-usciere ex carabiniere, ottima condotta e moralità. — Scrivere Salsoplantarmais cassetta 1133 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31979

CERCASI giovane 16-18 anni per commesso Magazzino pellami. — Scrivere cassetta 1157 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32235

CERCASI fattorino ufficio. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31836

CERCASI ragazzetta per aiuto commesso; subito piccolo stipendio. — Siccardi, Mazzini, 5. c 32014

CERCO ottimo giardiniere solo, ammogliato senza prole, stipendio, interessamento. — Regione, via Po, 30. c 32

CERCO commessa Negozio drogheria, merceria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 32056

CORRISPONDENTE lingue (indispensabile tedesco, italiano) occorre qualche ora settimanale. — Scrivere A., 101, posta. c 31870

DITTA cerca brava dattilografa, abile contabile, corrispondente italiano, francese. — Scrivere posta, Commercialente. c 32079

GIOVANE robusto, diciottenne, cerca subito Magazzino, Lagrange, 15. c 32056

INGEGNERE non più giovane cercasi per impiego stabile d'ufficio. Richiedonsi versatilità, esperienza pratica vari rami, precisione, buona conoscenza lingue estere, valide referenze. — Indirizzare dettagliate offerte con indicazione, pretese a P. 26961, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 31847

OROLOGIERIA cerca fattorino, preferibile pratico pendoleria; buon stipendio; referenze primissime. — Scrivere Olivero, fermo posta. 32013

PAPEUR buona condotta, preferibilmente solo, provetto per lavorare in cotone colorato sopra macchine accessi, cercasi per una tessitura in Rio Grande do Sul (Brasile). — Rivolgere domanda alla Società per la Tessitura Italo-Brasiliana in Genova, via Caffaro, 15. 32006

RAGAZZO 13-14 anni cercasi. — Drogheria A. Marcenaro, via Mazzini, 20, città. c 32042

SEGRETARIA o segretario disposti viaggiare e rimanere in conto 3000 garantite urgentemente ricerca seria Impresa teatrale. Referenze — Scrivere cassetta 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32009

SOCIETA' Anonima cerca aiuto contabile, anche giovanetto, per tenuta mastro giornale; indispensabili pratica, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31804

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BUONA commessa, presenza, capacità, immediata aguidove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31873

CERCO impiego, ottime referenze, depositando cauzione. — Ramero fermo posta Torino, R. T. 32067

CHAUFFEUR pratico, serie referenze, adattasi piccoli lavori. — Milani, via Maria Vittoria, 34. c 32040

CHAUFFEUR pratico lavori domestici cerca posto famiglia, anche fuori Torino. — Franco, Giotto, 16. c 31899

CONTABILE trentenne cerca impiego Torino. — Chiapella, viale Monforte, 33, Milano. 32001 M

CONTABILE diplomato, calligrafo, disegnatore, versatissimo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1134 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31962

CONTABILE corrispondente, lunga pratica commercio, ottimi certificati, offresi a seria industria o commercio. — Scrivere Mare, 39, fermo posta, Torino. c 31906

CONTABILE provetto tenebbe contabilità ore serali; miti pretese. — Contabile, posta. c 32047

CORRISPONDENTE-Contabile 26enne, praticissimo, offresi Società, Ditta importante; referenze ineccepibili; onesto pretese. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32100

DUE signorine, pratica commerciale, bellissima calligrafia, si occuperebbero presso seria Ditta. — Luciana, 11, fermo posta. c 32023

ENERGICO capo angheria cerca occupazione anche fuori provincia; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31876

EX guardia finanza 30enne, robustissimo, adeguata istruzione, inoccupibili referenze, occuperebbesi quale custode, portiere o magazziniere. — Scrivere Belli, Berthollet, 24, Torino. c 31930

FARMACISTA assistente disponibile comperebbesi Torino, fuori; referenze. — Posta, N. 46, Torino. c 30756

PENSIONATO governativo cerca discreta occupazione. — Scrivere posta A. M., 20. c 32014

PROPRIETARIO assumerebbe segreteria, amministrazione case; miti pretese. — Poti, posta, Torino. c 31956

RAGIONIERE trentaseienne, serio, esatto, pratico, offresi ovunque. — Alfieri, posta, Asti. c 31996

SIGNORA vedova, trentacinquenne, ottima salute, bella presenza, educazione completissima, offresi dama compagnia seria signora sola. Disposta anche viaggiare. — Scrivere V. V. 32446, Posta, Torino. c 31085

SIGNORINA giovane, Svizzera tedesca, di modi distinti, parlante tedesco, italiano, cerca posto damigella di compagnia presso signora sola. — Offerte sotto cifra We 3205 G., Haasenstein e Vogler, San Gallo (Svizzera). 31762

STENODATTILOGRAFA, conoscenza contabilità, corrispondenza, pratica lavori uffici, occuperebbesi anche provvisoriamente o parte giornata. — Virgilino, posta. c 32010

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

BAR posizione centralissima, buonissimi reddito garantito, cederebbesi causa cambio residenza. — Scrivere cassetta 1130 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 31856

CAFFE' Bar tutto nuovo, giuoco boccie, rimettesi causa partenza in cittadina commerciale di provincia, splendida posizione, sicurissimo avvenire, L. 6 mila occorrenti fondi vivi. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31724

CERCASI avviato Negozio merceria, biancheria. — Offerte Rosa Martelli, B. Marcello, 66, Milano. 32069

COLLEGIO Convitto vicinanze Torino, avviatissimo, scuole interne, rimettesi subito, miti pretese, causa partenza. — Scrivere Umberto Sacchittiano, 1878, posta, Torino. c 31725

DA rimettere Negozio mercerie e cicli avviatissimo. Posizione magnifica. — Biglione, via Po, 44, Torino. 32009

FARMACIA unica, ben avviata, paesetto Monferrato, cederebbesi buone condizioni. Escluse mediatori ed intermediari. — Scrivere cassetta 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31714

FARMACIA piazzata avviatissima in montagna vendesi subito. — Rivolgersi Achille Gandolfi, Torino. c 32026

GAMBRINETTO Birreria Bavaria, piazza Duomo, grandi saloni bigliardi piano superiore, avviata, cedesi; affarone. — Fratelli Riva, Santa Radegonda, 12, Milano. 30079

GRANDE Cooperativa a riprendere in prossimità lavori ferroviari Domodossola, Locarno. — Scrivere: C. G., posta, Domodossola. 31626

PROPRIETARIO Stabilimento tipo-litografico in Genova cerca buon produttore per accomanditario. — Scrivere cassetta 1091 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 32100

RIMETTESI Drogheria con forte smaltimento liquori. — Scrivere cassetta 1132 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31974

RIMETTESI Cinematografo anche subito, luogo centrale. — Fiano Fiore, via Francesco Paola, 13. c 31965

SI cede grande deposito tessutili in Torino a condizioni vantaggiose. — Per schiarimenti scrivere U 57650 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 30622

STIRATRICI. Rimetto Negozio avviatissimo, annessa portieria: miti pretese. — Via Villafranca, 77. c 31964

VIA Roma. Rimetto elegante bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 6. c 31792

1500 cerco, restituibili 200 mensili. — Morisavoli, posta, Torino. c 32011

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTEREBBERONSI case di reddito, disponibili 500,000. — Scrivere dettagliatamente presso cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32069

ACQUISTEREBBESI subito casa di reddito, preferibilmente Borghi San Secondo, San Salvario, 80, 120,000 circa. — Rivolgersi Carruti, via Palatino, 6, Torino. c 32037

AFFITTASI Loano, San Giovanni, alloggio quattro camere, mobiliate. — Rivolgersi Lena, corso Vittorio, 73. c 31816

ALBARO (Genova), via Poggia, vendesi nuova ricca palazzina 24 ambienti, ampio giardino, vista incantevole della riviera. — Rivolgersi Magnani Zella. 32087

AVVIATISSIMO Stabilimento prodotti chimici da vendere fuori e vicinissimo alla nuova cinta daziaria. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31646

BELLISSIMO fabbricato nuovo, sette vani piano superiore, due saloni piano terreno, scala centrale, vendesi per lire 30,000, garantendo interesse 6 0/0. — Scrivere cassetta 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31897

CERCANSI per villeggiatura due camere, cucina vicinanze Torino, elegantemente mobiliate. — Scrivere Monrose, posta. c 31987

GASSINO. In palazzina con giardino affitto alloggio mobiliato signorilmente. — Chiesa. c 31981

MOLINO elettrico moderno quattro palmenti, situato città provincia, alloggio signorile, vendesi quattordici anni mezzo pagamento. — Scrivere cassetta 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31806

PALAZZINA moderna vicinanze corso Dante vendo: due piani, 18 camere, giardino. — Ing. Caretto, Mille, 7. c 31594

RIVOLI affittasi per campagna alloggio tre camere mobiliate. — Amerio, Galleria Nazionale. c 32018

TAGLIOLO Monferrato vendesi palazzina vani 21, più cantine, rimesse, casa colonica, ampio e fertile giardino, splendidi terrazzi, incantevole posizione, L. 50,000. — Scrivere cassetta 1095 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 32006

VENDO casa nuovissima, 22 camere. 5 80 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31972

1,000 vendo palazzina nuovissima tre piani, 8 spaziose camere, terrazzo, giardino, Barriera Milano, via Valprato, 12. — Direttamente proprietario. c 32006

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. 31653

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30852

AFFITTASI subito appartamentino ammobigliato via Legnano, numero Uno. — Rivolgersi portinaio. c 31907

AFFITTO grandiose cantine, sfusi vinari, oppure fuori nuova cinta. — Magnetti, Ponte Mosca, 10, Torino. c 32050

ALLOGGI 4 a 5 vani, palazzina moderna, locale 80 metri, prezzi popolari. — Sartoris, via Lanzo, 17. c 32026

IMPIEGATO primaria Ditta, 25enne, ammogliato, migliori informazioni, accetterebbe ammini strazione casa dietro compenso 2-3 camere d'alloggio. — Offerte cassetta 1117 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31866

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, ingresso disimpegnato. — Via Accademia Albertina, 36. c 32049

AFFITTASI elegantissima camera mobiliata, volendo anche salotto. — San Domenico, 30. c 31879

BELLISSIMA camera mobiliata, comfort, ingresso piannerottolo, 1.o piano. — Botero, 17. c 31755

CAMERA spaziosa elegantemente ammobigliata, disimpegnata, volendo salotto; vista corso, ambiente signorile, primo piano. — Beretti, 36. 32058

CHAMBRE meublée, libre entrée, balcon, waterclosed particulier. — Adresser rue Mongineyro, 45, Lingère, deuxième. c 32063

CAMERA letto piano 1.o, sosso, acqua, L. 20 mensili. — Fontebello, 13, portinaio. c 32050

DISTINTA famiglia offre pensione prezzo mite. Portinaio Francesco Paola, 30. c 32054

DISTINTA famiglia affitterebbe grande camera matrimoniale, gabinetto, luce elettrica, riscaldamento, cucina indipendente, gas. — Marcolla, 21, Posa. c 32057

SALOTTO, camera letto, comodità moderne, piano terreno, passaggio indipendente, a signore serio. — Pomalanqua, 11, portinaio. c 32055

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ARTURO 10 — Lontano, ora veloci, mamma nostalgia, mandaho una cartolina; quale quistione! 32002

AMORE — Leggesti giornale mercoledì? Sarò Genova lunedì; scrivimi indirizzo noto. Lodando città dolci ricordi, inviasi mille carezze, salati, pensieri. Cinema. c 32060

BUONISSIMA macchina scrivere visibile, prezzo occasionale; urgenza. — Marzini, 2. c 32078

CANE Setter Laverack, bleu belton, bellissimo, mesi 12, vendesi. — Mina, via Bellezia, 35. c 32103

CERCANSI trasmissioni nuove o usate, purchè buono stato. — Scrivere cassetta 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32078

G. A. Nigra sum — Con tutta l'anima, ogni giorno di più. Come mi farebbe felice un segno che si ricorda di me! c 32009

GUERRA — Soffro tanto. Mia angoscia supera tua. Desetti spiegazione Corinna. Pavia prima quindicina agosto. Verrai? Mi darai notizie tuoi tre rampolli! Tenerezze. Azeta. c 31995

H adorata Den, vita mia, grazie tuo pensiero affetto, tentazioni presagine, fiducioso aspetto atteso dei. Speriamo felice presto insofferibile presenza. Fede mia devozione, fedeltà. Sta calma. Salutoti, abbracciooti. Tutto tuo. c 32005

INGEGNERE ventisettenne, distintissimo, buona posizione, desidererebbe contrarre relazione, scopo matrimonio, signorina, dote, età adeguata. — Scrivere, preferibilmente con fotografia, Torino, fermo posta A. F., 24. c 31940

LEI — Immenso conforto tua ultima comunicazione, sebbene incompleta, annullano anche pesante. Spero non lo ricusereti. Tutto tuo sempre. 31970

MELANGEUR. Broyeuses Lehmann per fabbricazione cioccolato vendesi occasione, causa ingrandimento impianto. — A. Banchero, Genova. 30009

MIMOSA — Adoratissima ricevuta stamane ridonò vita cuor mio languente. Pensieri, palpiti, desideri ardentissimi raggiungonti ovunque. Amore fulmineamente. Ricambio saluti incommensuratamente. Sempre tuo. Unicamente tuo. Affettuosissimi. c 32004

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigatti. 10681

NAPOLI 22 — Ricevuto. Vivo tuo affetto Emilia Novità? Geloso, fedele. c 31640

OCCASIONE macchine cucire, maglierie e cassaforte vendonsi. — San Donato, 38. c 31753

PAGLIACCETTO 1 — Venerdì ritorno famiglia. Avvisarotti partenza. Scrivi. Quanto il prese con tristezza! Vorrei scriverti. Dove? Vivo per te, lo sai, e per sempre. Saluti. c 32015

PARADISO — Sei ingiusta; ho scusato, tranne tanti festeidi; possibilmente verrò; ma sai quanto soffro sapendo. c 32017

PICCININA — Purtroppo impossibile tranquillità, impossibile buonumore. Se hai cuore ricordami diversamente. Soffro, sai, soffro tanto, appunto perchè tanto ti amo. Dove sei? Come stai? Cosa pensi? Tutto vorrei sapere; nulla so. Saluto sempre amore. Condizioni generali stazionarie. Disperatamente angosciato. Tuo. c 32053

PULEDRO anni tre più, tipo arabo, alto 1,50, leggero, da sella, mancante; piccolo botte e grande cerchio in ferro mozzato su carrello acquisterei d'occasione. — Per schiarimenti e prezzi posta Carente. Bolfuro, 25. Torino. c 31989

SEPOLTURA 5 tumuli perpetui nel cimitero Cimitero Torino, con sacrestano cripta, disponibile. — Scrivere cassetta 1098 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31785

VENDO mobili antichi. — Scrivere con recapito cassetta 1141 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31468

VETTURE presso liquidazione vende subito Casa privata. — Strada Orbassano, 190. c 31969

2° febbraio — Ricevuto, grazie. Ricambio affettuosissimi. Fedele promesse,.... taspo tanto. c 32007

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RIPETIZIONI alunni che hanno da riparare materie esami autunnali; lingue straniere, miti prese. — San Quintino, 33. c 32069

STENOGRAFIA, Dattilografia, 25 lezioni, apertura corsi, mensili 5, signora. — Madama Cristina, 62. c 31776

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

A sola provvigione viaggerei per seria Casa — Tessera ferroviaria 50041, posta, Torino. c 32051

AGENTE importanti Case americane, referenze bancarie, Uffici Napoli, Milano, tre viaggiatori, desidererebbe rappresentare per Italia Meridionale Casa fabbricante nazionale. — Hôtel Banne Portone, C. R. C. c 31007

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27602 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI Mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Bonavirage, acque limpidissime, escursioni monti, grandioso giardino, viali ombreggiati propri comunicanti bagni comprensi pensione cinque. Comfort moderno. Prospetto. 31633

BAGNI Mare Albissola Marina, Albergo Vittoria, pensione, camere, prezzi miti. c 31799

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31093

GRAND Hôtel Gardone, Frabosa Soprana (Cuneo), stazione climatica, alt. 900. Ristorante pensione da L. 7 a L. 9. Luce elettrica, Bagni, Servizio di automobili. Gardone, prop. c 31900

GROSSISTA pellami, calzature cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte, Liguria, nonchè giovane discreta cultura, apprendista magazzino, mialerio avvenire piazzista viaggiatore. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1142 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32073

MEANA, Cedesi alloggio quattro belle camere mobiliate, metà prezzo. — Colombo, Meana. c 31896

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE nuova vendesi migliore offerente sabato. — Piazza Bodoni, 5. c 31746

BICICLETTA bellissima, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Ponte Mosca, 16, Portachiara. c 32056

BICICLETTE con gomme Pirelli liquidansi qualunque prezzo. — Via Gioberti, 53. c 31949

CAUSA urgente bisogno vendo motoleggera buon prezzo; ritiro anche bicicletta. — Rivolgersi portineria via Garibaldi, 37. c 31710

MOTOBORGO Fabric 4 1/2, come nuova. — Via San Secondo, 60 bis. c 32045

VENDONSI: Fiat 20-40, phaeton; Mercedes 30, limousine; carrozzerie diverse doppio phaeton, limousine, landaulet. — Scrivere cassetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31900

Appendice della «Stampa» (176

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Volle dare egli stesso l'indirizzo al cocchiere e rimase a capo scoperto, estremamente rispettoso, finchè la vettura si pose in moto.

Ed allora provò uno stringimento di cuore, perchè al primo muoversi della vettura un singhiozzo aveva risuonato, ed egli indovinava che la povera fanciulla si contorceva sul cuscini della carrozza.

Cercò di reagire.

— Non ho fortuna con lei — disse. — Questa è la seconda volta che l'incontro: la prima ella mi ride francamente in faccia; la seconda ella mi offre lo spettacolo del dolore il... il più... il più atroce.

Ed ecco che anch'egli prova dolore, e gli si gonfiava il petto.

Tutta la generosità della sua vecchia e bella razza affluiva in lui: si ridestava lo spirito di sacrificio dei buoni cavalieri del tempo antico, i quali rompevano lancie per i deboli; quel vecchio spirito di paladino che sonnecchiava in fondo all'animo suo, malgrado i suoi baffi neri moderni ed i suoi occhi da conquistatore.

— Povera ragazza!... Ma chi dunque l'ha fatta soffrire?

Poi guardò il magnifico palazzo del barone d'Agra.

Egli credette indovinare una così triste verità, che fece un sorriso di nausea.

— L'individuo è ricco, influente, ficcato sempre nelle quinte. Tutte le ragazze dell'Opéra lo vorrebbero... e questa, senza dubbio, provò della nausea.... Che peccato, ad ogni modo, che ragazze così graziose non possano sfuggire alla immoralità così perfettamente incosciente del mondo dei teatri! Quella per esempio!.... Che sguardo di vergine!.... E quale purezza sulle sue labbra!.... E nessuna eccentricità nel suo abbigliamento. Se la si mettesse vicino a Chiara avrebbe assolutamente l'apparenza di una fanciulla del nostro rango! Infine!....

Scrollò tutti questi pensieri.

— Non sono venuto qui per discutere con me stesso sulla virtù delle donne da teatro... ma per presentare il mio biglietto di visita e quello di papà e mamma in casa della baronessa d'Agra che ci ha invitati ad una serie di concerti. E mamma, la quale vuole ch'io la accompagni! Mi sembra che potrei impiegare un po' meglio i congedi che ottengo dal mio capo battaglione.... Ma insomma, poichè questo fa piacere alla mia cara mammina!

VI.

Un mazzo di fiori pericoloso

Mai papà Cipriano e mamma Lia furono imbarazzati come quella sera.

E in mezzo al suo diluvio di baci dati freneticamente dappertutto: sul collo, sulle orecchie, sugli occhi, sulle labbra di quella brava gente, la loro Natacha ripetè cento volte:

— Papà mio! Mamma mia!...

Quantunque abituati ad una grande tenerezza da parte sua, cominciarono ad inquietarsi.

Papà Cipriano, corrugando le ciglia, andava dicendo:

— Ma cos'hai, dunque, figlia mia!

E dal canto suo mamma Lia esclamava inquieta:

— Si direbbe che hai la febbre!

La febbre?

Natacha proruppe in una bella e sonora risata, dicendo:

— Non ho nè febbre nè nulla che possa motivare il muso che fate.

Ella aveva semplicemente una voglia matta d'abbracciarli e baciarli.

Ecco tutto.

E, comprendendo che la sua agitazione era troppo evidente, ella impiegò tutta l'energia di cui era capace per riacquistare la calma e la sua fisonomia abituale.

Già, in vettura, dopo aver asciugato le sue lagrime, ella si era messa della polvere di cipria sulle palpebre e sulle guancie per cancellare le traccie del pianto. Ed era sua intenzione non mutare per nulla il suo contegno, ma vedendo quei due esseri adorati che un miserabile minacciava di una denunzia — nientemeno! — o della rivelazione di un segreto ancor più terribile per essa della denunzia, ella era stata colta da una frenesia di affezione.

Oh! poco importava ciò che quell'uomo avesse potuto dire.

Poco importava anche che tutto quanto egli aveva detto fosse vero.

Ella li amava e li amerebbe sempre come suo padre e sua madre.

Ella non pensava molto ancora a coloro che, secondo il barone d'Agra, costituivano la sua famiglia naturale; pensava semplicemente che aveva dovuto essere alquanto abbandonata, disgraziata in tutta la sua infanzia; e questa era la ragione evidente del ratto e della falsa dichiarazione di stato civile.

Cuori così squisiti come papà Cipriano e mamma Lia, avrebbero mai pensato a rubare una fanciulla amata dalla sua famiglia?

Ed ella sentiva crescere il suo amore per quelle due creature, nelle quali la bontà aveva raggiunto la perfezione.

Ed un sentimento nuovo, una riconoscenza immensa, la riempiva. Era così bello quello che avevano fatto!

Che opera buona e santa prendere una fanciulla, che era per essi assolutamente una estranea, strapparla all'isolamento ed alla sventura — oh alla sventura! oramai ne era certa — e darle non soltanto delle cure, delle tenerezze, ma una famiglia, ed una famiglia che da quindici o sedici anni l'adorava ginocchioni!....

— E mai, mai una loro parola avrebbe potuto farmi presentire la verità!... Oh come devono amarmi!.... E come devo ricompensarli!

Dopo averli baciati ancora e stretti al suo seno una decina di volte, ella entrò nella sua camera, sotto pretesto di prepararsi per la sera; ma sedette sulla sponda del letto e non fece che pensare.

— Sì, come devono amarmi!.... E quali doveri questo mi crea verso di loro... Prima di tutto non sapranno mai che mi fu rivelata questa verità... Credano che io ritengo sempre di essere loro figlia... Perchè su questo demonio li colpirebbe più sicuramente, e non per cinque anni, ma per sempre.

Il falso in scrittura pubblica la spaventava adesso meno di quando il barone gliene aveva parlato minaccioso col suo codice e con i suoi paroloni di lavori forzati.

Senza essere pratica di questioni giudiziarie, ella aveva qualche nozione che pene così gravi non si applicano generalmente che dai giurati, cioè da dodici uomini, da dodici brave persone le quali non potrebbero condannare, o condannerebbero molto lievemente, un uomo la cui vita era stata un continuo sacrificio.

Ciò ch'egli aveva fatto non si poteva considerare come un delitto.

Era un semplice errore, del quale non aveva compreso tutte le conseguenze, ed un errore cagionato unicamente dalla sua bontà di cuore.

Ma questo sarebbe stato atroce: mettar dire a quest'uomo e davanti alla sua figliuola e pubblicamente, che egli non era il padre di quella figlia, i raggi di gloria della quale si stenderebbero oggi fino a lui, ricompensandolo di tutti i suoi sforzi.

E dire alla povera mamma Lia che la sua cara figlia non aveva trasalito nel suo seno, quel seno così caldo così dolce sul quale ella si era riposata tante volte.

Oh! da questo sopratutto ella doveva preservarli.

Oh! la felicità della famiglia ella doveva conservarla loro anche a prezzo del suo onore — ella preferiva morire — ma accettando il compromesso che non offenderebbe il suo pudore: le lontane relazioni cioè col barone d'Agra, i suoi rispettosi omaggi nelle quinte.

E per quanto egli si studiasse a sviluppare la circonvallazione, a restringere l'assedio, da lei non otterrebbe mai altro che una sprezzante indifferenza.

— Non mi ha egli detto che io discendo da una famiglia di diplomatici?... E l'arma delle donne non è prima di tutto la diplomazia? Le mie ribellioni, le mie collere non approderebbero a nulla... Ancora una volta ha ragione quella pazza di Eugenia Bergal... Non si può resistere di fronte a questi colossi: si può soltanto fissare un limite alla loro audacia. Penso che oggi avrà compreso sufficientemente che sono e voglio restare una onesta fanciulla, e che oramai non si spingerà oltre... Ma via... basta di tutti questi orribili pensieri... Non certamente masticando amaro io mi preparerò a cantar bene.

Ella si alzò e si pose a fare dei vocalizzi; ma dopo poche note fu costretta a fermarsi a causa di un dolore acuto in fondo alla gola e di un resto di singhiozzi, che le impediva di respirare.

Macchinalmente guardò l'ora.

— No — disse è troppo tardi per domandare che si muti spettacolo.

E, del resto, era in lei un puntiglio il non essere mai causa di un cambiamento di manifesto.

— Andiamo, andiamo, bisogna che esca.

Con grande stento e dolore dapprima, poi soltanto con qualche fatica, poi con una semplicità ella eseguì i suoi vocalizzi.

Si sentiva ancora come rotte le ossa, con un gran peso sulle spalle.

Ma questo passerebbe quando si troverebbe davanti al «suo pubblico», a quel pubblico che l'applaudiva sempre tanto gentilmente.

— Però, pensava, non ci vorrebbero troppi incidenti di simili genere per spezzarmi la voce... Per cantare ho bisogno di essere contenta. Stasera, certamente, non canterò bene... La famiglia De la Mothe Ardent sarà nel suo palco!... Mio Dio, che vergogna, quando il signor Pietro mi ha riconosciuta!... Cosa avrà creduto?...

(Continua).

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., guarirete certamente con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. Uff. G. NIZZOLI, Via Belfiore, 5, Torino

!! Malattie della pelle !!

Dopo 30 anni di successo in Germania, Austria, Svizzera, ecc., il 1126

BALSAMO RINO

viene ora lanciato anche in Italia. Effetto sicuro contro qualunque malattia della pelle, ERPETI, ECZEMI, ERUZIONI, FLEMMONI, PATERECCI, SCOTTATURE, ecc., ecc.

Disinfetta, cicatrizza, procura l'espulsione spontanea di corpi estranei (scheggie, polveri, infezioni, ecc). Produce una rapida formazione di nuovi tessuti ridando alla pelle la funzione normale. Di fama mondiale, di uso universale.

Migliaia di ammalati, disperanti per aver tentato invano ogni cura, trovarono nel nostro rimedio un vero balsamo ed una guarigione completa. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, in nessuna fabbrica, in nessuna officina. Indispensabile al turista.

Scatola L. 1.50.

Fabbricato negli Stabilimenti Chimici di Rich. Schubert e Co., Weinböhla (Germania).

Franco verso vaglia di L. it. 1.60 dai Rappresentanti generali RICOTTI E FANO, MILANO, Dante, 7 L.

Vendesi nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (R. Masino, Masino succ., Ospedale Nuovo, S. Luca), Dott. Boniscontro, Taricco, R. Farmacia Schiapparelli, S. [illegible], Giordano, ecc.

TERRACINI Gioielliere

7309 Galleria Subalpina

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla direzione? — Recatevi da BIANCHI Via Viotti, 4, Torino

Per sole Lire 5 spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 105 G.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 19

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

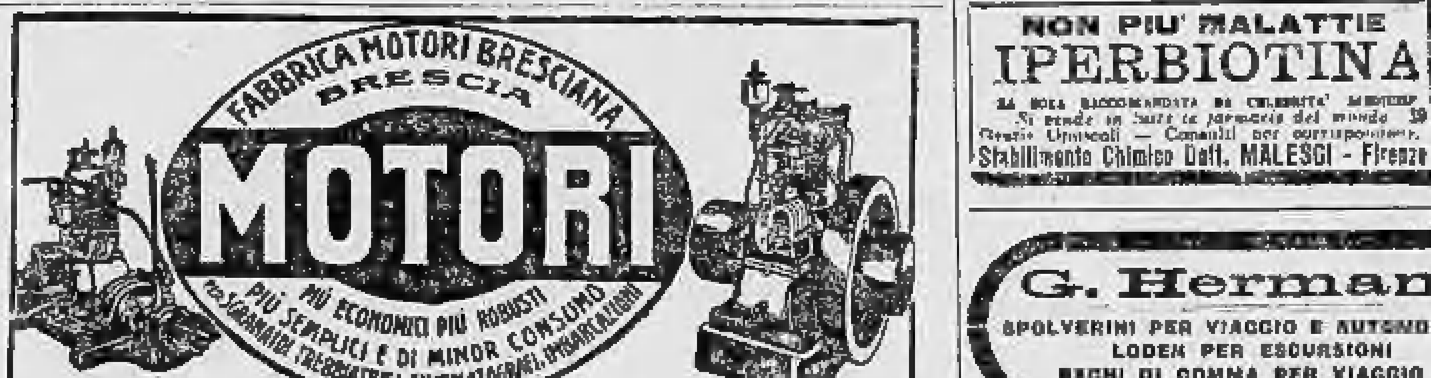
PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano. 427 M

BRIANÇON Hôtel Terminus (P. L. M.)

Tarif de la Cie-Route à neuf 1911.

Il Dott. VITTONE Direttore della Sez. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello; Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-12.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. P. — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 17-19 —



G. Hermann

SPOLVERINI PER VIAGGIO E AUTOMOBILE

LODEN PER ESCURSIONI

SACCHI DI GOMMA PER VIAGGIO

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di Impermeabili

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Igienici, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compiegato mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marma, via Spiga, 3, Milano.

"VARIETAS,,

(CASA E FAMIGLIA)

Rivista Mensile Illustrata

Direttori: D. ANTONA TRAVERSI e P. DE LUCA

Collaboratori: *I migliori scrittori d'Italia*

MILANO - Via Petrarca, 4

Questa elegantissima ed eletta Rivista — a cui PASQUALE DE LUCA è riuscito ad imprimere tanta grazia, rendendola così ricercata dalle persone di buon gusto, che amano le buone, sane, utili e piacevoli letture — diventa di numero in numero sempre più interessante e rispondente al suo titolo.

Non avendo rivali in Italia, fra le pubblicazioni di grande formato e di squisita eleganza, VARIETAS - *Casa e Famiglia* è diventata indispensabile così nel brillante salotto come in ogni più modesta famiglia italiana.

Il fascicolo vario, ricco di un centinaio d'illustrazioni e scintillante di articoli dei migliori scrittori e della più interessante attualità, si vende a 50 Cent. presso tutte le edicole. L'abbonamento annuo non costa che 5 Lire, con premio. L'abbonamento speciale dei fascicoli di luglio (in cui s'inizia l'appassionatissimo romanzo: «*Il filo di perle nere*» e la nuova rubrica pratica: «*Per voi, Signore!*») a tutto il dicembre, solo Lire 3, col diritto al 50 0/0 di sconto sul nuovo romanzo «*Il Prestigio*», di Pasquale De Luca, che per i non abbonati costa lire 3.

Rivolgersi per abbonamenti e richieste di fascicoli all'Amministrazione di VARIETAS, via Petrarca, 4, MILANO.

Per la pubblicità, efficacissima e duratura, esclusivamente ai Signori

HAASENSTEIN & VOGLER

"RAMORNIE,, è il miglior estratto di carne

"RAMORNIE,, è l'estratto di carne più economico

"RAMORNIE,, è garantito dall'Ufficio d'igiene

"RAMORNIE,, è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.

Scatola di 100 dadi L. 4.50

Scatola di 20 „ L. 1.—

Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti da litri 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.

Caffè semplice flacon L. 0.70

Caffè con zucchero „ L. 0.80

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8

Società Anonima "SALUS,, TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Per acquisti mobili

in Stile e Comuni

rivolgersi a

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 31 TORINO — Telefono 1-178

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fatta in posta, è indicato per sola comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai acchiudere alle offerte originali dei documenti od altro, non garantendo mai della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della «Stampa» (48

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Benissimo... vivrà...

— Ma è necessario che riceva una buona lezione... Tu devi tirargli un buon colpo nella spalla, o in un braccio, o in una coscia... tanto da produrgli una ferita molto dolorosa, non mortale, ma che lo costringa a qualche mese di letto... Così avrà il tempo di riflettere che non è igienico prendersela coi Fanti di Cuore e tagliar la strada a Rocambole... Siamo intesi?...

Il barone di Verny promise dunque a Rocambole di non uccidere il suo avversario, ma di ferirlo a dovere.

... Quando il barone di Verny se ne fu andato, Rocambole si trasformò nel grande di Spagna don Inigo de los Montes: testa bruna, folte sopracciglia, ecc., ecc.

Poi si recò coi suoi testimoni al bosco di Boulogne nel luogo convenuto per il duello col luogotenente Château-Mailly.

I suoi testimoni non erano Fanti di Cuore: egli volle prendere altri affinchè l'incidente che stava per accadere avesse poi la massima diffusione del gran mondo.

Nel luogo fissato s'incontrò col maggiore Collins.

Egli, da buon inglese, non conosceva le regole cavalleresche vigenti in Francia: si sa, infatti, che in Inghilterra il duello non esiste, almeno ufficialmente.

Ma sir Collins aveva ottenuto dalle due parti l'autorizzazione speciale di potere assistere allo scontro.

Sir Colins, infatti, affermava che era stato lui la causa del duello, e mostrandosi nervoso, contrariato, sperava ancora di poterlo evitare con un accomodamento onorevole.

Il grande di Spagna giunse sul terreno con una puntualità regale.

Egli passeggiava coi suoi testimoni a qualche distanza dallo spazio su cui tra qualche momento avrebbe arrischiato la vita...

Poi, i testimoni si occuparono delle spade e le prepararono per lo scontro.

Tutto era all'ordine: non mancava che uno degli avversari.

Si faceva davvero aspettare un po' troppo.

Più volte i testimoni guardarono l'orologio per constatare l'inesplicabile ritardo...

L'ora fissata suonò. Don Inigo de los Montes, secondo la regola, si mostrò sulla pista che avrebbe dovuto trovarsi anche il suo avversario.

Ma generosamente disse ai suoi testimoni, che si stupivano assai di quella mancanza di riguardo da parte dell'avversario:

— Signori, non dobbiamo offenderci di questo ritardo... Ne avremo certo la spiegazione tra poco... Tre ragioni militano in favore del mio avversario... ancora assente... ma che deve essere un uomo esatto... E' un perfetto gentiluomo... è coraggioso... è soldato... Dunque se ritarda vuol dire che gli è accaduto qualche incidente imprevisto... Forse un ordine dei suoi superiori... dell'Imperatore... Qualche forza maggiore, insomma!...

Ma i suoi testimoni continuavano ad impazientirsi...

Quanto al maggiore Collins, il suo nervosismo non aveva più limiti: camminava agitato in giù e in su, guardava con inquietudine il Grande di Spagna a cui non osava avvicinarsi, finì per accendere un sigaro come per tentar di calmarsi.

Il tempo passava invano.

— Non possiamo più aspettare! — dissero i testimoni. — Tale mancanza di riguardo è inesplicabile, inaudita!...

Volevano redigere, nonostante l'avviso contrario del marchese don Inigo, un processo verbale di mancanza, e già avevano chiamato il maggiore Collins perchè testimoniasse come si fosse avuta tutta la pazienza possibile verso il luogotenente, quando si udì uno scalpitio di cavalli che si avvicinavano al trotto.

— Eccolo! — disse il marchese don Inigo.

I testimoni corsero in fondo al viale e guardarono.

Due ufficiali a cavallo si avanzavano a briglia sciolta.

Ben presto giunsero davanti al marchese e ai suoi testimoni. I due ufficiali salutarono.

— Il marchese don Inigo de los Montes? — domandò uno di essi.

— Sono io, signori...

L'ufficiale allora scese da cavallo e si avvicinò al marchese.

— Signore — egli disse — vi portiamo le espressioni di vivo rincrescimento del luogotenente conte di Château-Mailly, che è nella assoluta impossibilità di incrociare stamani la sua spada con la vostra...

«Il conte di Château-Mailly è obbligato a restare in letto...

— Un'indisposizione improvvisa, senza dubbio — disse il marchese — perchè ieri sera il luogotenente stava benissimo...

— Château-Mailly è stato aggredito stanotte per strada ed ha corso il rischio di essere assassinato.

Il Grande di Spagna sussultò:

— Che dite? Assassinato?... Oh, è spaventoso!... Ma la sua vita non corre pericolo... nevvero?... La sua ferita non sarà grave, spero...

— No, non è grave... Ma tale da impedirgli di muoversi...

— Sono addoloratissimo...

L'ufficiale aggiunse:

— Noi due siamo i testimoni del luogotenente... E ci ha incaricato di portarvi la dolorosa notizia...

«Intanto, signore, uno di noi, a vostra scelta, si offre di sostituire il nostro amico e di darvi soddisfazione...

— Oh, grazie signori!... L'offesa che mi ha fatto ieri sera il luogotenente è appena un'offesa... non tocca il mio onore... Dunque, possiamo, senza che nessuno vi trovi a ridire, rimandare il duello a un altro giorno...

«E' un caso di forza maggiore, del resto... Eppoi, il coraggio del luogotenente è fuori di causa...

«Vi ringrazio della vostra offerta generosa, signori... ma non posso accettarla...

«Aspetterò che il signor Château-Mailly sia ristabilito...

Il Grande di Spagna aggiunse:

— Vogliate dire al luogotenente quanto io sia desolato di questo incidente... Mi recherò a salutarlo... Gli porterò i miei voti di pronta guarigione, in attesa di avere il piacere d'incontrarlo sul terreno...

Anche il maggiore Collins, manifestò il suo dolore e annunciò la sua visita...

I due ufficiali ringraziarono il marchese, così generoso, e ripartirono per andare ad informare il luogotenente del resultato della loro missione.

Quanto a don Inigo de los Montes, egli risalì nella sua vettura coi suoi testimoni per tornare in città attraverso il bosco di Boulogne...

Il caso, o il capriccio del cocchiere, fece passare la vettura per un viale ove una sorpresa attendeva, se non il marchese, i suoi due testimoni, i quali ignoravano assolutamente la vera natura del loro primo.

In realtà il cocchiere, che aveva ricevuto istruzioni precise senza che i testimoni nulla sospettassero, si mise a seguire un elegante cavaliere che faceva al trotto una passeggiata nel bosco. Questo cavaliere doveva certo provare il suo cavallo, perchè era buona consuetudine di ogni elegantone di non recarsi al bosco che nel pomeriggio all'ora in cui vi si recavano l'Imperatore e l'Imperatrice.

Ma il cavaliere si allontanò in un viale, dove il suo cavallo, un bel cavallo, poteva andare al galoppo.

Il marchese don Inigo de los Montes, e i suoi testimoni, grandi amatori di cavalli, avevano seguito le evoluzioni di quel superbo puledro.

Quando esso scomparve nella sua galoppata per il lungo viale, i tre signori scorsero in un vialino nascosto, un gruppo di persone, che sembravano prepararsi ad una operazione facile ad indovinarsi.

— Un duello! — disse il marchese. — Andiamo a vedere...

Il cocchiere arrestò i suoi cavalli: il marchese e i due testimoni scesero dalla vettura e si avviarono verso il luogo del duello.

— Ma è il duello del nostro amico di Verny!... — esclamarono insieme i due testimoni.

— Col gentiluomo di provincia... — aggiunse il marchese. — Già, è un affare che è nato dopo il mio col luogotenente... Me l'han detto...

(Continua).